



Cgil: tregua per i trasporti se il governo farà la sua parte

Scioperi nei trasporti: la Cgil proporrà una tregua se il governo nel giro di brevissimo tempo svilupperà un impegno straordinario di coordinamento di tutte le politiche del settore. È la proposta che ha fatto ieri Bruno Trentin intervenendo nel corso del direttivo nazionale della Filc Cgil. Intanto oggi si concludono le agitazioni dei piloti che però potrebbero riprendere il 25. È sempre ogni porta bloccata.

A PAGINA 5

Fiat: alla magistratura il rapporto infortunati?

Molto probabilmente le denunce saranno passate alla magistratura. Formica ha riconosciuto che i diritti sindacali vengono limitati, ma non l'esistenza di una strategia. Forse un'indagine del Parlamento sui diritti nelle aziende.

A PAGINA 15

L'Alta Corte «promuove» la legge sui giudici

La legge sulla responsabilità civile dei giudici non è in contrasto con la Costituzione. L'Alta Corte ha depositato ieri la sua attesa sentenza, che respinge tutte le eccezioni salvo una significativa eccezione all'art. 16 relativo ai provvedimenti degli organi collegiali. Si stabilisce che la loro verbalizzazione non sarà più obbligatoria ma facoltativa, a richiesta di uno dei membri del collegio. È una decisione che semplificherà il lavoro dei tribunali.

A PAGINA 6

Falso agguato br Arrestato il terzo uomo: è un «boss»

È un boss della malavita di Trivoli il terzo uomo che ha partecipato al falso attentato contro il vicedirettore di Rebibbia, Egidio De Luca. Si chiama Antonio Mazzetti, 53 anni, con alle spalle una lunga serie di reati tra cui associazione di stampo mafioso. Per gli investigatori è stato lui a sparare in cambio di 30 milioni. Ma lo scenario dell'intera vicenda continua a rimanere inquietante e oscuro come pure i motivi del finto agguato.

A PAGINA 7

Editoriale

De Mita e Gava: questo sarebbe il rinnovamento?

ENZO ROGGI

Nel quotidiano diario delle manovre pregressuali democristiane si è collocata ieri la voce (sotto forma della solita «velina» di chi è a conoscenza delle segrete cose) di una proposta di patto che De Mita avrebbe avanzato a Gava per spartirsi le supreme cariche del partito nell'intento evidente di stabilizzare, non si sa fino a quando, il suo doppio incarico. In mezzo alle inevitabili smentite a certezza emerge, ed è che il ministro dell'Interno rifiuta un incerto ruolo di comprimario e continua a far pesare l'immenso potere di condizionamento che il suo «gruppo centrale» si è guadagnato negli ultimi mesi e da cui dipendono, in ultima istanza, la sorte di De Mita come segretario, la composizione del futuro gruppo dirigente, l'intero assetto degli equilibri politici della Dc. Questa voce di giornale, come tutte le altre circolate prima e quelle che inevitabilmente seguiranno, interessa soprattutto come sintomo del totale fallimento di quel «rinnovamento» della Dc, di quella tabula rasa dei signori delle tessere che De Mita scrive a proprio merito e in nome del quale rivendica la leadership del partito. La sua presunzione di tenere le fila dell'organigramma e della «linea» si scontra con il vendicativo riemergere della logica correntizia e di potere. Ed è costretto anche lui ad agire in questa logica, ieri tentando di sbarrare Andreotti, oggi di stringere l'alleato doroteo in uno scambio ineguale. Con risultati scarsi o nulli.

Questa è la cronaca. Che, però, non è solo affare interno della Dc. Siamo parlando del partito che guida il governo del paese. Un partito che, alla vigilia del proprio congresso, non ha prodotto ed espresso nulla che possa essere percepito come una analisi, un progetto da sottoporre alla discussione dei militanti e all'apprazzamento della gente. Un partito inchiodato sulla questione privata del proprio organigramma senza che sia possibile intendere su quali discriminanti politiche, e programmatiche le sue componenti si disciolgano e vanno giudicate. Un partito che fa finta di non avere problemi di linea politica ma che si autoimmobilizza in un insanabile conflitto tra uomini e gruppi. Un partito che si vanta di avere riannodato un rapporto di integrazione col mondo cattolico ma che da questo mondo riceve messaggi severi di censura. Un partito che ha lanciato il proprio leader alla testa di un governo con la promessa di garantire un processo riformatore della politica e che ci ripresenta tutto il vecchiume pre-mortoreo del suo modo d'essere.

Ec'è una questione anche personale di De Mita, presidente del Consiglio di questo paese. Certo, è affar suo se ritiene di non mollare la carica di segretario. La questione assume un altro segno se si intravedono nel suo comportamento di capo dell'Esecutivo troppo evidenti i segni della lotta che si sta conducendo dentro il suo partito. Tra i suoi mettilmo il suo famoso discorso al Senato in difesa di Gava per la non dimenticata e non risolta vicenda delle trattative camorristiche del caso Cirillo. Non fummo i soli, allora, a leggere quell'intervento come il pegno di un'alleanza correntizia, come un prezzo pagato. E nonostante la scandalosa correttezza di giornali e partner di governo, non fummo i soli a sentire che esisteva un problema di opportunità politica che gravava sulla permanenza in carica del ministro dell'Interno. Sia molto attento il presidente del Consiglio a non legare troppo strettamente le esigenze congressuali e la sua figura istituzionale. Si assumerebbe la responsabilità di un patto di politica a un rischio antico e permanente: quello di far ricadere sul governo della nazione le tensioni di una Dc in astisia ideale.

ELEZIONI IN URSS

Dopo Sakharov saltano altri candidati eccellenti come Evtushenko e Korotic, direttore di Ogoniok

I conservatori bocciano gli uomini di Gorbaciov

C'è un'offensiva conservatrice dietro le bocciature «illustri», prima fra tutte quella di Andrei Sakharov, nelle votazioni per le candidature al Congresso dei deputati dell'Urss. Accanto al nome del premio Nobel, la lista degli esclusi nello scrutinio segreto dell'Accademia delle scienze comprende quelli dell'accademico Sagdeev e di notissimi economisti, mentre l'Unione scrittori satura Evtushenko e Korotic.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. È stata bocciata per un pugno di voti, 34 per la precisione, la candidatura di Andrei Sakharov nella elezione a scrutinio segreto all'Accademia delle scienze. Il fisico ha raccolto 105 suffragi sui 139 necessari. Ma ad alimentare le polemiche suscitate fra le file dell'intelligenza dall'eliminazione di Sakharov, è l'elenco degli altri esclusi: oltre Sagdeev, alcuni dei più noti economisti sostenitori della perestrojka, come Smelov, Popov e Bunic. Segno di una ripresa di iniziativa delle forze che si oppongono alle riforme, anche la conclusione della «infuocata» riunione dell'Unione degli scrittori, che ha bocciato il poeta Evghenij Evtushenko e il coraggioso direttore della rivista «Ogoniok», Vitalij Korotic, mentre sono passati scrittori conservatori, come Rasputin e Astasiev, firmatari della «lettera del sette» contro «Ogoniok» pubblicata dalla «Pravda». Significativo segnale di arretramento rispetto alle intenzioni originarie della riforma, anche il fatto che in tutte le associazioni il numero dei candidati eletti è uguale, o quasi, a quello dei posti in palio.



Lech Walesa

Sul pluralismo Walesa dice sì a Jaruzelski

VARSAVIA. Sia il Poup sia Solidarnosc parlano di «svolta». La risoluzione sul pluralismo votata dal Comitato centrale comunista, dopo un aspro scontro tra conservatori e innovatori, viene accolta con cauto ottimismo da Lech Walesa. «Per noi è ancora poco - afferma il premio Nobel - ma comprendiamo che da parte del Poup è stato concesso molto». La legalizzazione di Solidarnosc non è immediata né priva di condizioni. Ma Jaruzelski precisa che l'unico punto irrinunciabile è il rispetto della legalità socialista. Tutte le altre condizioni potranno essere negoziate nella tavola rotonda che ora finalmente dovrebbe prendere il via dopo tanti rinvii. La risoluzione approvata dal Cc prevede che Solidarnosc possa essere legalizzata, ma non fissa alcuna scadenza al processo politico che dovrebbe portare a quella decisione. Sembra un passo in avanti rispetto al discorso del primo ministro Rakowski al plenum del Cc, nel quale si parlava del 3 maggio 1991 come data limite, e si lasciava capire quindi che la legalizzazione di Solidarnosc avrebbe potuto tardare oltre due anni. Pare che il presidente del sindacato ufficiale Miodowicz, contrario al riconoscimento ufficiale di Solidarnosc, abbia rassegnato le dimissioni.

A PAGINA 8

Interventi-tampone delle banche centrali

Dollaro sempre in salita La Germania alza i tassi

Per fermare un dollaro che volava sempre più alto ed arrestare le spinte inflazionistiche interne la Germania ha aumentato ieri di mezzo punto il tasso di sconto. Lo stesso hanno fatto anche Francia e Svizzera. L'Italia ha preferito non toccare il costo del denaro che è già abbondantemente il più alto del gruppo dei Sette grandi. Ma per bloccare il dollaro ci sono voluti tre interventi delle banche centrali.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Nella guerra tra il marco ed il dollaro ha finito per farne le spese il costo del denaro. Tuttavia, anche stavolta, come già era avvenuto a dicembre, l'Italia non ha seguito gli altri paesi nella crescita dei tassi. Operazione, del resto, che appare poco opportuna visto che con il 12,5% siamo comunque ben oltre il nuovo Lombard tedesco (6%) e di almeno il 30% al di sopra dei tassi di riferimento francesi. Difficile quindi pensare che si fermi per questo la spinta che negli ultimi due mesi e mezzo ha portato in Italia

bilancio che verranno fatte dalla nuova amministrazione Usa, Italia fuori della mischia? È solo un'illusione. È vero che in questo momento non ci sono problemi per la lira. Ma l'equilibrio è instabile. Un cambio forte, una politica di alti tassi quasi obbligata visto il livello del debito pubblico, le crescenti spinte inflazionistiche da tenere sotto controllo sono un po' troppo per essere affidati, come sta avvenendo, alla sola leva monetaria. Alla lunga si tratta di obiettivi che divergono inconciliabili. Se in giro c'è troppa liquidità non bastano i ripetuti drenaggi di Bankitalia. E invece urgente una politica economica che sappia usare anche le leve del risanamento delle finanze pubbliche e del fisco. Altrimenti c'è il rischio di trovarsi anche noi irrischiati nella mischia dai tassi. E Amato dovrebbe di nuovo rifare i conti.

A PAGINA 13

Occhetto: contraddittorie e parziali le proposte del Psi sul fisco «Quel piano è una provocazione» Pci e sindacati contro Amato

Confindustria: l'inflazione verso il 6%

ROMA. La Confindustria lancia l'allarme sull'inflazione che sta rapidamente risalendo verso il 6% (a dicembre i prezzi al consumo segnavano già un +5,3% su base annua). Il vicepresidente Luigi Abete, in un incontro con la delegazione del Fondo monetario internazionale, ha sottolineato con preoccupazione che «nei recenti andamenti tendenziali l'inflazione all'ingrosso ha superato quella al consumo». Secondo la Confindustria il vero nodo è costituito dalla inefficienza dei servizi alle imprese - pubblici, privati e finanziari - i cui costi vengono scaricati sul settore produttivo attraverso maggiori prezzi e tassi di interesse, imposte e tariffe, con pregiudizio della concorrenzialità sui mercati esteri. Abete mette sotto accusa anche la gestione della finanza pubblica: i piani di rientro dei deficit sono praticamente tutti falliti e anche la manovra finanziaria per l'89 è «semplicemente tutta da reimpostare», in quanto tra obiettivi e previsioni di andamento di spesa non vi è alcun «legame fondato». La Confindustria si dice anche preoccupata dal «lento ma continuo peggioramento del saldo dei settori manifatturieri, nonostante il buon andamento della domanda internazionale».

ALBERTO LEISS

Forse sarà martedì l'incontro sul fisco tra governo e sindacati. Dalla maggioranza finora solo confusione: un atteggiamento che Occhetto definisce «irresponsabile e provocatorio» criticando anche il documento sulla finanza pubblica di Amato. Pure ai sindacati la sortita del ministro del Tesoro non è piaciuta. Per Trentin «è ambigua, e rischia di diventare un'arma contro la riforma proposta da Cgil, Cisl e Uil». **ALBERTO LEISS**

DELL'AQUILA e FRASCA POLARA A PAGINA 3

Giornalisti, lasciate in pace i politici

SERGIO TURONE

Cartellino rosso per i giornalisti che sbagliano, come avviene sui campi di calcio quando un giocatore stende un avversario con un calcione. La singolare proposta è stata formulata da Clemente Mastella, e assume grande rilevanza politica per almeno due ragioni: il proponente, responsabile per la Dc del settore informazione, è un fedelissimo del presidente del Consiglio De Mita; e l'intervista è apparsa sul *Corriere della Sera* (19 gennaio) proprio nel momento in cui lo storico giornale milanese, clamorosamente rilanciato da una lotteria, tocca strepitosi primati di vendita.

Fosse stata estemporanea, sarebbe la seconda volta in poche settimane - dopo le allusioni di Sanza a presunte offensive di servizi segreti - che un politico particolarmente vicino a De Mita se ne esce in dichiarazioni bislacche, se non addirittura irresponsabili. Come si ricorderà, Sanza fu costretto a dimettersi dalla carica.

Gli uomini potenti? In trentacinque anni di professione, e di ricerche non solo teoriche sulla metodologia del giornalismo, eravamo giunti a una conclusione assai diversa: e cioè che in Italia siano più numerosi (per usare lo stesso linguaggio disinvoltamente discorsivo di Mastella) i giornalisti lecca-lecca, pronti a trasformarsi in docili megafoni del potere.



Un canale di Venezia rimasto completamente a secco a causa della bassa marea

All'asciutto canali e gondole a Venezia

VENEZIA. Canali quasi all'asciutto, gondole ormeggiate appoggiate al fondo melmoso, scarichi fognari «scoperti» per i molti turisti presenti a Venezia per il lungo Carnevale lagunare l'immagine è inedita, sorprendente. Soprattutto per quei molti visitatori americani che arrivano in città convinti che prima sia stata edificata Venezia e poi siano stati scavati i canali, per dare nuove prospettive al posto fiorito. Ma per i veneziani, questa è una immagine consueta: tra gennaio e febbraio, infatti, si verificano immaneabilmente le grandi «scoche». Solo che questi fenomeni, al pari della cosiddetta «acqua alta», si riproducono con frequenza e con dimensioni crescenti. È il segno, non politico, del progressivo adeguamento della laguna ai ritmi di marea del mare Adriatico. Un aspetto del classico litrogeologico di questo complesso sistema ambientale, quindi.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

E ora Israele?

ANTONIO RUBBI

«Siamo sconvolti da quel che ci fate fare... Siamo umiliati perché stiamo violando valori etici ed umani universali... Siamo stanchi di colpire gli innocenti...». Queste, ed altre simili, sono le dichiarazioni, crude e sferzanti, che il primo ministro israeliano Shamir si è sentito gridare in faccia martedì scorso a Nablus dai soldati di un reggimento israeliano impegnato nella repressione contro la rivolta palestinese. Manifestazioni analoghe c'erano state nei mesi scorsi tra i giovani chiamati sotto le armi, con parecchi casi di rifiuto ad essere inviati nei territori occupati. La protesta è dilagata sin dentro la Knesset sotto forma di otto mozioni di sfiducia nei confronti del ministro della difesa Rabin, costretto l'altro ieri ad interrompere la sua penosa autodifesa. Era del resto inevitabile, e fu facile profetizzarlo, che la contestazione contro la brutale azione di repressione antipalestinese in Cisgiordania e a Gaza, unica e cieca politica del governo israeliano, da ampi settori della società civile si sarebbe trasferita anche all'interno delle forze armate. Che il conflitto dai territori occupati come un boomerang sarebbe rimbalzato in Israele. Se oggi esplose così clamorosamente è anche perché si è voluto imprimere un ulteriore giro di vite all'impiego della forza. E di queste settimane l'ordine di Rabin di « sparare contro chiunque tiri sassi o stia fuggendo... » e di distruggere con la dinamite le abitazioni dei palestinesi. I risultati di questa escalation di violenza sono un tragico bilancio di 26 morti assassinati e 492 feriti solo nell'ultimo mese. Una spirale di follia sempre più incontrollata che può trovare approvazione solo nel fanatismo di quei coloni che spingono alla cacciata dei palestinesi, che sempre più spesso partecipano direttamente, con proprie bande armate, alle azioni repressive e che vagheggiano la creazione nei territori della Cisgiordania di uno « Stato di Giudea ».

Ma anche con questa nuova ondata di violenza Shamir e Rabin non otterranno di stroncare l'intifada. Non hanno ancora capito che l'intifada può essere superata solo cambiando politica verso i palestinesi, non inasprendo le misure militari. Ciò che invece hanno ben capito i malcapitati soldati costretti a questo umiliante e repellente impiego quando hanno testimoniato al capo del loro governo che sparare non serve e che «... più si spara e più sentiamo crescere attorno a noi una nazione ». E tanto più crescerà questa coscienza di nazione in un popolo fermamente determinato ad affermare il proprio inalienabile diritto alla autodeterminazione, tanto più crescerà, continuando questa insensata politica, la lacerazione nella società israeliana, la messa in discussione dei suoi valori e principi democratici, il suo isolamento internazionale.

Se si vuole evitare un ulteriore imbarbarimento di questo stato di cose i tempi della iniziativa politica devono farsi più stringenti. La sicurezza delle popolazioni palestinesi dei territori occupati richiede che si metta subito all'ordine del giorno la proposta di un mandato alle Nazioni Unite per l'invio di una forza di interposizione, che ponga fine agli scontri e alle violenze quotidiane e che riporti un minimo di tranquillità tra le martorate popolazioni della Cisgiordania e di Gaza. In Italia e in Europa ci fu a suo tempo chi avanzò questa idea. Ci sembra giunto il momento di tradurla in una iniziativa concreta dei governi della Comunità europea, da portare in sede Onu. Contemporaneamente vanno accelerate tutte quelle iniziative politiche e diplomatiche che debbono portare alla convocazione di una Conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente. Le novità introdotte con le nuove posizioni dell'Olp e con l'avvio del dialogo con gli Stati Uniti richiedono il superamento di antichi condizionamenti e di eccessive cautele.

Lo diciamo anche per il governo italiano, al quale pure riconosciamo impegno e iniziative, da noi spesso sostenuta, sulle questioni aperte nel Medio Oriente e nel Mediterraneo. Oggi bisogna fare qualcosa di più verso Israele e qualcosa di più verso l'Olp. Verso Israele nel senso di esercitare, nelle forme più appropriate, le necessarie pressioni perché cessi l'opera di repressione nei confronti dei palestinesi ed abbandoni posizioni di intransigenza ad una prospettiva di dialogo e di negoziato con le parti in causa e prima di tutto con l'Olp. Verso quest'ultima un passo avanti nei rapporti può essere costituito dal riconoscimento ufficiale, da parte del governo italiano, della dichiarazione di indipendenza adottata ad Algeri.

Indispensabile è, infine, che continui e si allarghi su questi obiettivi la mobilitazione popolare e l'attiva solidarietà con quanti si battono, in Israele e nei territori occupati, perché sia arrestata la violenza e si possano affermare nella pacifica convivenza sia i diritti di esistenza e di sicurezza del popolo israeliano, sia il diritto ad una propria terra e ad un proprio Stato del popolo palestinese. La manifestazione popolare indetta per il 11 febbraio prossimo, alla quale il Pci ha aderito con le sue posizioni e richieste, deve rappresentare un momento significativo e alto della coscienza e della solidarietà degli italiani con queste giuste cause.

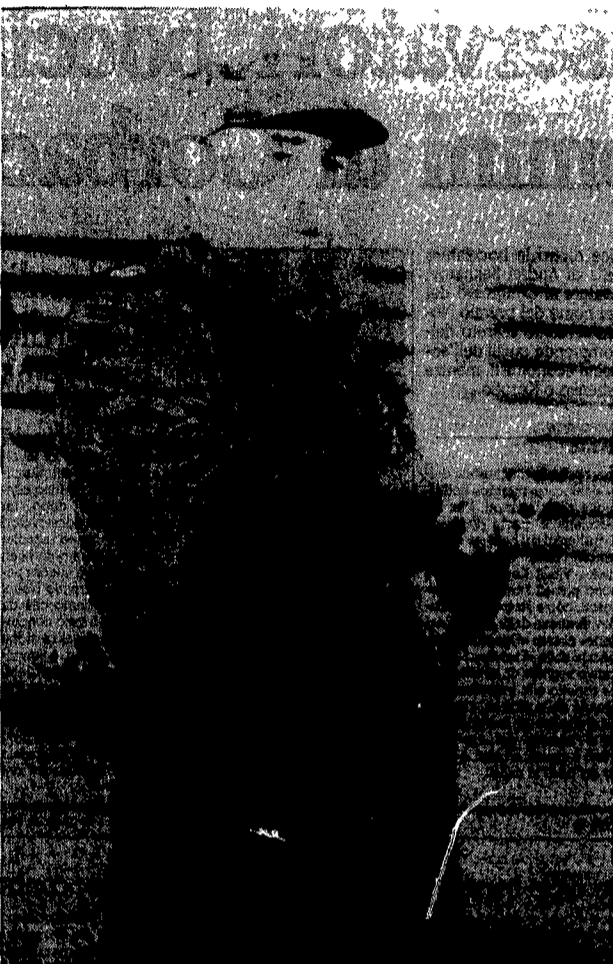
Una bella commedia prende in giro i burocrati e la gente applaude. A Cuba alle ansie di cambiamento Castro risponde chiudendosi nell'autoesaltazione

Il «catenaccio» di Fidel

L'AVANA. La storia, figlia di quel geniale e prolifico archetipo che fu «l'ispettore generale» di Gogol, è assai semplice. Per un malinteso, l'ultraconservatore direttore di un giornale di provincia si convince che uno dei suoi redattori - un giovane brillante già condannato al licenziamento per la sua autonomia ed indipendenza - sia in realtà l'unico amico del ministro dell'informazione. Seduta stante lo nomina dunque vicedirettore, assistendo costernato ed impotente alla rapida trasformazione del giornale in un vero organo di denuncia al servizio del pubblico. Fino al giorno in cui un telex, in perfetto burocratese, annuncia la avvenuta «separazione dal suo incarico» del suddetto ministro. Il vicedirettore viene, com'era prevedibile, immediatamente destituito e processato. Ma un nuovo annuncio sospende la scontata sentenza: «Signori - recita una voce fuori campo - è in arrivo il nuovo ministro dell'informazione...». Di chi si tratta? Di nessuno e di tutti. «Il nuovo ministro - aggiunge infatti la voce rivolta alla platea - siete voi, la opinione pubblica...». Questa volta - ed al di là di ogni possibile malinteso - per tutte le vestali dell'autocensura e dell'informazione pilotata è davvero finita.

«Primo la verdad», dunque, tra scrosci di applausi e canti gioiosi. Ma dov'è, oggi a Cuba, questa verità tanto appassionatamente ed ingenuamente invocata? Non è facile, per chi ritorna, ritrovarne tracce nella vita quotidiana, fuori dalle mura anguste del Teatro Estudio. Quindici mesi fa, proprio qui si era svolto un infuocato dibattito tra gli studenti della facoltà di giornalismo e Carlos Aldana, capo del Dor (Compartimento de orientación revolucionaria) e gran guardiano della purezza ideologica. Il confronto, durato ore, era stato infine, aggiustato, a porte chiuse, nella sede del Consejo de Estado: un modo per riconoscere l'importanza e, insieme, per chiudere secondo le regole canoniche, ponendolo cioè a diretto e salifico contatto con la massima fonte di verità. E così in effetti era stato, ma con esiti, probabilmente, non del tutto previsti. Fidel Castro, intervenuto com'era nelle attese al dibattito, non ebbe questa volta, come si dice, l'ultima parola. Dovette piuttosto affrontare un vero contraddittorio dal quale, per la prima volta dal '59, non sempre uscì indenne vincitore. La notizia fece, in un lampo, il giro dell'Avana.

Di che si era trattato? Di un inizio o di una fine? Rispondere non era facile allora e non è facile oggi. Ma non vi è dubbio che la seconda ipotesi appaia, in termini immediati, come la più plausibile. Di fronte al terremoto che sta investendo il mondo del socialismo realizzato, Cuba sembra aver scelto la via di una ostinata ed inflessibile difesa dell'ortodossia, ben riassunta dal grido «marxismo-leninismo o muerte» lanciato da Fidel Castro nel suo discorso per il XXX anniversario. Si tratta, calcisticamente parlando, di una sorta di supercatenaccio restio persino a riconoscere la profondità dei mutamenti in atto, e non di rado alimentato - come sorprendente in uno statista di altissima classe che già è en-



«Primo la verdad» cantano in coro gli attori mentre il sipario cala sull'ultima scena de «La opinión publica». Ed è, per chi torna a Cuba dopo qualche mese di assenza, un lieto e non scontato reincontro. Era stato infatti proprio a cavallo del grande ed inatteso successo di questa commedia

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

trato nella storia - da veri e propri rivoli alla «viva il parroco», «Glasnost» - aveva detto Castro la scorsa primavera replicando con evidente fastidio alla domanda di un giornalista della Nbc - «A Cuba la glasnost c'è sempre stata».

Sul piano teorico, questa arcigna resistenza al rinnovamento del castroismo a spiegato e nobilitato - in una aperta riproposizione delle tesi guverna- riane - a baluardi che si vanno erigendo lungo i deboli fianchi della più pura ortodossia comunista «Non dobbiamo copiare niente da nessuno - ha detto Castro l'ultimo 26 di luglio -. Lo avessimo fatto in

passato, questa rivoluzione non sarebbe mai nata». Verissimo, ovviamente. Ma vero è anche che questa verità, rispolverata oggi, appare in effetti assai più un'alibi che una risposta. Rifiutandosi di affrontare l'ormai copiosissima realtà della crisi del socialismo reale, Cuba rinuncia di fatto a fare i conti, non con l'ipotesica adesione a «modelli» foranei - ipotesi peraltro cancellata proprio dalla logica della perestrojka -, ma con le prospettive di una rivoluzione - la sua, con tutta la sua carica di originalità - che, dopo molti successi, fatica ora ad entrare nella fase della maturità. In una parola: proprio con quei problemi che, in un'ormai lontano giorno d'ottobre, gli studenti avevano audacemente posto ad un estereologo «lider maximo» nella sede del Consejo de Estado.

satirica che, in tempi non lontani, la parola «glasnost» - fino ad allora bandita - aveva per la prima volta varcato le porte del Palazzo della Rivoluzione. Era, per l'esattezza, l'ottobre dell'87. Oggi, quindici mesi dopo, la commedia continua bravamente a tener banco.

to al Poder Popular perché avesse respinto, con un clamoroso atto d'autorità, il piano economico per l'85. Siamo ad una svolta, aveva detto in sostanza, il modello di crescita fondato sull'interscambio privilegiato con il mondo socialista ci ha dato certo moltissimo, ma ci ha anche dato, ormai, tutto ciò che poteva. Se vogliamo continuare a svilupparci dobbiamo saper risolvere positivamente la questione delle nostre relazioni con le economie e con i mercati capitalisti. Una tesi che, seppure ancora in nuce, lasciava presagire cambiamenti di fondo. E che da un dato di fondo sembrava comunque prender le mosse: quello, appunto, della crisi del modello. Poco più tardi, con la sua proposta sul debito estero - malamente interpretata in Occidente come un rigurgito di estremismo - Fidel veniva ribaltato, a vantaggio del secondo, il vecchio dilemma teorico della relazione tra rivoluzione e sviluppo, lanciato in questo modo un nuovo ponte verso i difficili processi di transizione democratica che attraversano l'America Latina ed il Terzo mondo. Ed infine, non più di tre anni fa, aveva aperto con la Chiesa cattolica cubana un dialogo che sembrava preludere ad una rottura, almeno parziale, di quel rigido e spesso aberrante monolitismo ideologico nel quale, come in una armatura medioevale, resta racchiuso lo Stato post-rivoluzionario.

Perché questi «prodromi di perestrojka» si siano inariditi nel rinvolo verso la sterile ortodossia del «processo di rettificazione» e dei preannunciati giri di vite ideologici, resta in realtà il vero ed irrisolto enigma della situazione cubana. Ma intanto il silenzio allenta il malessere di una crisi che, dalle scarse semivote dei mercati, va sempre più ri-verberandosi nella coscienza di gente che, nell'accentuarsi della penuria, va perdendo anche la prospettiva di una possibile cambiamento. «Radio bohemia» - radio labarone, così si chiama da queste parti il telefono senza fili che, di bocca in bocca, diffonde le notizie - riferisce come tempo fa, in un cinema del vecchio centro dell'Avana, la gente si sia messa a cantare un popolare motivo - «este homines está loco», quest'uomo è pazzo - mentre sullo schermo scorrevano le immagini di Fidel. Qualcosa, negli ultimi mesi, mentre il tempo pare scorrere all'indietro, sembra essersi incrinato anche nel «mondo immaginario» dell'ultimo indiscusso padre della rivoluzione.

Appena qualche scalfittura, certo. Piccole emorragie da un patrimonio di popolarità che resta comunque immenso. Ma in un mondo in cui tutti i processi vanno prepotentemente accelerandosi, anche le malattie di poco conto possono rapidamente trasformarsi in tumori. A trent'anni appena compiuti, con la realtà dei testi del «nemico ideologico interno», la rivoluzione cubana sembra di fatto aver scelto la strada peggiore: quella del silenzio. Un silenzio coperto soltanto dagli inutili fragori della retorica.

Non era scontato che così fosse. Alla fine dell'84, in uno dei suoi più lucidi e penetranti discorsi, Castro aveva spiega-

Quegli operai Fiat che pensavamo cancellati con la sconfitta dell'80

LETIZIA PAOLOZZI

Ora tocca ai dirigenti. Gli ispettori hanno rievocato al ministro del Lavoro Rinaldo Ossola le deduzioni e controdeduzioni sui «diritti negati» ai lavoratori negli stabilimenti Fiat. Intanto le denunce sono cresciute con una sorta di trascinamento. Eppure stuggiva il cammino della loro soggettività.

Così la questione delle fabbriche ad alto contenuto di innovazione tecnologica si è risolta nel convincimento che i lavoratori quel processo lo subissero. E basta.

Probabilmente il convincimento aveva dietro le spalle la sconfitta operaia più grande, quella dell'80. In seguito i piani dell'innovazione vennero violentemente sottratti al controllo dei lavoratori e delle loro organizzazioni. Per la ripresa dello sviluppo, per quel modo di intendere la ripresa, doveva saltare lo scambio tra intelligenza e esperienza lavorativa. I lavoratori dovevano diventare invisibili.

Certo, il livello di subordinazione era maggiore vent'anni fa e i conflitti coinvolgevano interi reparti. Non singoli lavoratori. Non è più così. Ma un conduttore, uno solo, potrebbe bloccare le linee di Termini. Rigidità e flessibilità alle soglie del Duemila procedono appaiate.

Gli anni sembrano avessero cancellato ogni memoria sociale. Invece è rimasto. Per esempio il radicamento dei consigli di fabbrica. Nonostante le difficoltà del sindacato. Per esempio, sotto la gleba, docia di sotto lo yuppismo, il rispetto per il lavoro. La voce di Bobbio, quella della Chiesa (aveva cominciato la Pastorale sul Lavoro del cardinale Martini; di recente è intervenuto il vescovo di Carpi, Maggiolini), la mediazione istituzionale del ministro Formica, la sensibilità politica del Psi, hanno rappresentato altrettante prese di posizione.

Dalle denunce è emesa una valanga di domande; anzi, di premitte richieste. Bisogna rimettere in moto processi di conoscenza bloccati: ci vuole glasnost sul piano dell'informazione e della comunicazione. Ci vuole glasnost per conoscere quali sono i condizionamenti interni al processo lavorativo, i picchi di mercato, i programmi, gli investimenti, i cicli produttivi, la produttività e il profitto giacché di tutto questo sapere è stato espropriato il lavoratore.

D'altronde, l'esigenza di ridare valore al proprio lavoro significa legarlo strettamente all'informazione. Legarlo a un sapere che rompa le nuove parcellizzazioni e alienazioni della Terza rivoluzione industriale. Sennò, questo dicono le denunce, è il lavoro nel suo complesso a perdere senso.

grazione, ammettere i lavoratori stranieri di condizione più umile, oggi clandestini perché senza passaporto, e liberare quelli che stanno in prigione perché, appunto, senza passaporto e lavoro fisso (3 gennaio 1989).

Le Monde

Dunque, i monarchici hanno la testa. Verso la nove e mezzo di venerdì 6 gennaio un commando di giovani monarchici, «mascherati e con la testa rasata» (così ha dichiarato nel Théâtre des Bouffes du Nord, Paris 10, per il debutto uno spettacolo: Héloïse Delavault stava cantando un ciclo di canzoni della Rivoluzione francese. I giovani con la testa rasata hanno gettato gas lacrimogeni, hanno picchiato l'attrice e cantante, e hanno gridato «Vive le roi». L'attrice è ricoverata in ospedale per lesioni agli occhi. I giovani sono scappati (3 gennaio 1989).

Andando al concreto, «Cristianismo i Justicia» suggerisce che il perdono, pubblico, oltremis, sia accompagnato da misure concrete che attenuino la dipendenza economica del popolo latino-americano. In Spagna, si potrebbe rettificare in modo significativo la legge del 1985 sull'immi-

grazione, ammettere i lavoratori stranieri di condizione più umile, oggi clandestini perché senza passaporto, e liberare quelli che stanno in prigione perché, appunto, senza passaporto e lavoro fisso (3 gennaio 1989).

Secondo l'organizzazione citata, c'è il timore che «si possano organizzare celebrazioni fondate sul trionfalismo, sulla menzogna e l'autocompiacimento, sulla assenza di vera solidarietà». Il documento, che si intitola «A tre anni dal '92: qualcosa di più che miti e marketing», respinge le accuse di antipatriottismo e osserva: «Spagnoli non erano solo i Conquistadores, ma anche la folta serie di coloro che lottarono contro i Conquistadores e a favore degli Indios». In particolare, la Chiesa dovrebbe rivalutare la figura di Bartolomeo de las Casas.

TULLIO DE MAURO



EL PAIS

Nel '92 non solo miti e marketing, il centro di studi catalano «Cristianismo i Justicia», con sede a Barcellona e membri gesuiti e secolari, ha redatto una dichiarazione in vista del quinto centenario della scoperta dell'America il centro suggerisce che la Spagna «chieda perdono pubblicamente a tutti i popoli latinoamericani per le spoliazioni della conquista e della colonizzazione». A giudizio del collettivo che firma, questo, «lungi dall'essere un'umilia-

poteva avere un valore amatorio. Dapprima aveva pensato di portare l'auto a Ovest come rottame. Poi suppose che gli sarebbe riuscito difficile. Così offrì l'auto alla ditta di aste. Ma, come informa il giornale «Express Wieczorny» del 7 gennaio, il ministero del culto ha stabilito che un'auto la quale sia appartenuta a una personalità stonamente significativa come il Papa, sia un «bene culturale polacco» e in quanto tale non possa essere esportato. Il Museo della Tecnica di Varsavia comprerà l'auto. L'attuale possessore vorrebbe essere almeno pagato in valuta occidentale (8 gennaio 1989).

MAPPAMONDO

Varsavia si è accesa una disputa. Una vecchia automobile del 1958, che appartiene all'arcivescovo di Cracovia Karol Wojtyla, può essere esportata e messa all'asta in Occidente? Karol Wojtyla è oggi papa Giovanni Paolo II. Dopo che la «Casa dell'asta polacca» aveva offerto l'auto di marca «Warsaw» a ditte occidentali, a Varsavia è intervenuto il ministero del culto. L'auto, che ha tuttora un libretto intestato sempre a Karol Wojtyla, da anni era abbandonata in un granaio presso Gliwicz. Il proprietario l'aveva comprata anni fa per staccarla. Solo pochi mesi fa si è reso conto che la vecchia auto del Papa fuori della Polonia

Alt alta fuga dei cervelli. Stanno cumulando le tendenze di fondo dell'emigrazione tra i vari paesi. In particolare, pare che la Gran Bretagna non sia più in perdita nel drenaggio dei cervelli. Il dottor David Coleman, dell'Università di Oxford, valendosi di varie fonti statistiche ha trovato che gli inglesi di livello professionale e intellettuale altamente qualificato che lasciano il paese sono ora esattamente bilanciati da persone di livello simile che vi immigrano. In particolare, la Gran Bretagna non risulta più nettamente esportatrice di cervelli verso gli Usa (5 gennaio 1989).

Discussione in Polonia. A

THE INDEPENDENT

I bambini costano. I diversi Stati sostengono con esenzioni di imposta o con dirette sovvenzioni le spese che si incontrano avendo bambini. Ma il sostegno varia molto a seconda dei paesi. Il Belgio è particolarmente generoso verso i bambini. Un capofamiglia con due figli, a parità di reddito lordo con un altro senza bambini, si ritrova con un reddito netto superiore del 28 per cento. Alla fine della graduatoria internazionale c'è la Spagna: l'incremento di reddito netto delle famiglie con due figli è soltanto del 6 per cento. Gli scarti a vantaggio delle famiglie con due bambini sono i seguenti (in percentuale): Belgio 28, Danimarca 26, Austria 25, Germania federale 25, Francia 19, Svezia 18, Olanda 17, Gran Bretagna 16, Svizzera 14, Usa e Italia 9, Giappone 7, Spagna 6 (13 gennaio 1989).

Discusione in Polonia. A

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spm Unità
Armando Sarri, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri,
Massimo D'Alema, Enrico Lepri,
Armando Sarri, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490,
telex 813461, fax 06/4455305, 20162 Milano, viale Fulvio Testi
75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa
del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale nel
registro del tribunale di Roma n. 4555.
Dati di cui è responsabile Giuseppe P. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 24 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 10 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigri spa: direzione uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano;
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagii 3 Roma

La segreteria del Pci sul fisco

È in vista lo sciopero generale Non sono beghe di maggioranza

Trentin sul documento Amato

«È ambiguo e rischia di essere un'arma contro la riforma risolvibili con qualche pasticcio No a baratti sullo Stato sociale»

Occhetto: «Governo irresponsabile»



Giuliano Amato

Resta il ticket sui farmaci

Donat Cattin snobba le proposte del Tesoro: «Sulla sanità sbaglia»

ROMA. Mentre ieri la Camera varava, con l'opposizione del Pci, il decreto che conferma il ticket sui farmaci...

no il responsabile sanità del Psi Claudio Lenoci, sottosegretario, sembra tiepido: «Ci sono troppi piani sulla sanità...»

Sul governo l'Anci divisa

L'associazione dei Comuni si spacca nel voto sulle scelte dei decreti

Si è concluso ieri sera con un voto contrapposto il lungo dibattito aperto nel Consiglio nazionale dell'Anci...

Definito «eccellente» da De Mita, il documento Amato sulle «compatibilità» nella finanza pubblica viene fortemente criticato dai sindacati.

ALBERTO LEIGS

ROMA. Secondo Giorgio Benvenuto l'incontro tra governo e sindacati avverrà martedì, proprio il giorno prima di quel 25 gennaio che Cgil, Cisl e Uil hanno indicato come limite temporale massimo per verificare la possibilità di un accordo capace di scongiurare lo sciopero generale...

«Il documento del Psi sfugge alle richieste chiave dei sindacati»

Una conferma di quanto fosse insufficiente e iniqua la proposta del governo, ma un tentativo, ancora inadeguato, di rispondere all'iniziativa dei sindacati e dell'opposizione di sinistra.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Le proposte socialiste non sono ancora formalizzate in concreti emendamenti. Lo si deduce (con qualche elemento di confusione) da un documento stilato da Francesco Forte dopo una serie di riunioni con un gruppo di dirigenti parlamentari...

Alla Camera sull'autonomia impositiva salta il numero legale

Primo sì al decretone fiscale Polemica tra socialisti e Colombo

Nuove tensioni tra Dc e Psi sul decretone fiscale, ieri in aula a Montecitorio, mentre si votavano i presupposti di costituzionalità.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. È stato lo stesso relatore del decreto fiscale, Silvano Labriola, ad assestare il primo sì al provvedimento...

deuce nuove ragioni di inquietudine e di critica. Lo ha rilevato Achille Occhetto concludendo una riunione della segreteria comunista a cui hanno preso parte anche Reichlin e Bassolino...

proposito di questo documento, c'è da dire che esso sarà al centro oggi di una riunione tra i suoi autori (Forte e Cicchitto) e i parlamentari socialisti...

che di deducono dal documento socialista. «Non facciamo, per carità, una questione di priorità; ma dobbiamo pur registrare che i segnali migliori consistono nel recepimento delle nostre, questioni che abbiamo elaborato per l'organica proposta di riforma del fisco...»

scioltezza di analisi, e che comunque esigerà una più attenta riflessione quando dalle petizioni di principio il Psi passerà all'esatta formulazione del suo pacchetto di emendamenti al maxi-decreto numero 350 della vigilia di San Silvestro...

Un intreccio, dunque, in cui non è facile muoversi con un tentativo di saggiare il terreno. Come dire: gettiamo il sasso in picconata (se così può essere chiamata la composta maggioranza di governo)...

Lo Stato sociale in settori come la sanità e ristrutturazioni del sistema dei trasporti ispirati a logiche di privatizzazione. Non credo che i sindacati accetteranno magari qualche briciola sul fisco in cambio dello smantellamento dello Stato sociale...

Infine un editoriale dell'Avanti! di oggi pare confermare il significato «moderato» in vista del confronto governo-sindacati dell'alleme di Amato. Il quotidiano del Psi sostiene che una soluzione positiva è possibile, parla di «correzioni» ai decreti e, più vagamente, di allargamento dell'area impositiva...

Il primo fascicolo del Salvagente, nuovo supplemento settimanale dell'Unità che sarà in edicola domenica prossima, è stato presentato ieri ad Achille Occhetto dal direttore dell'Unità Massimo D'Alema...

Il «Salvagente» presentato al segretario del Pci

Il primo fascicolo del Salvagente, nuovo supplemento settimanale dell'Unità che sarà in edicola domenica prossima, è stato presentato ieri ad Achille Occhetto dal direttore dell'Unità Massimo D'Alema...



Falso allarme per una bomba nell'ufficio di D'Onofrio

Più di un'ora di tensione ieri mattina negli uffici della Dc di via delle Botteghe Oscure, quasi di fronte alla sede del Pci, per una telefonata anonima che annunciava la presenza di una bomba nell'ufficio «problemi istituzionali» diretto da Francesco D'Onofrio...

L'Unione delle Province saluta le nuove «arrivate»

presale ieri dalla commissione Affari costituzionali di Montecitorio. «A me - aggiunge però Brasca - piacerebbe che la creazione delle nuove Province e il varo della riforma delle autonomie procedessero di pari passo: non per rallentare la «promozione» di questi comuni, ma per accelerare l'iter della riforma».

E la Lega delle autonomie chiede più decentramento

strazione, è stata espressa dalla Lega delle autonomie locali. Preoccupazioni, invece, sull'ipotesi di sopprimere le circoscrizioni nei centri con meno di 10mila abitanti.

Andò (Psi): «Strumentale Occhetto a Palermo»

Dopo l'Avanti! di oggi, anche Salvo Andò, responsabile del Psi per i problemi dello Stato, polemizza con l'intervento di Achille Occhetto a Palermo in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario...

Tar dell'Emilia: «Chi non vota contraddice la Costituzione»

nevano ingiusta l'inclusione dei loro nomi nell'elenco elettorale di chi non ha votato. «L'elettore», afferma il Tar, «costituisce una pubblica funzione, e l'astensione, finendo con l'alterare l'espressione della volontà popolare, contraddice la Costituzione».

Il «Salvagente» presentato al segretario del Pci

Il primo fascicolo del Salvagente, nuovo supplemento settimanale dell'Unità che sarà in edicola domenica prossima, è stato presentato ieri ad Achille Occhetto dal direttore dell'Unità Massimo D'Alema...

Contrasto Pri-Andreotti

«Sei reticente su Rabta» E il ministro ribatte: «Accuse da superficiali»

ROMA. Sull'impianto chimico di Rabta è polemica tra il Pri e il ministro degli Esteri Giulio Andreotti. Prendendo spunto dalle conclusioni a cui è arrivata la Germania («In quella fabbrica si producono armi chimiche con l'aiuto tedesco») la segreteria repubblicana, in una nota, sostiene che il «nostro ministero degli Esteri ha fornito valutazioni errate o reticenti».

Inquirente «Va abolita la ragion di Stato»

ROMA Rinviali al mittente, in qualche caso a due mittenti, le inchieste depositate all'inquirente e, per quanto riguarda la commissione per i procedimenti di accusa, non suscettibili più di indagini...

«Io resto segretario, ti faccio vice e mi succedi in primavera» Per questa improvvisa notizia lo scudocrociato piomba nel caos

Giallo su un patto De Mita-Gava Veleno nella Dc

De Mita propone a Gava: facciamo il congresso, rieleggiamoci, poi tu assumi la carica di vicesegretario unico e dopo le elezioni europee prendi la guida del partito.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA «Non mi ha offerto nessuna segreteria. Né avrebbe potuto farlo perché non è cosa di sua proprietà» Antonio Gava stavolta risponde in modo nervoso ai cronisti che lo circondano nel semideserto Transatlantico di Montecitorio.

ché è navigato...», ribatte freddo Antonio Gava

Tutta una manovra, allora? Una notizia vera, cioè, ma da tenere segreta, e che qualcuno - invece - ha voluto far sapere. Già, forse anche una manovra ipotesi del tutto plausibile in questa vigilia congressuale che sta avvelenando la Dc.

In realtà la notizia che rimbalza in Transatlantico, di notizie ne contiene due. La prima è che De Mita intenderebbe ricandidarsi alla segreteria della Dc.

Una manovra, allora, ordita da chi non si fida degli impegni di De Mita e intende osteggiare questa presunta «stallita» tra lui e Gava? Può essere. La caccia ai «colpevoli» può dunque iniziare.

Il leader doroteo smentisce, ma c'è invece chi conferma E il sospetto di una manovra inasprisce il clima congressuale



Il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita e il ministro Antonio Gava protagonisti di un giallo sulla segreteria dc

Per Cananzi, presidente di Azione cattolica «L'unità dei credenti in politica non serve»

ROMA L'unità dei cattolici «diventa necessaria sul terreno politico solo se si tratta di difendere il principio del bene comune e la democrazia e non mi pare che questa situazione di necessità si configuri nel nostro Paese».

inoltre, d'accordo con Martinazzoli perché nella Dc ci sia «più realismo, più profetia, più spiritualità». Sollecitato ad esprimere un giudizio sulla rinnovata attenzione dei comunisti per le esperienze del mondo cattolico, Cananzi osserva che quest'ultimo «è sufficientemente preparato per dialogare con tutti senza patteggiare nulla con nessuno».

Cossutta: regole ingiuste, Pci liberaldemocratico

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA «Tengo a dichiarare che nessun comito potrà essere compiutamente e correttamente compiuto circa l'orientamento della base del partito» Armando Cossutta, all'apertura della campagna congressuale del Pci che culminerà, a marzo, con le assise nazionali, ribadisce il proprio netto dissenso sulle regole adottate e illustra alla stampa i contenuti del suo documento alternativo.

dando dai rapporti di produzione «Questo - aggiungo - è l'abc del socialismo». Il documento alternativo non è però un «atto di rottura», ma un contributo alla chiarezza e all'unità del partito. Piuttosto, sostiene Cossutta, vi sono alcuni dirigenti che «pur avendo espresso dissenso su temi non di poco conto rispetto al documento Occhetto, non hanno presentato né testi alternativi né emendamenti».

Romita e Longo, sulla rotta del Psi, disertano oggi la Direzione Annullato l'affitto per due piani della sede nazionale Psdi tra scissioni e disdette

«Alla riunione della Direzione noi non ci saremo», tuona Romita. Nel Psdi è la rottura. Il giorno dopo l'annuncio della scissione, è battaglia nel partito. Una guerra fatta di vertici e dichiarazioni. Carla, fedele di Cariglia, avverte Craxi: «Rimarrà con un pugno di mosche in mano...». E intanto viene disdetto il contratto d'affitto per due dei quattro piani del palazzo del Psdi.

PIETRO SPATARO

ROMA. La scissione nel Psdi comincia stamattina. I seguaci di Romita e Longo, infatti, hanno deciso di non partecipare ai lavori della Direzione, convocata alle 10. Con questa diserzione la minoranza sancisce la rottura e avvia quel processo di «unificazione col Psi» che la maggioranza preferisce chiamare «confluenza».

tori, che da Roma fin nella periferia controlleranno il passaggio nelle file socialiste. Ieri mattina i disidenti si sono incontrati nello studio di Pietro Longo. C'erano Romita, Ciocca, Manolli e Orsello e proprio lì è stato deciso di inviare a Cariglia il «documento della scissione» e di disertare la Direzione (dove la minoranza conta 7 uomini su 21).

Per il momento abbiamo discusso solo di politica, il resto si vedrà. I tempi della confluenza, par di capire, saranno stretti. Romita sostiene che dipenderà dal «contratto» col Psi. Ma Giampiero Orsello, al quale Cariglia dovrebbe togliere stamane l'incarico di direttore dell'«Unità», dice che probabilmente avverrà tutto «prima delle elezioni europee» durante un'assemblea nazionale in contemporanea col congresso Psdi convocato a Rimini per il 7 marzo.

per due dei quattro piani del palazzo di via Santa Maria in Via, sede del Psdi. Ieri c'è stato anche un vertice della maggioranza che ha deciso la prima mossa del contrattacco, affidata al fedele capogruppo della Camera Filippo Cana. In un articolo che sarà pubblicato oggi sull'«Unità» Cana respinge le «insinuazioni» sulla presunta pressione della Dc su Cariglia contenute in un articolo dell'«Avanti!». «L'interferenza permanente e pesante», scrive, viene esercitata dal gruppo dirigente del Psi. Per Cana il «disegno» di Craxi è chiaro: se non può arrivare allo «scioglimento del Psdi, allora cerca di «indebolirlo il più possibile recuperando tutto ciò che si può recuperare di buono e di meno buono».

Lombardia, un andreottiano in pista

MILANO È iniziata ieri sera la non-stop del pentapartito nel tentativo di risolvere la crisi della Regione Lombardia che dura da ormai quattro mesi. La riunione è oltranzista e partita dopo che De, nel pomeriggio, ha esigito dal cilindro il nome del successore di Enrico De Mita. Si tratta di un andreottiano, Giuseppe Giovenzana. Quattro mesi di crisi, lacerante, di guerra senza quartiere fra Dc e Psi, stanno per partorire un governo dal profilo modestissimo per la Lombardia. Se non ci saranno, infatti, altri incidenti di percorso verrà rimessa in piedi una maggioranza di pentapartito guidata dal democristiano Giovenzana, con vicepresidente il socialista Ugo Finetti.

«Nessuno di noi entrerà a far parte di questa giunta». Fa eco Giuseppe Guzzetti. «Non possiamo accettare che si scrivano le regole delle alleanze». Così dopo che per diciotto anni la Lombardia era stata guidata da democristiani (Piero Bassetti, Cesare Golfari, Giuseppe Guzzetti e Bruno Tabacchi) espressi dalla corrente di Base lo scudocrociato volta pagina in un clima tempestoso, sperando di aver scongiurato il pericolo di finire all'opposizione.

Il capogruppo del Pci Piero Borghini non ha dubbi. «La conclusione che si profila - dice - è tra le peggiori che si potessero immaginare. La questione non riguarda le persone ma il quadro politico complessivo. Si è arrivati a una proposta che registra già in partenza l'ostilità dichiarata di una parte importante della Dc. Il Psi e il Pn devono riflettere sulla gravità della situazione. La divisione della Dc nasce dal fatto che la proposta di alternativa, avanzata fin dall'inizio dal Pci, ha conquistato in questi mesi una crescente credibilità. Lasciarla cadere per preferire l'avvenuta di un pentapartito di basso

profilo è una scelta grave sul piano amministrativo ma ancor più sul piano politico. Di questo il Psi e il Pn porterebbero intera la responsabilità». Il probabile nuovo presidente Giuseppe Giovenzana («Non sapevo niente della mia candidatura») è nato nel 1949 a Carate Brianza, laureato in ingegneria e diventato consigliere regionale nel 1983 subentrando a Maria Paola Svevo eletta al Senato. Esce dalla Base nel 1975 insieme a Mazzotta, attuale presidente della Cariplo, legandosi poi al deputato andreottiano Baruffi. □ CB

ITALIA RADIO-FILO DIRETTO CON ACHILLE OCCHETTO Sabato 21 gennaio, ore 10 Per intervenire telefonare ai numeri di Roma 06/6796539-6791412



Giornalisti
Coro di no
al «tribunale»
di Mastella

ROMA Un collega di partito che ravviva con le sue battute il clima di Montecitorio così il dc Gerardo Bianco, vicepresidente della Camera, ha liquidato Clemente Mastella e la sua idea di istituire una sorta di tribunale speciale che faccia uso di cartellini gialli e rossi con quei giornalisti che sbagliano e che, in particolare, procurassero nocume- to ai politici. Su Mastella, tra repliche serie e commenti ironici, si è abbattuto un vero diluvio. Sindacato e Ordine dei giornalisti - attraverso i loro massimi dirigenti - hanno ribadito che i giornalisti, come non rivendicano privilegi e impunità, allo stesso modo rifiutano tribunali speciali per le violazioni alla deontologia esiste l'Ordine, per gli eventuali reati la magistratura ordinaria. L'on. Bassanini, Sinistra indipendente, suggerisce a De Mita di mandare Mastella a studiare i sistemi che regolano l'attività giornalistica nei paesi dove la libertà di stampa è una conquista consolidata. Assolutamente contrari a confondere il calcio con il giornalismo (il problema, semmai, è di rendere più efficace l'azione dell'Ordine) i liberali Altissimo, segretario del partito, e Giordani, vicepresidente della Camera, il ministro repubblicano Mammì, l'altro vicepresidente della Camera, il socialista Aniasi, il presidente della stampa parlamentare, Foschi, il direttore dell'Avanti!, Ghirelli, Semenzato, di Democrazia proletaria. Nel pieno della polemica scatenata da Mastella, Paolo Liguori, il redattore del Giornale autore di un'inchiesta sul caso Ippolito e di un pezzo inquisito per presunti coinvolgimenti in vicende di terrorismo, ha annunciato che chiederà una intervista a De Mita. La cosa si può fare, ha assicurato Mastella senza uso di cartellini gialli e rossi, si spera.

Trentin ha avanzato la proposta
in cambio dell'istituzione
di un'«autorità» in grado
di «concertare» il settore

La Cgil: «Tregua nei trasporti»

La Cgil propone una tregua per i trasporti. Ma in cambio chiede al governo un impegno straordinario di coordinamento di tutte le politiche del settore. «Chiediamo - afferma Bruno Trentin - che entro in campo un'autorità politica nazionale. Se il governo non accetterà la nostra proposta si renderà responsabile del caos». Oggi sciopero dei piloti e porti bloccati contro i decreti di Prandini.

PAOLA BACCHI

ROMA Risposte singole ormai non bastano più. Serve una proposta globale, un eccezionale intervento di coordinamento da parte del governo delle politiche di tutto il settore dei trasporti. Bruno Trentin ha chiesto ieri, nel corso del direttivo nazionale della Cgil riunito nella scuola sindacale di Ariccia, l'istituzione di un'autorità politica nazionale in grado di avviare un processo di «concertazione» nei trasporti in cambio la Cgil propone una tregua. Trentin è stato categorico: «O il governo fa suo questo impegno oppure sarà il caos». Ed è evidente che questa non è una minaccia. Visto che è proprio l'attuale politica scordata del governo a innescare deliberatamente la frammentazione dei conflitti che scuotono i porti, aeroporti e ferrovie. «È una politica che tenta di far passare progetti di ristrutturazione selvaggia, disegni di privatizzazione». Ma, il sindacato, secondo Trentin, non deve fare l'errore che fece negli anni '70 quando affrontò i processi di ristrutturazione nell'industria privata stando sulla difensiva. Il sindacato deve difendere un'idea di



Bruno Trentin

premiare le crescenti diversità professionali. È così, secondo il segretario generale della Cgil, che si sconfliscono i corporativismi, le lotte separate, e così che si potrà creare una nuova solidarietà. Di fronte ad una situazione che si avvicina ogni giorno di più al collasso, la Cgil e la sua federazione dei trasporti, la Fil, decidono di lanciare una proposta forte per inchiodare il governo alle proprie responsabilità. «Attendiamo una risposta - ha concluso Trentin - Se non arriverà il paese saprà chi è il responsabile del caos dei trasporti». Intanto, dopo la chiarita registrata nel trasporto aereo, in seguito alla revoca del-

Oggi stop allo sciopero dei piloti
Forse il 25 altre agitazioni
Contro i decreti di Prandini
i porti resteranno bloccati

le agitazioni da parte degli uomini radar, i disagi negli aeroporti continuano. Oggi fermeranno gli scioperi dei piloti Alitalia dalle 8 alle 10 cancellerà 70 voli. Ma il 25 le agitazioni rischiano di riprendere la trattativa per il rinnovo del contratto dei piloti è interrotta. Qualche apertura, in ogni caso ancora del tutto insufficiente, c'è stata da parte del Alitalia al tavolo di trattativa per il rinnovo del contratto degli assistenti di volo. Drammatica, invece, continua ad essere la situazione dei porti che oggi si bloccheranno per l'intera giornata in tutt'Italia. I nuovi decreti del ministro Prandini, che finiscono per eliminare del tutto la riserva del lavoro alle Compagnie portuali, hanno incominciato a sortire i loro effetti. Quattro grandi società private hanno già chiesto al ministro l'autorizzazione a servirsi dei propri uomini e mezzi per le operazioni di carico e scarico. Una dura denuncia viene dal deputato comunista, Chella, il ministro - afferma - sta attuando con atti amministrativi la controrivoluzione della portualità. Scavalca il Parlamento e ciò non è tollerabile. È appena iniziata, presso la commissione trasporti della Camera, la discussione sulle proposte di legge sul cabotaggio e sulla riforma della portualità. In quella sede deve essere riportata la materia oggetto dei decreti: «In base alla Costituzione - sostiene ancora Chella - soltanto al Parlamento spetta la funzione legislativa. Pertanto abbiamo chiesto al governo la sospensione dei decreti di Prandini».

Nell'89 agitazioni
di Cobas e giudici
Una previsione Uil

ROMA Quest'anno avremo di nuovo il fenomeno Cobas. Forse non avrà più questo nome, ma come l'anno scorso la conflittualità sarà più dispersa che sindacalizzata, più sociale che politicizzata, più acuta per le implicazioni sociali alimentando il malcontento e l'essasperazione degli utenti, in quanto sarà ancor più legata a specifici poteri di ricatto. La previsione è dello Ianos (Istituto per l'analisi dell'organizzazione sociale), il centro di ricerca della Uil, fatta sulla base di un'indagine sui conflitti nel 1989 progettata dal sociologo Domenico De Masi e coordinata da Giancarlo Cepolario. Analoga indagine fu compiuta all'inizio dello scorso anno e tutte le previsioni vennero confermate. In particolare l'estendersi dei conflitti nei servizi pubblici (anzitutto nei trasporti) piuttosto che nelle fabbriche. La tendenza si ripeterà nel 1989, e oltre ai trasporti i nuovi protagonisti della conflittualità diffusa nel terziario pubblico saranno la scuola, la sanità e le aziende municipalizzate. Ma lo Ianos vede affacciarsi un altro attore sulla scena dei conflitti: la magistratura ordinaria, che vedrà crescere i propri disagi per

l'approvazione del nuovo codice di procedura penale, mentre persiste l'arretratezza delle strutture giudiziarie. Ciò non significa che regnerà la pace sociale nel settore privato, il cui livello di tensione sindacale resterà però sempre inferiore a quello del settore pubblico. Caso mai c'è da attendersi l'estendersi della microconflittualità in ricerca di eventuali forti aumenti salariali ai pubblici dipendenti. Comunque si avranno grandi mobilitazioni di massa su temi generali come il fisco, la droga, l'inquinamento. Nel presentare l'indagine alla stampa, il leader della Uil Giorgio Benvenuto ha detto che le previsioni confermano l'urgenza del varo definitivo della legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, che molti invocano (ad esempio il ministro dei Trasporti) «senza volerla davvero», per polemizzare col sindacato e raccogliere «consensi a buon prezzo». Occorrono però anche nuove regole nelle relazioni industriali, riconoscendo «spazi di co-determinazione agli organismi di base e la tutela sindacale ai lavoratori delle piccole imprese». □ R.W.

Pentapartito nella confusione
sul futuro energetico

Montalto
La maggioranza
sfugge al voto

ROMA La maggioranza ha preferito di nuovo evitare il «rischio» del voto sul decreto della centrale di Montalto di Castro. Alle 17.30 di ieri, mentre in aula si sviluppavano gli interventi sugli articoli, ha chiesto l'inversione dell'ordine del giorno, con conseguente accantonamento del decreto e successivo passaggio all'esame di costituzionalità di altri decreti, tra cui quello fiscale. Con ogni probabilità la decisione (che è passata per soli 4 voti) equivale a far decadere il provvedimento sull'impianto di Pian dei Cangini. Il calendario d'aula di Montecitorio è infatti fissato fino al 3 febbraio, e considerato che il decreto deve ancora passare al vaglio di palazzo Madama, la data di scadenza (il 10 febbraio) è sempre meno abbordabile. «Ecco la dimostrazione lampante - ha commentato il deputato comunista Quarto Trabacchini dopo il voto sulla sospensione dell'esame del decreto - di uno stato confusionale che ormai regna nel pentapartito, riguardo la politica energetica e alla mega centrale di Montalto di Castro». Mi auguro - ha continuato - «che tutto ciò consigli il ministro dell'Industria di presentare un nuovo decreto che rispetti la volontà delle popolazioni dell'Alto Lazio». Ma cosa dice il testo del provvedimento, contro il quale si sono espressi in aula, oltre ai comunisti, anche i Verdi, Dp, i radicali e gli indipendenti di sinistra? Prevede la costruzione, nello stesso sito della centrale nucleare «bloccata» dal voto referendum e

dall'accesso confronto politico che ne è seguito, di un nuovo impianto policombustibile da 2500 megawatt e di un'ulteriore turbina alimentata a gas, di 800 megawatt. La cui cosa si presta a due obiezioni. Perché la centrale nucleare - in gran parte costruita - non viene utilizzata al fianco della costruenda centrale policombustibile? Si aspettano forse tempi migliori per un recupero del tema nucleare? Gli interrogativi sono legittimi e hanno trovato eco nello scambio di discussioni in aula, prima della sospensione chiesta dalla maggioranza. Ancora: la zona dell'Alto Lazio viene sovraccaricata di insediamenti per la produzione di energia. A Civitavecchia, una ventina di chilometri in linea d'aria da Montalto, esiste già una megacentrale da 4000 megawatt che funziona a petrolio ad alto tenore di zolfo (il più inquinante). E se si aggiungono i «costituenti» 3300 megawatt e il «potenziale» non smaltito della centrale atomica (2000 megawatt) si giunge in questo lembo di territorio al 20% dell'intera capacità produttiva di energia dell'intero paese. Di qui le preoccupazioni e le riserve espresse dal Pci e dalle altre forze d'opposizione. Né è stato trascurato l'aspetto «sindacale» della vicenda. Il governo è stato apertamente accusato di usare l'arma del ricatto della cassa integrazione per «forzare» la mano a forze politiche e sindacali e per imporre un blocco il proprio progetto. □ G.D.A.

Val Bormida
A Strasburgo
la protesta
dei sindaci

STRASBURGO, il presidente del Parlamento europeo, lord Plumb, ha ricevuto ieri pomeriggio una delegazione di sindaci (19, tutti dimissionari), consiglieri provinciali, membri del consiglio regionale piemontese, rappresentanti fittizi, italiani, che gli hanno consegnato una petizione firmata da oltre 15 mila abitanti della Val Bormida, la «Valle avvelenata» e praticamente desertificata dai residui inquinanti scaricati nel Bormida dall'Acna, una azienda del gruppo Montedison in precedenza la delegazione aveva avuto un incontro con gli europarlamentari Gian Carlo Pajetta, Gianni Carvetti, presidente del gruppo, Vera Squaricciati, Angelo Carosino e Bruno Ferrero e aveva tenuto una conferenza stampa per far conoscere le dimensioni sociali, umane ed economiche del disastro ecologico sofferto dalla loro valle.

«E ai comunisti della Val Bormida con in testa Arturo Vegliano sindaco di Bistagno che va la paternità della raccolta delle firme sotto la petizione e di questo viaggio a Strasburgo per investire il Parlamento europeo del problema; per chiedergli in particolare di controllare se nel caso Acna siano state rispettate le norme comunitarie per la tutela dell'ambiente e se il governo italiano abbia agito come avrebbe dovuto, per sollecitare l'invio da parte delle autorità comunitarie di una commissione incaricata di determinare la dannosità delle ricadute inquinanti; per invitare gli organismi competenti ad indicare «quali strumenti tecnici ed economici della Cee potrebbero aiutare la popolazione della Valle a risolvere il problema del risanamento dell'ambiente e nello stesso tempo della tutela dell'occupazione». Nella documentazione presentata dalla delegazione figurano 86 sostanze chimiche organiche identificate nelle acque del Bormida, la presenza di 120 milioni di metri cubi di residui tossici non identificati e la morte biologica del fiume la morte per cancro di numerosi operai tra i settecento addetti alla fabbrica.

Allarme sul Tirreno, i piloti insistono nelle accuse
«Le aerovie sono sacre
ma chi lo spiega agli americani?»

Come ovviare ai rischi di un cielo affollato dai traffici militari? Chiedere agli americani di andarsene dal Tirreno - dicono all'aeronautica - non è possibile. E non pare molto utile, ai piloti di linea, rendere più «permeabili» al traffico commerciale gli spazi riservati ai militari. Il problema - dicono all'Appi - è che bisogna capire una volta per tutte che le aerovie, dove c'è traffico civile, sono sacre e intoccabili.

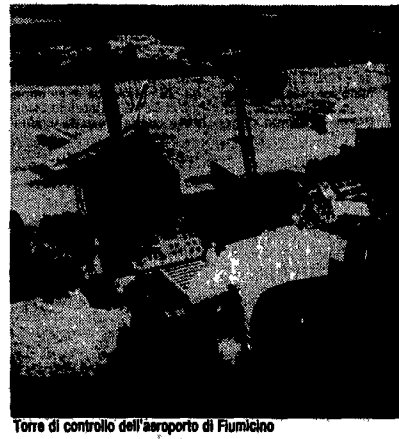
C'è anche il mal da «pendolino»

ROMA «Abbina i lati peggiori dell'aereo e della nave, il comprime le orecchie quando entra in galena e rotta come una vecchia carretta del mare quando c'è un accento di curva». Il «pendolino», treno lampo sempre puntualissimo - 4 ore da Roma Termini a Milano Centrale - la male provoca fastidi e persino collassi. Il parlamentare socialista Andrea Buffoni, della commissione Giustizia della Camera lo afferma in un'interrogazione al ministro dei Trasporti. «Mi hanno colpito alcune cronache di viaggio - spiega Buffoni - e per questo ho chiesto al ministro ad intervenire per eliminare le cause degli inconvenienti lamentati. Ma lei ci ha mai viaggiato sull'«incrinato» «pendolino»? «No. Non ancora. Lo sperimento stasera - risponde - e somma una punta di ansia. Insomma non vorrei che fosse come il Concorde: buono solo per quelli forti di cuore». Alcuni viaggiatori attuali all'ora inclinano così su

dell'alleato statunitense, sollecitato in questi giorni in via riservata a non gettare benzina sul fuoco delle tensioni, già allusivo fra i piloti. Il tutto avviene attraverso «regole e convenzioni militari che - dichiara l'on. Cafardini, comunista, della commissione Trasporti della Camera - in una fase di grande espansione del trasporto aereo vanno indubbiamente riesaminate». L'altra «misura» della quale si è parlato in questi giorni è la maggiore permeabilità fra spazi militari e rotte civili. Questo aspetto della questione tocca solo relativamente i quesiti sollevati dai piloti di linea. In effetti, «lo spazio aereo non esistono aerovie militari e aerovie civili esistono solo le seconde, che convivono con aree «pericolose, ristrette o proibite», destinate alle esercitazioni militari. Permeabilizzare significa in una situazione di congestione dei voli fornire all'aviazione commerciale i cosiddetti «itinerari complementari», che attraversando aree riservate ai militari contribuiscono a snellire i nodi di traffico. Stando ai dati dell'Aeronautica militare, queste rotte sono state utilizzate, nella seconda metà del 1988, da almeno 10 mila voli commerciali sul Tirreno. In verità, grandi possibilità di itinerari complementari non esistono: le quattro aerovie civili che lo intersecano collegano Fiumicino ad Alghero e Cagliari (Green 23 e Green 14) e Ponza e Napoli a Palermo (Ambra 13 e Ambra 18). C'è poi tutta una rete di altre possibili rotte, le cosiddette «advisory routes», che sono non vere e proprie aerovie, ma rotte «consigliate» fino al livello di volo 24 500 piedi (circa 8500 metri), a quanto ricavabile dalle carte di navigazione, zone riservate all'attività militare non ce ne sono molte. Le principali si trovano ad est della Sardegna (l'area del poligono di Saito di Quara), e a nord-est di Palermo

MARIA ALICE PRETI

la sensazione di restare appiattiti allo schienale della piccola poltrona si prova una leggera vertigine da sbalottamento all'entrata ed all'uscita dalle gallerie. Il colpo al timpano è assicurato, se si tenta il movimento o - peggio - l'ingresso alla toilette è subito «effetto frullatore». Esiste insomma un «mal di pendolino» che persiste anche una volta scesi dal velocissimo treno. In effetti caratteristica del «pendolino» è - appunto - il pendolare. Proprio per questo può correre a 250 chilometri all'ora inclinandosi nelle curve come una moto le ruote siano ferme, mentre la «cassa» che porta i viaggiatori oscilla e si inclina docilmente. «È la stessa sensazione che si prova in aereo quando vira - dice anche Mauro Moretti, segretario nazionale della Fil Cgil - è vero si ha l'impressione di una specie di spinta all'esterno è effetto della forza centrifuga. Può dare qualche sconcerto il guardare fuori dal finestrino. Ma non è tutto qui. E il treno ha comunque un grande successo». Al «check in» romano del «pendolino» - il box sul binario 1 della stazione Termini - le liste d'attesa sono la norma (proprio come a Milano) e gli aspiranti viaggiatori non sono per nulla preoccupati da mal di pancia - prega Pier Giorgio Pucci di Milano - non parlate male di questo treno. Se anche dà un po' di nausea non vale la pena. Ma ci pensa? Solo 4 ore e puntualità quasi tedesca sulle nostre ferrovie. Il personale del box addetto alle prenotazioni non menziona «Può essere suggestione. No. Non abbiamo avuto casi di malori da viaggio. Del resto il treno anche indimenticabilmente dagli scioperi degli aerei, e letteralmente preso d'assalto». Anche il dottor Ermanno Paffi direttore del servizio sanitario delle ferrovie, tranquillizza: «Io stesso un mese fa mi occupai della faccenda - afferma - mi sono informato e posso confermare che non abbiamo avuto nessuna segnalazione da parte dei passeggeri».



Torre di controllo dell'aeroporto di Fiumicino

Oltre i 24 mila piedi, invece, le aree terminali degli aeroporti. Qui non si tratta di permeabilizzare gli spazi militari al traffico civile. Si tratta di capire che un'aerovia, un corridoio di spazio dentro il quale viaggiano aerei di linea, è sacra e intoccabile. Non le si può volare intorno come e quando si vuole. Questo i militari non vogliono capire. □ V.R.

Aziende a rischio
Battaglia non firma
i decreti e la Seveso
non è operante

ROMA Ancora slittamenti per l'applicazione in Italia della direttiva Seveso sui rischi industriali. Infatti i decreti attuativi, che dovevano essere emanati entro il 15 dicembre scorso, sono fermi per la mancanza della firma del ministro dell'Industria, Battaglia. Lo hanno denunciato ieri a Roma, nel corso di una conferenza stampa, dirigenti delle associazioni ecologiste Ambiente e lavoro e Lega ambiente e alcuni deputati, comunisti, verdi, demoproletari e il senatore socialista Cutrera. Per rompere l'inerzia del governo i 42 parlamentari di diversa parità politica, che hanno firmato il patto di impegno ambientale, nella prossima settimana presenteranno una interpellanza alla Camera e al Senato per chiedere l'interpellanza del presidente del Consiglio il quale può, come previsto dall'articolo 12 della Diritiva, sostituirsi al ministro inadempiente. I decreti attuativi dovrebbero, infatti, contenere i criteri che le aziende devono seguire per compilare la notifica e la dichiarazione ed indicare la quantità di sostanze pericolose che le aziende devono stoccare per essere considerate ad alto rischio o a rischio. Il ritardo di Battaglia nel firmare i decreti sono stati «un gioco di numeri» nell'assegnare un'azienda a questa o a quella categoria di pericolosità con tutte le conseguenze del caso. L'applicazione integrale della Seveso servirà a far conoscere non solo ai lavoratori, ma ai cittadini tutti, la mappa del pericolo e del rischio.

Craxi ha concluso il convegno sulla ricerca
Sul ministero dell'Università
ultimatum del Psi alla Dc

ROMA «È già passato il tempo massimo, non possiamo accettare e non accettiamo che occulte opposizioni si celino dietro la politica del nuovo Bettino Craxi ha chiuso con questo ultimatum alla Dc per l'istituzione del ministero dell'Università e ricerca il convegno socialista. «La ricerca scientifica e tecnologica è un settore che ha un ruolo fondamentale per lo sviluppo del paese e per il futuro della nostra democrazia», ha detto il ministro dell'Università e ricerca. «Il nuovo ministero è lo strumento per governare l'innovazione e i mutamenti che la scienza continua a produrre. Accanto la università e gli enti di ricerca pienamente autonomi. Questi sono i pilastri indicati da Craxi per rispondere alle esigenze attuali. Governare dunque il cambiamento intervenire per condizionare il percorso sono i compiti che il Psi si dà, strategicamente, guardandosi anche al 92. Craxi rivolgendosi al mondo della

ricerca di cui ha chiesto il contributo, ha praticamente candidato il Psi a gestire il settore, ricordando che nel '86, quando era presidente del Consiglio, fu preparata una relazione dalla commissione Dada che poneva come obiettivo per il '90 il raddoppio delle risorse pubbliche e private per la ricerca e il raddoppio dei ricercatori. Qualcosa si iniziò a fare, ha detto il segretario del Psi, ma «da allora non ci sono stati molti passi in avanti». Ieri, nell'ultima sessione del convegno sono intervenuti, tra gli altri, il celebre sociologo tedesco Niklas Luhmann, che ha fatto il confronto della situazione in cui vivono le scienze sociali nel suo e nel nostro paese a tutto svantaggio di quest'ultimo a causa soprattutto della carenza e inefficienza del sistema bibliotecario. Ed è intervenuto Umberto Veronesi, presidente dell'Istituto tumori di Milano. Questi ha delineato un quadro assai fosco del sistema sanitario nazionale, completamente separato dalla avanzata ricerca biogenetica. Tre i rimedi suggeriti per incrinare i due sistemi creare un consiglio superiore della ricerca; sviluppare la ricerca nei laboratori, rilanciare gli istituti a carattere scientifico. Tuttavia per iniziare, è la tesi di Veronesi, per risolvere i problemi enormi del sistema sanitario nazionale è necessario prendere atto del fallimento della riforma avviata dieci anni fa, riconoscere che le Uil hanno tradito le aspettative e che vanno quindi eliminate in quanto inutile apparato burocratico. Il sistema sanitario vive nell'inerzia e nell'apatia, è un sistema brevianimo, ma il problema è che non c'è nessuno. Garbaccio all'orientamento, ha concluso il celebre oncologo.

Preture addio Nascono le circondariali

NEDO CANETTI

ROMA Con il voto con- trario dei comunisti e della Si- nistra indipendente, la commis- sione Giustizia del Senato ha ieri, in sede deliberante (senza, cioè, il passaggio in aula), approvato definitivamente il disegno di legge, già votato alla Camera il 21 dicembre, che istituisce le preture circondariali. Prevede la costituzione, su tutto il territorio nazionale, appunto delle preture circondariali, con sede nelle città ove risiede un tribunale Scomparono le preture mandamentali esistenti, che diventano «sezioni territoriali» della nuova «pretura circondariale». Secondo il relatore, il socialista Giorgio Casoli, il provvedimento rappresenta un primo passo sulla via della revisione generale delle circoscrizioni giudiziarie, cui dovrebbero accompagnarsi anche l'istituzione del giudice di pace. I comunisti Francesco Macis e Marco Battello hanno, a questo proposito, sostenuto che si tratta di un provvedimento parziale e dispo- sto sulla base di criteri che, se dovessero rappresentare la guida della revisione generale delle circoscrizioni risulterebbero senz'altro insufficienti. Pur apprezzando il fatto che la legge si muove lungo la strada corretta della revisione generale delle circoscrizioni giudiziarie (Compresi i tribunali), i comunisti affermano che si persa un'occasione di rapporto, non una sola parte (le preture), ma l'inte-

La Consulta conferma l'impianto della legge varata dal Parlamento ma corregge l'articolo 16

D'ora in poi facoltativo il ricorso al verbale in caso di dissenso nella camera di consiglio

Responsabilità dei giudici L'Alta corte dice sì

La Corte costituzionale ha depositato ieri la sentenza sulla legge che disciplina la responsabilità civile dei giudici. È stata dichiarata l'illegittimità dell'art. 16 nella parte in cui prescrive l'obbligatorietà della verbalizzazione dei provvedimenti collegiali. D'ora in poi il verbale sarà facoltativo, a richiesta di uno dei membri del collegio. Tutte le altre eccezioni sono state ritenute infondate dalla Corte.

FABIO INWINKL

ROMA. Adesso è ufficiale. La legge sulla responsabilità civile dei magistrati, parto travagliatissimo del Parlamento dopo il referendum dell'87, esce confermata nel suo impianto dal esame dei giudici della Consulta. Salvo una sola, ma significativa correzione sul punto più controverso del testo entrato in vigore nell'aprile scorso. È l'art. 16, che disciplina la responsabilità civile nel caso di provvedimenti presi da organi collegiali. La legge prevedeva sinora l'obbligatorietà della verbalizzazione per qualsiasi questione decisa - anche pregiudiziale,

ogni volta che uno dei componenti del collegio ne faccia richiesta. Viene così tutelata, ai fini dell'applicazione della responsabilità civile, la «dissenting opinion» del singolo magistrato rispetto alla decisione prevalsa in camera di consiglio. A questo proposito la sentenza della Consulta introduce un concetto rilevante e in larga misura inedito. La verbalizzazione a richiesta del singolo è ammissibile «non avendo valore costituzionale il principio della segretezza delle deliberazioni degli organi collegiali, al quale il legislatore può, pertanto, apportare deroghe». È una breccia che viene aperta nella tradizione, sin qui osservata, della segretezza della camera di consiglio. Un'apertura sulla linea della trasparenza, quella operata dalla Corte, che avvicina alla Corte, che avvicina il nostro ordinamento a quello di altri paesi. La Corte ha dichiarato non

fondate tutte le altre questioni sollevate dalle numerose ordinanze inoltrate dai giudici di merito e discusse nell'udienza pubblica del 29 novembre. In particolare è stata affermata la legittimità costituzionale della responsabilità per colpa grave dei magistrati una previsione - si sostiene nella sentenza - che non lede né l'indipendenza né l'autonomia della magistratura, riguardando ipotesi rigorosamente delimitate dalla legge. Con questa ponderosa sentenza - quarantasette pagine redatte dal giudice relatore Gabriele Pescatore - la Consulta ha definito una delle partite più complesse e delicate che incombevano sul suo calendario di lavoro. Lo stesso principio della responsabilità civile dei giudici era stato al centro di vivaci polemiche e contrapposizioni nel corso della campagna referendaria dell'autunno '87. Il voto di abrogazione delle vecchie norme impone la formulazione di una nuova normativa su

Droga, un seminario Fgci Ingrao: «I tagli di Amato penalizzano i servizi per i tossicodipendenti»

Tre giorni di dibattito e di discussione della Fgci sul problema droga. Dopo il clamore che ha preceduto il varo del disegno di legge del governo, i giovani comunisti non vogliono che il dibattito sulla nuova normativa si restringa nelle aule del Parlamento. Si sono riuniti da ieri alla scuola di partito di Frattocchie per decidere e lanciare proposte concrete.

GINZIA ROMANO

ROMA «Attenzione, se la denuncia non si trasforma in una proposta politica, il vostro dibattito rischia di essere solo uno sfogo. E la vostra discussione deve tenere ben presente la scadenza dell'esame del disegno di legge del governo sul quale si aprirà il confronto in Parlamento». Pietro Ingrao, della Direzione comunista, mette in guardia i giovani della Fgci sul rischio di limitarsi alla sola denuncia e all'annunciazione di principi. Un pericolo che la Fgci deve avere avvertito presente nella preparazione di questo seminario di studio, alla scuola di partito di Frattocchie, sul problema delle tossicodipendenze. Hanno quindi scelto di affrontare la questione sotto tutti i profili, cercando di individuare sempre la proposta politica, la sua traduzione pratica e il confronto con tutti gli interlocutori possibili. Il problema droga come «disagio dell'agio», prevenzione dell'Aids, la nuova legge, il traffico internazionale, il volontariato, la condivisione dei bisogni.

Parla Smuraglia: «Perché resto nel comitato» «Csm e lotta alla mafia C'è molto lavoro da fare»

«Resto a far parte del comitato antimafia del Csm, con lo stesso impegno e la stessa volontà di prima». Così si esprime Carlo Smuraglia, dopo aver rimosso l'incarico di presidente del comitato (Un atto di correttezza istituzionale, anche se nel precedente Consiglio nessuno ne rilevò la necessità). In questa intervista all'Unità Smuraglia ricorda gli scontri sul «pool» di Palermo.

mitato Antimafia si sono rivelati appieno. Questi sono anni di forti tensioni e anche di contraddizioni e non c'è spazio per un abbassamento della guardia nell'impegno contro la criminalità organizzata. Il comitato ha compiuto due visite, a distanza di tempo, in Sicilia e in Calabria ed una in Campania. Le relazioni stese al termine sono state approvate all'unanimità dal Consiglio ed hanno costituito un punto di riferimento per le iniziative da svolgere. La proposta analitica di aumento degli organi ci per la Sicilia e la Calabria è stata recepita in provvedimenti che sono all'esame del Parlamento. È stata inoltre approvata dal Consiglio una proposta di incentivazioni per le sedi abitualmente non richieste.



ma veri e propri atti di governo. Certo, anche in seno al Consiglio non sono mancati contrasti e resistenze. Come nel caso della proposta di una visita a Palermo, un anno fa, in un momento particolarmente difficile fortemente avvertita da alcuni e poi attuata. O dell'iniziativa di tenere una riunione di lavoro con i magistrati palermitani in occasione della seduta straordinaria del «plenium» nell'isola dopo l'assassinio del giudice Sesta. Questa riunione non si poté tenere.

Chiesto al Csm l'allontanamento del procuratore generale Vessia. Accuse per Siani e la gestione dell'ufficio

A Napoli avvocati contro il pg

«Vessia deve andar via dalla Procura generale di Napoli». Lo chiedono i penalisti napoletani in un documento approvato all'unanimità nel quale si sollecita il Csm ad applicare il secondo articolo della legge sulle guarantee, nel quale è previsto il trasferimento di un magistrato nel caso di sua caduta della sua credibilità. Stigmatizzato anche l'atteggiamento dell'avvocato Carbone.

scorso novembre, l'applicazione di questa norma. Oggi - affermano - una decisione in tal senso è inderogabile. Il fermento che serpeggia fra gli avvocati napoletani è accresciuto da una serie di episodi concernenti. Nei giorni scorsi il tribunale di Salerno ha assolto il pg dalle accuse che gli lanciava proprio l'avvocato Carbone, vale a dire di aver commesso irregolarità nel corso dell'inchiesta Siani e di essere arrivato addirittura a subornare un teste. Le motivazioni dell'assoluzione sono state accusate al ricorso contro le decisioni del giudice istruttore che ha mandato assolti tutti gli imputati per il delitto Siani. Proprio questo particolare hanno già chiesto, nel-

scorso novembre, l'applicazione di questa norma. Oggi - affermano - una decisione in tal senso è inderogabile. Il fermento che serpeggia fra gli avvocati napoletani è accresciuto da una serie di episodi concernenti. Nei giorni scorsi il tribunale di Salerno ha assolto il pg dalle accuse che gli lanciava proprio l'avvocato Carbone, vale a dire di aver commesso irregolarità nel corso dell'inchiesta Siani e di essere arrivato addirittura a subornare un teste. Le motivazioni dell'assoluzione sono state accusate al ricorso contro le decisioni del giudice istruttore che ha mandato assolti tutti gli imputati per il delitto Siani. Proprio questo particolare hanno già chiesto, nel-

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI La discussione è durata fino a notte fonda, ma alla fine il direttivo della camera penale di Napoli (che rappresenta i circa mille penalisti partenopei) ha approvato un documento nel quale si chiede il trasferimento del pg Vessia la cui credibilità è ormai compromessa. La richie-

sta viene rivolta al Csm sulla base di un articolo della legge sulle guarantee il secondo, nel quale si prevede il trasferimento di un magistrato quando la sua credibilità è estremamente compromessa. I penalisti partenopei ritengono che questa situazione si sia creata a Napoli per tutta una

serie di motivi e la basano anche sui risultati dell'inchiesta sull'omicidio di Giancarlo Siani. Il documento fa anche riferimento all'episodio che ha visto protagonista l'avvocato Angelo Carbone nel giorno dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. L'atteggiamento di Carbone «è da stigmatizzare» sostengono gli avvocati penalisti e «da respingere», ma è proprio da questo episodio che si può trarre un ulteriore elemento a prova della caduta di credibilità dell'attuale pg. I penalisti fanno anche sapere che invieranno una nota esplicativa delle proprie richieste al Csm al quale fanno notare hanno già chiesto, nel-

ISTITUTO DI FORMAZIONE POLITICA MARIO ALICATA

Reggio Emilia, telefono (0522) 23323 - 23658

VERSO IL XVIII CONGRESSO DEL PCI

Presso l'Istituto «Mario Alicata» (Reggio Emilia) è convocato dal 23 al 28 gennaio 1989 un corso nazionale per segretari e dirigenti di sezione sui temi congressuali.

In particolare verranno approfondite le seguenti questioni:

- La democrazia come via del socialismo
- Il Pci nella sinistra europea
- L'alternativa, una nuova fase nella storia della Repubblica
- La riforma del partito per un nuovo corso del Pci

Ricordiamo che le stesse tematiche saranno trattate anche nei corsi del 6/11 - 20/25 febbraio 1989.

Invitiamo pertanto le Federazioni a programmare per tempo la partecipazione delle compagne e dei compagni telefonando alla segreteria dell'Istituto ai numeri (0522) 23323 / 23658

PASQUALE PIACENTE

Si è spento all'ospedale San Giovanni dopo che un ictus cerebrale lo aveva colpito nei giorni delle festività, il cavaliere Pasquale Piacente, giocatore grande appassionato dello sport ciclistico e inimitabile organizzatore sportivo. Aveva 66 anni. Lascia la moglie signora Maria e i figli Massimo e Giandomenico con i quali è sempre stato legato da un rapporto tenero e dolciastro. Lo sport e il ciclismo della capitale perdono un animatore generoso e capace. Il gruppo sportivo dell'Associazione nazionale magistrati Raffaele Bertoni, che rimane invece perplesso per la riconfermata legittimazione della responsabilità per colpa grave «finora» - conclude Bertoni - sono pochissime le cause a cui la legge ha dato origine. Speriamo che le cose continuino così e che essa diventi presto un relitto storico.

Il consigliere e soci del circolo Spini ci pongono le più sentite condoglianze alla compagna Luigina Muti e il figlio Elio per la scomparsa della MADRE. I funerali avranno luogo sabato 21 gennaio alle ore 15 partendo da viale Padova n.113/A per il cimitero di Musocco. Milano 20 gennaio 1989

I consiglieri e soci del circolo Spini ci pongono le più sentite condoglianze alla compagna Luigina Muti e il figlio Elio per la scomparsa della MADRE. Sottoscrivono per l'Unità. Milano, 20 gennaio 1989

Il Centro anziani autogestito di Seccafiola avuta la notizia della scomparsa del suo socio ANTONIO FOFFANO nel porgere le più sentite condoglianze alla moglie, alla figlia, al genero e ai nipotini vogliono salutarlo sottoscrivendo lire 100.000 per l'Unità di cui era lettore e in passato direttore. Venezia, 20 gennaio 1989

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno AMATO BEI la moglie lo ricorda con immutato affetto e quanto lo copobbero e ammirano, sottoscrivendo per l'Unità la stampa comunista. Roma, 20 gennaio 1989

Le famiglie Manca e Nespoli ringraziano il Prof. Avella, il Prof. Caputo, il Dr. Concolino e il Dr. Veronesi per l'intensa ed intelligente opera terapeutica prestata fino all'ultimo con affettuosa partecipazione alla loro casa. JOLANDA ZINCONE ved. MANCA Roma, 20 gennaio 1989

Il 18 gennaio ci lasciava il compagno ANTONIO FOFFANO di 74 anni ex emendato, politico, sempre per i giovani dell'attaccamento al partito. La sezione di Seccafiola, nel porgere le più sentite condoglianze alla famiglia, sottoscrive lire 100.000 per il giornale l'Unità. I funerali civili avranno luogo venerdì 20 gennaio alle ore 9 a San Michele in Isola. Venezia, 20 gennaio 1989

I compagni della cellula Pci e del sindacato del Parco Mandria partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del compagno GIOVANNI FACELLI e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Venezia, 20 gennaio 1989

I comunisti della Bertone e della Zonta credono nel Pci il unico al compagno Ernesto Badali e alla sua famiglia per la dolorosa scomparsa del caro PAPA. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Collegno, 20 gennaio 1989

I compagni della sezione Enti locali del Pci di Torino partecipano al dolore della famiglia per la perdita del compagno OTELLO MORETTI ed esprimono le più vive condoglianze. Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 20 gennaio 1989

Nel primo anniversario della scomparsa della compagna MARGHERITA COLNAGHI (Rita) I compagni della sezione E. Berlin per di Treviglio la ricordano con immutato affetto per la sua umanità e dedizione al partito. Treviglio, 20 gennaio 1989

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno CESARE SPOTTI (partigiano Raul) per i valori e gli ideali insegnati, la sua compagna Giuliana, unita al figlio Fabio, lo rimpiange e sottoscrive in sua memoria per l'Unità. Milano, 20 gennaio 1989

I figli Daniele e Roberto con Ninetta, il genero e il nipote a un anno dalla scomparsa del compagno CESARE SPOTTI (partigiano Raul) con affetto lo ricordano a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano 20 gennaio 1989

A tre anni dalla scomparsa della compagna AUGUSTINA GOTTA iscritta alla sezione Togliatti di Ovada, i familiari la ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Ovada, 20 gennaio 1989

A un anno dalla scomparsa del compagno CESARE SPOTTI la Sezione Anpi di Castelluccio ne ricorda la sua instancabile attività di politico e di Resistente. Castelluccio 20 gennaio 1989

A un anno dalla scomparsa del compagno BERNARDO TALLARINI la moglie e la figlia, con il fratello lo vogliono ricordare a quanti lo conobbero sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità. Milano, 20 gennaio 1989

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno GINO LENZI la moglie e la figlia ricordandolo con immutato affetto sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. Milano 20 gennaio 1989

**Stupro
La legge
oggi in aula
alla Camera**

ROMA «Facciamo presto e facciamo il meglio. Questo è l'appello che Alma Cappiello responsabile amministrativo del Psi lancia a tutte le forze politiche alla vigilia del dibattito sulla legge contro la violenza sessuale che inizia oggi alla Camera. «Le promesse per una conclusione positiva sono - prosegue - Da parte socialista ci sarà tutto l'impegno a sostegno del testo definito dalla commissione».

«Auspichiamo un atteggiamento di coerenza da parte delle forze politiche firmatarie del testo di legge unitario e un dialogo costruttivo con la Dc», ha dichiarato Livia Turco responsabile femminile del Pci e membro della segreteria comunista. Nel merito del testo di cui si discute i punti qualificanti, a giudizio di Cappiello, «il responsabile femminile del Pci sono il fatto che la violenza sessuale sia considerata delitto contro la persona quindi perse giuridiche di ufficio sempre il fatto che sia riconosciuto il diritto all'affettività tra minori e il contempo - prosegue la Turco - sia contemplata la tutela nei loro confronti contro ogni forma di abuso sessuale, infine, il fatto che siano previste modalità di svolgimento dei processi che garantiscano il rispetto della dignità della donna. Esistono - dice ancora la dirigente comunista - le condizioni per arrivare a un testo positivo».

L'on. Anselmi (Dc) intanto ha dichiarato «Il testo non realizza in modo pieno gli obiettivi della Dc per esempio per quanto riguarda la pornografia e i minori. Ma a questo punto, pur riservandoci di presentare una eventuale legge organica su tali questioni, noi democristiani siamo perché questo iterario si concluda».

«L'approvazione del testo di legge, tuttavia non è certo sufficiente per superare la violenza sessuale», ha detto ancora Livia Turco. Per superare a giudizio dell'esponente comunista, «deve crescere una nuova cultura della sessualità tra gli uomini e le donne, che si manifesti in ogni luogo la forza individuale e collettiva delle donne. Deve svilupparsi una pratica sociale che aiuti concretamente le donne vittime di violenza sessuale. E per questo, conclude, «che siamo impegnati nella costituzione di centri antiviolenza», gestiti dalle donne, con il concreto sostegno delle istituzioni pubbliche, così come avviene in molti paesi europei».

Una delle questioni che, durante il dibattito, verrà bancata senza alcun dubbio la procedibilità d'ufficio in ogni caso sia che la violenza venga commessa all'interno di un rapporto matrimoniale o convivente, sia al di fuori. Su questo punto la Commissione giustizia di Montecitorio ha modificato il testo del Senato che prevedeva invece il «doppio regime» (procedibilità d'ufficio sempre ma non nei casi di violenza all'interno della coppia) e quali si sarebbe dovuto procedere su questa di parte) il voto favorevole all'unificazione della procedura a Montecitorio è stato preso a maggioranza.

La Federazione giovanile comunista italiana infine lancia per il prossimo 25 gennaio una giornata nazionale di mobilitazione per l'immediata approvazione della legge.

**Antonio Mazzitelli, legato ai «neri»
ha fatto fuoco contro il vicedirettore
di Rebibbia in cambio di 30 milioni
I fascicoli e le carte del Fai**

**Preso boss di Tivoli
Ha sparato a De Luca**

Il terzo uomo del falso attentato a De Luca è un boss della malavita di Tivoli Antonio Mazzitelli, 53 anni, più volte nel mirino dei giudici per omicidio, sequestro di persona e associazione di stampo mafioso. Secondo gli inquirenti, ha sparato al vicedirettore di Rebibbia in cambio di trenta milioni. Ma lo scienziato rimane inquietante e oscuro. E rimangono ignoti i motivi della sanguinosa storia.

GIANNI CIPRIANI

ROMA È un boss della malavita di Tivoli il terzo uomo coinvolto nel falso attentato contro Egidio De Luca, il vicedirettore del carcere di Rebibbia. 53 anni alle spalle una lunga serie di reati tra cui il ben noto «116» ossia l'associazione a delinquere di stampo mafioso, Antonio Mazzitelli era stato ucciso in alcuni anni orsono dal pentito dei «neri», Aldo Tisei, ed era finito in manette per la vicenda del racket contro i commercianti di Tivoli nella quale insieme con i delinquenti comuni, operavano i fascisti del circolo «La Rochelle» fondato nei primi anni '70 dall'ideologo «nero» Paolo Sognorelli. Gli agenti della squadra mobile romana lo hanno arrestato ieri mattina all'alba nella sua abitazione. Per lui un ordine d'arresto firmato dal sostituto procuratore Maria Cordova per concorso in lesioni gravi e detenzione e porto

abusivo d'arma Antonio Mazzitelli dovrà rispondere anche dell'accusa di simulazione di reato. Secondo gli inquirenti è stato proprio lui la sera del 3 gennaio scorso a sparare a De Luca.

Gli uomini della squadra mobile sono riusciti a risalire a Mazzitelli dopo una lunga serie di interrogatori. Non sono stati ascoltati solo i parenti del vicedirettore, ma anche molti conoscenti. Tra questi alcuni nomi personaggi della malavita. Dagli interrogatori si è passato alle perquisizioni. Nei giorni scorsi, molto ben nascosti, è uscita fuori la prova che accusava Antonio Mazzitelli un assegno di 30 milioni che De Luca gli aveva versato come sanatorio per la sua particolare prestazione. Una ingenuità da dilettanti? Lo sostengono gli investigatori. L'assegno, che al momento del ritrovamento era stracciato era stato molto ben occultato. Na scostò o forse «confuso» tra i movimenti di denaro che Mazzitelli, procuratore d'affari per conto di una concessionaria di auto, aveva.

Pochi giorni prima del falso attentato De Luca, dopo essersi accordato con Carmine Pannicciari anticipò i soldi a Mazzitelli un assegno da 30 milioni debitamente intestato con la data del 5 gennaio. Da ricostruire cioè a cose fatte. Poi dopo il lenimento a Mazzitelli arrivarono i 30 milioni in contanti e l'assegno, una specie di pegno, fu restituito. Resta da chiarire chi dopo la falsa versione brigatista, portò i soldi al boss di Tivoli e si fece restituire l'assegno. De Luca era in ospedale. Pannicciari a disposizione della Digos forse nella vicenda c'è una quarta persona che ha avuto un ruolo di supporto. Su questo aspetto



Antonio Mazzitelli, il terzo uomo, coinvolto nel falso attentato al vicedirettore di Rebibbia

avrebbe voluto usare per ricattare i responsabili del Fai. Propono in relazione a questo aspetto delle indagini Maria Cordova ha emesso una comunicazione giudiziaria in cui si ipotizza il reato di concussione. Ossia De Luca avrebbe intascato tangenti.

Scoperto il terzo uomo, rimane ancora da chiarire il motivo che ha indotto De Luca a dichiararsi vittima delle Brigate rosse in particolare degli uomini di Senzani. Una delle ipotesi è che il vicedirettore di Rebibbia, che al Fai aveva realizzato buoni affari, volesse, magari da vittima, tornare al suo vecchio incarico. L'altra, che è seguita con estrema attenzione, è che sia stato contattato da qualcuno che, in cambio di una grossa somma o di una promessa allestita, aveva interesse a far credere ad un ritorno delle Brigate rosse.

**355 uccisi
dalla
criminalità
organizzata**



Il presidente del Consiglio De Mita (nella foto) ha presentato al Parlamento la relazione sulla attività dei servizi segreti nel periodo 23 maggio - 22 novembre 1988. Sul terrorismo brigatista De Mita ha valutato la situazione positivamente anche se con le necessarie cautele. Dopo aver fornito dati e cifre De Mita parla di «crisi del partito armato» e «C è comunque - afferma - un tentativo di trovare accordi a livello internazionale. Anche per l'eversione di destra non si registrano grandi novità. Grave invece la situazione per quanto riguarda mafia camorra e 'ndrangheta in sei mesi un totale di 335 omicidi».

**Oggi sciopeano
i dipendenti
dei Beni
culturali**

I dipendenti dei Beni culturali oggi sono in sciopero. L'agitazione è stata proclamata nel dicembre scorso dalle tre associazioni professionali (coordinamento archivistici di Stato, coordinamento bibliotecari, coordinamento funzionari tecnici) per protestare contro il disegno di legge del ministro della Funzione pubblica, Cirino Pomicino sulla dirigenza e contro l'altro provvedimento emesso dal ministro dei Beni culturali, Bono Parinno, sul piano biennale di interventi per 900 miliardi.

**Niente lezioni
lunedì
per i precari
della scuola**

Una giornata di sciopero e un convegno (nell'aula magna dell'Isis Belluzzi di Bologna) sono stati organizzati dal coordinamento nazionale dei precari della scuola per lunedì 23 gennaio. Il precario ancora una volta voglia di denunciare le assurdità del sistema scolastico. In particolare, dopo che a molti di loro è stato finalmente riconosciuto il diritto all'immersione in ruolo, con retrodatazione al 1982, questa immersione è in particolare rigidamente vincolata a posti inesistenti.

**Avviata
indagine
sul detenuto
«dimenticato»
a Poggioreale**

Lancuba il quale disporsi la visione di tutti gli atti per individuare eventuali responsabilità penali. Protagonista della vicenda è stato il 36enne cittadino del Ghana Juka Owolasi Ogvara arrestato dalla Guardia di finanza per contrabbando di gas per auto. Finito a Poggioreale il 17 novembre, il giorno dopo fu disposta la sua scarcerazione che non fu eseguita. La remissione in libertà è stata possibile martedì dietro interessamento dell'avv. Luigi Monaco.

**A giudizio
per handicappato
morto dopo
bagno bollente**

Due educatrici di una comunità di Colligno (Torino) sono state rinviate a giudizio con l'accusa di omicidio colposo per aver immerso in una vasca piena di acqua bollente un giovane handicappato, Sono Maria Teresa Campis e Roberta Ugelino. Il fatto risale al 21 marzo dell'87. Le due donne, in servizio presso l'istituto «Loren», stavano aiutando Paolo Miraglia, 31 anni, comico e tetraplegico a fare il bagno e, per un errore, che la temperatura dell'acqua era troppo elevata.

**Completata
la segreteria
nazionale
del Sunia**

La segreteria dopo che, giovedì scorso, erano stati chiamati a ricoprire l'incarico di segretario generale e di segretario generale aggiunto, rispettivamente il comunista Quintilio Tripiedi, Romano Fabozzi, socialista. Il Sunia ha deciso di aderire allo sciopero generale del 31 gennaio.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Iniziativa M. D'Alena, Firenze; P. Ingrao, Napoli; E. Macaluso, Brescia; A. Reichlin, Milano; S. Ancrioni, Perugia; M. Stefanini, Civitanova Marche (Mc); D. Valente, Siracusa; W. Veltroni, Ravenna; L. Violante, Frattocchie e Forlì.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 24 ore 17 e sedute seguenti. L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per martedì 24 alle ore 18.

**Como, giallo all'ospedale
Scambiano i tubi
dell'anestesia: muore
in sala operatoria**

COMO Giallo all'ospedale «Valduce» di Como. Due pazienti, un uomo e una donna sottoposti ad intervento chirurgico in due diverse sale operatorie, sono inspiegabilmente morti per asfissia. Gli elementi del giallo ci sono tutti e sembrano ricadere quasi fedelmente il copione del film «Coma profondo» recentemente andato in onda in tv nella trasmissione di Zavotti «Viaggio intorno al mondo».

Una donna Dominga Saponelli di Caporago (Como), si ricovera all'«Valduce» per un raschiamento all'utero. Un intervento che nella prassi chirurgica ginecologica è oggi considerato di routine. La donna entra tranquillamente in sala operatoria, ma la malcapitata muore subito dopo l'anestesia. Il tubo che doveva erogare l'ossigeno portava invece l'ossido di azoto. Chi ha visto «Coma profondo» ricorda che il marchingegno che difendeva il prototipo nella maschera dell'ossigeno era piuttosto complesso, all'ospedale di Como invece era stato semplicemente scambiato il tubo dell'ossigeno con quello della sostanza velenosa. Questo è quanto avrebbero accertato i tecnici del nosocomio.

**Avrebbe fornito gli indizi agli inquirenti
Marino, il pentito di Lc
a confronto con Liguori**

Paolo Liguori è stato messo nei guai da Leonardo Marino, l'ex militante «pentito» di Lofita continua che nell'estate scorsa ha dato il via all'inchiesta sul «caso Calabrese». Una sua descrizione, fornita nel luglio 1988, avrebbe fatto risalire al redattore del «Giornale», anch'egli con una passata militanza in Lc. Oggi Liguori sarà interrogato: è possibile che il pm Luigi De Ficchy venga opportuno un confronto.

MARCO BRANDO

ROMA È ancora lui l'accusatore Leonardo Marino - una delle figure più anomale nella storia del «pentitismo» - è la persona che, attraverso le sue indicazioni, ha indotto gli inquirenti ad indagare il giornalista Paolo Liguori per banda armata e associazione sovversiva. La notizia, ufficialmente non confermata ma neppure smentita, si è appresa ieri. Non si può escludere che proprio l'elemento, il «caso Calabrese-Lofita» - è questo l'ultimo si trascina dietro molte delle polemiche che lo hanno accompagnato. Prima fra tutte quella sulla credibilità delle dichiarazioni del pentito in base a queste il 27 luglio dell'anno scorso il giudice istruttore milanese Antonio Lombardi ha firmato le note di cultura a carico degli ex leader di Lc Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani e dell'ex

militante Ovidio Bompreschi. Tutti sono accusati da Marino di essere i responsabili, assieme a lui stesso, dell'assassinio del commissario Luigi Calabrese ucciso a Milano il 17 maggio 1972.

Paolo Liguori, nella prima metà degli anni Settanta uno degli esponenti più noti di Lc romana, non è comunque coinvolto in questo caso, tanto che il fascicolo a suo nome è stato stracciato dai magistrati milanesi e affidato al pm di Roma Luigi De Ficchy. È sospettato solo di essere stato, per altro di recente un arruolatore di terroristi. Coscova Marino? «No, mai visto», ha detto lunedì scorso, quando gli si ipotizzava un ruolo del pentito. E ora è prevedibile che la conferma di una sua testimonianza dietro la disavventura giudiziaria del giornalista, determini qualche con trapocolo anche tra una parte di coloro che hanno notato un rapporto tra il «caso Liguori» e il «caso Ippoliti», è che il cronista si è occupato. In che senso? Il sospetto, di cui si è fatto portavoce per primo lo stesso Indro Montanelli, è che l'inchiesta sia una notazione politica nei confronti di un redattore che aveva puntato il dito sulla Dc a proposito della gestione dei fondi per l'Ippoliti.

**Allo psichiatrico di Cogoleto
Genova, malati di mente
derubati di un miliardo**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSELLA NICHIENZI

GENOVA. I primi a registrare che, nella gestione dei libretti di risparmio intestati a ciascuno dei 700 ospiti dell'ospedale psichiatrico di Cogoleto c'era qualcosa di sbagliato sono stati i revisori dei conti. Troppi prelievi, hanno riferito al consiglio di amministrazione della Usl competente, troppo frequenti e troppo copiosi. Con un movimento complessivo di denaro che pare abbia raggiunto il miliardo di lire. Cifra palesemente eccessiva se rapportata al tenore di vita e alle reali opportunità di spendere di un degente dello psichiatrico.

Così la segnalazione contabile si è trasformata sei mesi fa in esposto alla Procura della Repubblica di Genova da parte degli amministratori della Usl e l'inchiesta giudiziaria si è messa subito in moto. I carabinieri hanno acquisito la documentazione necessaria accumulando decine di scatole di materiale vanto ed ora stanno passando al setaccio prelievi su prelievi per valutare la regolarità e le giustificazioni.

Le indagini sono ancora nella fase preliminare, non ci sono ancora né imputati né imputazioni, ma è chiaro che gli inquirenti si stanno muovendo per scoprire che fine hanno fatto davvero le centinaia di milioni prelevati dai libretti dei degeniti il sospetto insomma è che qualcuno o più d'uno, possa aver indebitamente messo le mani su quei soldi manovrando sull'incapacità dei legittimi titolari.

Tanto è vero che, senza attendere l'esito dell'inchiesta il consiglio di amministrazione dell'ottava Usl ha deciso comunque di intervenire almeno a titolo preventivo per il futuro mettendo a punto una regolamentazione più rigorosa e controllata dai movimenti di denaro connessi ai libretti di risparmio individuali che per legge (la 180) sono assegnati ai ricoverati.

**Sessualità
Continua
la polemica
tra teologi**

ROMA «La proposta di padre Bernard Haering di indire un consulto tra vescovi, facoltà teologiche e associazioni laiche per rimuovere il divieto della Chiesa di usare anticoncezionali è inaccettabile». Lo scrive il teologo gesuita padre Armando Guidetti in un articolo che sarà pubblicato sul prossimo numero della rivista «Prospettive nel mondo». «L'inchiesta che Haering propone - prosegue Guidetti - è ridotta e dietro la formula che è apparentemente quella degli anticoncezionali si tende a minare il principio dell'infalibilità pontificia. Chiedere al Papa di fare un'inchiesta significa ribelle far derivare la dottrina della Chiesa da un criterio di maggioranza o minoranza». La proposta di una «inchiesta» che faccia il punto sulla conciliazione è stata avanzata dal più famoso moralista del mondo, il padre Haering appunto dalle colonne della rivista «Il Regno» in polemica con l'imperveranza delle tesi di monsignor Cafaro il teologo del Papa è in fatto giunto a sostenere che l'uso degli anticoncezionali è un peccato pari all'omicidio.

**Alla clinica Mangiagalli di Milano la situazione si arroventa
Si fruga nelle cartelle cliniche
Aborto, Donat Cattin «indaga»**

Da due giorni la Mangiagalli, una delle più note cliniche osteriche milanesi, è sotto inchiesta. Anzi, sul banco degli imputati c'è la legge sull'aborto, grazie alla solerte iniziativa del ministro Donat Cattin che rispondendo alle sollecitazioni del leader di Comunione e liberazione, Roberto Formigoni, ha spedito a Milano quattro ispettori con l'incarico specifico di indagare su un aborto terapeutico.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Da due giorni quattro zelanti emissari del ministro Donat Cattin stanno frugando tra le cartelle cliniche delle donne che hanno abortito in questi anni alla clinica Mangiagalli di Milano. Documenti riservati e rigorosamente tutelati dal segreto professionale, sono stati consegnati ai commissari ministeriali senza nessuna autorizzazione del consiglio di amministrazione del medico curante delle dirette interessate. Medici e infermieri nell'esercito dei crociati di Comunione e Liberazione hanno trafugato una cartella clinica e violando palesemente il segreto profes-

ionale hanno raccontato al quotidiano cattolico «Avvenire» la vicenda di un aborto terapeutico praticato il 28 gennaio scorso. L'intervento eseguito nel pieno rispetto della legge che autorizza un'interruzione di gravidanza anche dopo il terzo mese nel caso di pericolo per la salute fisica e psichica della donna era stato compiuto da Francesco Dambrosio e Bruno Brambati. Ma mentre i due medici lavoravano in sala operatoria il quotidiano cattolico «Avvenire» è formato da due obiettori Luigi Frigeno e Leandro Alletti spara la notizia in prima pagina accusando la donna e i medi-

lettera d'incarico del ministro che faceva esplicitamente riferimento all'aborto terapeutico in questione. Non solo il direttore sanitario il dottor Spaziani aveva fornito agli ispettori la cartella clinica della paziente che è un documento assolutamente riservato che può essere esaminato solo dai interessati dai medici curanti e da un magistrato qualora sul caso sia aperta un'inchiesta.

Ma non è finita: veni i quattro investigatori erano ancora alla Mangiagalli stando alle voci che circolavano in clinica nell'archivio in cui si conservano tutte le cartelle cliniche ed è lecito supporre che fossero lì per esaminarle.

«Si sta facendo un processo sommario contro la 194 - prosegue il professor Dambrosio - Alla Mangiagalli ormai i medici abortisti si sono ridotti a 9 su 52. Tutti colleghi hanno finito per cedere ai ricatti dei superiori antiboristi. Altri sono stati esclusi da concorsi che avrebbero dovuto vincere e costretti ad emigrare verso altri ospedali. La responsabili-

**Israele
Pacifisti
contestano
Shamir**

■ GERUSALEMME. Il movimento israeliano «Pace adesso» ha dato il via ad una serie di manifestazioni contro i crimini di guerra, come ha definito le nuove misure repressive varate due giorni fa dal ministro della Difesa Rabin. Le manifestazioni sono iniziate ieri davanti alla residenza del primo ministro Shamir e si estenderanno via via a tutto Israele. All'inizio della settimana, le autorità militari avevano vietato ogni manifestazione dei pacifisti nei territori occupati. Contro le nuove misure di Rabin è in atto anche uno sciopero generale di tre giorni in Cisgiordania e a Gaza, proclamato dalla leadership clandestina della «intifada». In applicazione di quelle misure, ieri il Tribunale militare di Nablus ha condannato a 18 mesi di carcere e mille shekel (circa 800 mila lire) di multa un giovane sorpreso a lanciare un sasso; altri due giovani sono stati condannati a Ramallah, per la stessa ragione, a 18 e 16 mesi di carcere.

Un ragazzo di 18 anni è stato ucciso dai soldati nel campo profughi di Shati nella striscia di Gaza. Sparatario anche ad Arraba in Cisgiordania, dove dieci palestinesi sono rimasti feriti; fra essi un bimbo di 10 anni che è grave.

**I leader di Solidarnosc
cautamente ottimisti
sul progetto di pluralismo
presentato dal partito**

Walesa dice sì a Jaruzelski

Sia il Poup sia Solidarnosc definiscono «una svolta» la proposta di legalizzare, a certe condizioni, il sindacato nato a Danzica. Walesa è cautamente ottimista. Jaruzelski: l'unica condizione irrinunciabile è che Solidarnosc rispetti la legalità socialista, tutto il resto è negoziabile. Forse dimissionario il leader del sindacato ufficiale Miódowicz contrario al pluralismo.

■ VARSAVIA. Solidarnosc dice sì alla proposta del Poup, cioè all'offerta di ritornare, a certe condizioni, ad essere un sindacato legale. È un sì prudente, non un'adesione entusiastica. Ma i leader di Solidarnosc si rendono conto che è l'unico modo per sbloccare una situazione che altrimenti rischierebbe di incancrenirsi. Significativo il commento di Lech Walesa: «Mi sembra che ci sia troppo per morire e troppo poco per vivere. È molto da parte di questo partito. Ma è troppo poco per le richieste e aspettative della società». E tuttavia, nella con-

ferenza stampa tenuta ieri a Danzica, Walesa si è detto cautamente ottimista sull'insieme della proposta scaturita dal plenum del Comitato centrale comunista.

Secondo Walesa le attuali condizioni dell'economia polacca giustificano agitazioni e scioperi. Tuttavia Solidarnosc è disposta ad astenersi unicamente per senso di responsabilità e realismo. «Non possiamo comunque rinunciare alla nostra indipendenza e sovranità», ha detto il premio Nobel, che ha aggiunto di vedere un segno di buona volontà nell'invito rivolto dal gover-

**Il numero uno del Poup:
irrinunciabile il rispetto
della legalità socialista,
tutto il resto è negoziabile**

no ad intervenire a due raduni la settimana prossima a Varsavia. Oggi stesso Walesa incontrerà i lavoratori dei cantieri navali del Baltico e discuterà con loro sulla proposta del Poup.

Mentre Walesa incontra i giornalisti a Danzica, nella capitale Varsavia veniva finalmente diffuso il testo della risoluzione sul pluralismo approvata dal Cc. Essa ricalca sostanzialmente il contenuto del discorso del premier Rakowski durante i lavori del plenum. Con due significative differenze: non si fissano limiti di tempo al processo che dovrebbe condurre alla legalizzazione di Solidarnosc (mentre Rakowski aveva indicato una data limite, il 3 maggio 1991, lasciando intendere che il ritorno al pluralismo avrebbe dunque potuto maturare solo dopo due anni), e non si rivolge alcun esplicito invito ad astenersi da ogni

sciopero durante il «periodo di prova» sino alla legalizzazione. Nel documento si indicano le condizioni per il ritorno di Solidarnosc alla legalità: «Rispettare l'ordine costituzionale e legale e gli statuti sindacali», «agire in favore dello sviluppo economico», «accettare finanziamenti in armonia con la legge e il principio di lealtà al proprio Stato» (una trasparente allusione all'obbligo di rifiutare finanziamenti stranieri), «reagire ai tentativi di violare la pace sociale o minare la stabilità dello Stato».

«Sulle condizioni, i modi e i tempi per la introduzione del pluralismo sindacale e la creazione di nuovi sindacati, Solidarnosc compreso», dice tuttavia la risoluzione finale, il Poup è pronto a discutere con le controparti nella «tavola rotonda», già tante volte rinviata e che a questo punto dovrebbe prendere sicuramente il

via. Lo stesso generale Jaruzelski ieri sera ha insistito sulla negoziabilità dell'offerta a Solidarnosc. L'unica condizione irrinunciabile che noi poniamo a Solidarnosc - ha detto il primo segretario del Poup - è l'accettazione dello Stato socialista in tutte le sue forme legali e costituzionali. Le altre condizioni potranno essere argomento di discussione durante la tavola rotonda. Quando inizierà il faccia a faccia tra potere e opposizione, gli è stato allora chiesto dai giornalisti? «Noi siamo pronti - è stata la risposta - Non posso rispondere per la controparte, Jaruzelski non ha escluso in particolare un prossimo incontro con Walesa, aggiungendo che un uomo politico «mai dice mai».

È sintomatico che leader del Poup e di Solidarnosc usino lo stesso termine, «svolta», per definire quanto avvenuto al decimo plenum. «È stata

**Belgrado sceglie Markovic
Designato il nuovo premier
Ma è crisi nella Lega
Sotto accusa il presidente**

GABRIEL BERTINETTO

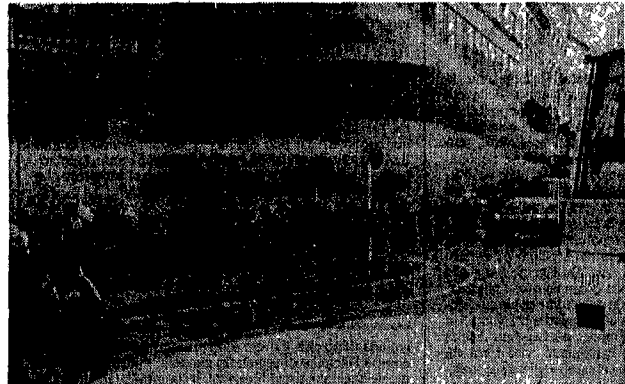
■ La crisi di governo, la prima mai vissuta dalla Jugoslavia socialista, si è conclusa nel giro di tre settimane. Il nuovo premier designato è Ante Markovic, 65 anni, ingegnere, manager, esperto di economia, ex presidente della Repubblica croata. La presidenza federale lo ha designato come successore di Branko Mikulic che il 30 dicembre scorso, di fronte alla evidente sfiducia generale nella sua azione di governo, aveva rassegnato le dimissioni. La scelta della presidenza passerà ora al vaglio del Parlamento, ma è presumibile che a questo punto i giochi siano fatti, visto che la scelta del nuovo premier è frutto di consultazioni che hanno interessato le leadership di tutte le componenti politiche e istituzionali della Jugoslavia.

Markovic passa per un ferreo sostenitore delle riforme, favorevole in particolare ad un potenziamento del ruolo dell'iniziativa privata nell'economia jugoslava. Ma sulla necessità di innovazioni economiche radicali oramai in Jugoslavia sono d'accordo quasi tutti. La difficoltà sta piuttosto nel mettere d'accordo per attuare concretamente quelle riforme che tanti a parole dicono di volere. Ed è impresa ardua, perché significa spesso rinunciare a prerogative o privilegi che l'attuale assetto istituzionale jugoslavo riconosce alle singole Repubbliche e province autonome. Il principio della collegialità e dell'unanimità delle scelte, che avrebbe dovuto attuare i contrasti tra le singole compo-

nenti del mosaico jugoslavo, di fatto ha invece sovente ostacolato o paralizzato il processo decisionale. E intanto i contrasti tra il Nord ricco ed il Sud meno sviluppato, tra repubbliche più o meno dispendibili a dare spazio ai nuovi fermenti sociali (in Slovenia si è costituito nei giorni scorsi il primo partito alternativo alla Lega dei comunisti), anziché ricomporsi si sono accentuati.

Markovic si troverà davanti a tutto ciò. E si troverà davanti ad una crisi economica a cui indicatori si sono fatti inquietanti: inflazione al 25%, disoccupazione al 15%, tenore di vita calato del 12% rispetto a un anno fa. E mentre la crisi si acuisce, il malcontento popolare produce una mobilitazione di fatto che a Jugoslavia non conosceva da decenni. A furor di popolo negli ultimi mesi sono crollati i gruppi dirigenti del Montenegro e della Voivodina, mentre nel Kosovo la pressione delle masse serbe, appoggiate o ispirate dal «nuovo Tito» Milosevic ha costretto alle dimissioni leader inviati a Belgrado, ma popolari a casa loro. Ci si chiede ora come agirà Milosevic di fronte alla nomina di Markovic, che per lui rappresenta in qualche modo una sconfitta, dato che tanti a parole dicono di volere. Ed è impresa ardua, perché significa spesso rinunciare a prerogative o privilegi che l'attuale assetto istituzionale jugoslavo riconosce alle singole Repubbliche e province autonome. Il principio della collegialità e dell'unanimità delle scelte, che avrebbe dovuto attuare i contrasti tra le singole compo-

**Anche ieri duemila in piazza
A Praga manifestanti
dispersi dalla polizia**



Reparti speciali della polizia cecoslovacca disperdono i manifestanti con cannoni ad acqua

■ PRAGA. Per il quinto giorno consecutivo i praghensi si sono dati appuntamento in piazza Venceslao per ricordare Jan Palach, il giovane che vent'anni fa si dette alle fiamme per protestare contro i carri armati sovietici. La manifestazione è durata soltanto mezz'ora prima che centinaia di poliziotti, armati di manganello e idranti, disperdesse la folla che gridava «Gesapo Gestapo».

La manifestazione era stata convocata dall'opposizione per le 17 per reclamare la liberazione dei 15 oppositori arrestati lunedì nella piazza durante una manifestazione. Puntualmente i dimostranti hanno cominciato a gridare «libertà, libertà», «Gorbaciov, Gorbaciov», e «liberate Havel», il lea-

der di Charta 77. Dopo un quarto d'ora la polizia ha lanciato il primo «avvertimento» dai megafoni di un cellulare. Poi visto che i manifestanti non rinunciavano è arrivata la carica della polizia con i carabinieri e cellulari che facevano zig-zag fra la gente.

**Infuria la polemica sull'esclusione di Sakharov
Anche Evtushenko e Korotic
fuori dalle liste dei candidati**

Il clamore è stato vasto, nell'intelligenza sovietica, per l'esclusione di Sakharov dalla lista dei candidati per l'elezione a deputato. Bocciati anche l'accademico Sagdeev e gli economisti Smeliov, Popov e Bunic, sostenitori della perestrojka. Dibattito infuocato al plenum degli scrittori: bocciati il poeta Evtushenko e il direttore di «Ngoniok», Korotic.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

■ MOSCA. Chi c'era, racconta di dodici ore tempestose, mercoledì scorso, al numero 34 del Leninskij prospect, dentro le mura del giallo edificio neoclassico dove ha sede il presidium dell'accademia delle scienze dell'Urss. Una seduta interminabile per eleggere alcuni dei trenta candidati alle elezioni del «congresso», culminata nella clamorosa esclusione del premio Nobel Andrej Sakharov e del suo collega Roid Sagdeev. Anche ieri, sino a tarda notte, gli accademici, unitamente ai rappresentanti di altri ventotto società e associazioni scientifiche, si sono confrontati in una seduta-flume per completare il novero degli aspiranti ad un posto di deputato.

La polarizzazione, l'attenzione è stata la bocciatura di Sakharov che Elena Bonner, la moglie, ha attribuito alla caratura burocratica dei membri dell'accademia: «Così, almeno, adesso si sa di cosa si tratta», ha commentato il telefonino commentato la repressione brutale attuata dalle autorità cecoslovacche contro l'opposizione. L'assenso ha anche denunciato l'internamento in un ospedale psichiatrico dell'oppositore Augustin Navratil.

dei deputati da eleggere, cioè trenta. Tra i nominati i vicepresidenti Osipian, Petrov e Nefrodob. Il plenum per l'elezione definitiva si terrà tra il 17 e il 23 marzo.

Curiosa la notizia giunta dall'assemblea periferica degli accademici di Vladivostok. La «Literaturnaja Gazeta» parla di subbuglio per la sorprendente bocciatura del presidente locale, Viktor Il'icov, uno dei vice nazionali, in favore di un giovane studioso, tale Kulikov, 37 anni, nemmeno in possesso di un titolo. Non si sa se nelle votazioni di Mosca Kulikov sia passato, oppure se il presidente sia riuscito a rimontare, proposto da altre associazioni.

Definiti dallo «Speaker del telegiornale come «infuocati», si sono conclusi anche i lavori del plenum dell'unione scrittori. Anche qui esclusioni che fanno rumore: quella del direttore di «Goniok», Vitalij Korotic, protagonista di una furiosa polemica per l'impronta troppo spregiudicata data al suo settimanale, quella del poeta Evghenij Evtushenko. Viceversa, sono passati gli scrittori «conservatori» Rasputin e Astafiev, due dei firmatari della «lettera dei sette» apparsa l'altro ieri, sulla «Pravda», il bielorusso Bykov, Voronov direttore della «Literaturnaja Gazeta», l'ucraino Gonciar, il direttore di «Novij mir» (Mir) Zallighin. Su 92 proposte, il plenum degli scrittori ha eletto dodici candidati per dieci posti di deputato. Ma le votazioni sono state laboriose. Se ne sono svolte ben quattro perché nessuno riusciva a prendere la maggioranza

necessaria. Alla fine si è optato per il voto palese, provocando dubbi sulla piena libertà di espressione con questo tipo di votazione.

**lavoro, ambiente, diritti per
l'alternativa in Campania e nel paese**

Venerdì 20 gennaio ore 9,30
Salone dei congressi - Mostra d'Ottomare - Napoli

**ASSEMBLEA
REGIONALE DEL PCI**

introduce Eugenio Donise
relazioni di Augusto Graziani,
Sandro Del Piaz, Igia Sales

contributi di: Beochi, Barbagallo, Calice, Grimoldi,
Imposimato, Lambertini, Luongo,
Leone, Mangoni, Pugliese, Racina,
Santangelo, Sbrizolo, Silvestrini,
Villone, Vittoria

Interverranno esponenti delle forze politiche e sociali della Regione

ore 16,30 Teatro Mediterraneo
(Mostra d'Ottomare)
MANIFESTAZIONE
con **Pietro Ingrao**

Comitato Regionale Campano

**Allarmante denuncia del ministro degli Interni Bakatin
Aumenta la criminalità in Urss
«La polizia è vecchia, riformiamola»**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIULIETTO CHIESA

■ MOSCA. La criminalità «cresce di mese in mese», 16,9 per cento in più nel 1988 (anche se «la statistica è piuttosto imprecisa»). È il nuovo ministro degli Interni, Vladimir Bakatin, che parla, sulla «Pravda», in una delle più sincere interviste lette negli anni della perestrojka. Ma è davvero la perestrojka a produrre criminalità in così impressionante «crescendo»? A prima vista sembrerebbe proprio così. Perfino l'umanizzazione delle pene, che ha fatto uscire dalle colonie penali decine di migliaia di persone, ha dato un contributo a questo disastro dell'ordine pubblico che viene ora raccontato crudamente all'opinione pubblica

sovietica. Ma Bakatin non sostiene affatto un nuovo inasprimento delle pene. Denuncia invece una società che non è attrezzata per soccorrere i diseredati, gli sbandati. Anche le cooperative - dice il ministro - «creano con il loro tumultuoso sviluppo un ambiente naturale del tutto nuovo, poco difeso dagli attentati della criminalità». La stessa polizia - e qui è il tasto più dolente - «si è rivelata «non all'altezza» della nuova situazione. Non solo per inadeguatezza degli strumenti tecnici. Più che altro perché pesa terribilmente l'eredità del passato. E Bakatin denuncia in termini di estrema durezza lo stato di cose esistenti: «Come dap-

perduto, anche tra di noi, nel sistema del ministero degli Interni, c'è di tutto: corruzione, traldimento, burocratismo, crudeltà, violenza, compartimentalizzazione e illegalità. Dove più, dove meno. Da questi guasti noi da soli non possiamo guarire». In altri termini si risana la polizia solo se si risana la società. Dopo decenni di vuote parole colpisce la franchezza democratica con cui un ministro degli Interni descrive le cose. Bakatin è stato nominato da pochi mesi, nell'ottobre scorso, ed è alle prese con una delle cancrene più gravi che avevano infettato la società sovietica. Viene dal partito (era il primo segretario a Kirov, nel 1985, e divenne il primo segretario di Kemerovo, in Siberia, nel

1987). Non gli sfuggono le ragioni sociali di fondo dei fenomeni critici che si stanno verificando. E ha una ricetta: non solo ripulire la polizia dagli elementi corrotti con cui si è venuta impinguando quando dominavano gli Scioklov e i Ciurbanov. Occorre democratizzare la polizia e riqualificarla alla luce dei problemi di una società che sta cercando di diventare moderna e - dovendolo fare in fretta - rivela tutte insieme le sue piaghe. A qualcuno non piace la legge che stabilisce i criteri di autorizzazione delle manifestazioni. «Si può criticarla - dice Bakatin - ma finché c'è bisogno rispettarla». Vale per tutte le leggi, «vecchie e nuove, adeguate o inadeguate». È l'unica ancora di salvezza in una fase

di transizione, mentre si prepara una legge «sulla polizia» che dovrà fissare in termini finalmente corrispondenti a uno stato di diritto, compiti e organigrammi di sicurezza e inquisitori. Intanto occorre farla finita con la pratica delle «false percentuali», che spinge la polizia a dare dati falsi sullo stato della criminalità. Per mostrare a chi comanda che «le cose vanno bene». Con il risultato che «tra la gente si è instaurata l'opinione che denunciare alla polizia di essere stati vittime di un delitto è impresa senza risultato». E, infine, perché non studiare l'ipotesi di creare una polizia municipale, distinta da quella centrale e controllata da vicino dall'opinione pubblica? Ma anche qui siamo solo all'inizio di un dibattito.

**La visita in Bulgaria
Mitterrand incontra Zhivkov
«Abbiatelo, rispetto
dei principi di libertà»**

■ SOFIA. «Presidente Mitterrand, cosa pensa della democrazia e dei diritti umani in Bulgaria?». E Mitterrand, abile e diplomatico, replica «Non spetta a me giudicare un paese di cui sono ospite solo da un giorno, non è interessante la mia risposta ma la tua domanda». Ancora: «Secondo lei quanto dovrebbero restare al potere i governanti e a che età dovrebbero lasciare gli incarichi?». E Mitterrand: «Vengo da una regione di vigneti... dicono che il vino migliora con gli anni. Sono solo alcuni stralci del botta e risposta che ieri mattina ha visto protagonisti all'Università di Sofia il presidente francese e gli studenti bulgari. L'incontro ha concluso ieri la seconda giornata

densa di impegni di Mitterrand in visita nel paese balcanico. Nelle prime mattinate aveva ricevuto nella sede dell'ambasciata un gruppo di attivisti dei diritti umani che gli hanno parlato della loro lotta per la libertà. Un breve scambio di idee che in qualche modo ha condizionato poi il successivo impegno del presidente francese. Al pranzo di gala offerto in suo onore dal presidente Zhivkov, Mitterrand ha ricordato infatti che i principi di libertà vanno rispettati dovunque, nei paesi dell'Est. «Sovranità nazionale, democrazia rappresentativa e rispetto per gli individui sono valori - ha detto - che non hanno perso nulla della loro attualità».

**Mercoledì 25 gennaio 1989
GIORNATA NAZIONALE
DI MOBILITAZIONE**

NON UN GIORNO DI PIÙ

Per la legge contro
la violenza sessuale

- Reato contro la persona
- Unificazione del reato
- Procedibilità d'ufficio sempre
- Costituzione parte civile delle associazioni
- Diritto all'affettività e alla sessualità dei minori

**ORGANIZZIAMO INIZIATIVE
E MANIFESTAZIONI
IN TUTTA ITALIA!**

FGCI

per informazioni tel. direzione Fgci 06/67.82.741

Nella foto accanto, Reagan commosso durante la cerimonia al centro i Bush salutano gli invitati durante la seconda delle tre cene di inaugurazione, sotto Bush con il suo vice Quayle



Oggi l'insediamento ufficiale alla Casa Bianca Parte la megafesta che costerà 45 miliardi

Sette minuti di discorso «Nel nostro paese c'è ancora chi soffre» Banchetti per tutti i ceti

Bush sul «trono» Usa Il nuovo presidente scopre i poveri

È il giorno dell'incoronazione di George II (Il primo George, naturalmente, era Washington). In sette minuti di discorso, all'inizio della maratona, lunga tre giorni, di luminarie, parate, balli e banchetti da 45 miliardi, Bush ha voluto ricordare «coloro che ancora soffrono» e ha promesso di darsi da fare per essere il presidente di tutto il popolo americano»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Sotto lo sguardo perplessa della grande statua di marmo di Abramo Lincoln tra le colonne del Memorial che gli è dedicato, George Bush ha voluto iniziare ufficialmente la gran festa dell'inaugurazione rivolgendosi a un pubblico di coloro che sono stati dimenticati dal «miracolo» reaganiano «I nostri bimbi nascono nella terra delle opportunità», ha detto - Ma il nostro lavoro non è stato completato. C'è ancora chi soffre. E noi li abbiamo a cuore». Subito dopo la promessa di «darsi da fare per essere il presidente di tutto il popolo» il cronista ha avuto per un attimo l'impressione che la statua di Lincoln, il liberatore degli schiavi neri, si muovesse, si alzasse come la Statua del Convitato di pietra nel Don Giovanni. Ma non era prevista dal programma ed è rimasta immobile.

no medio un «uomo della strada». Anche sua moglie Barbara si è presentata come «first lady» sbottonandosi ai giuristi del tailleur e dicendo «Vedete il vestito di gran firma? Ricordatevelo bene perché di queste cose non ne vedrete più». Ritenimento pesantissimo al guardaroba miliardario di Nancy Reagan. Domani nel primo sabato che i Bush passeranno alla Casa Bianca i cancelli saranno aperti a tutti «chiunque voglia potrà fare visita alla nuova coppia presidenziale. Un po' come dire «Venite a prendere il caffè con noi» e chiamate pure George». Ma George come Washington sembrano suggerire altri aspetti della scenografia e lo stesso titolo di una delle manifestazioni George II il più «popolare» dei sovrani ma sempre Sua Maestà.

Grandi medium la televisione. Consente l'ubiquità e l'onnipresenza al cronista. Un attimo e si è in smoking a sbirciare nel piatto da 1500 dollari a testa del banchetto sotto la volta a cassettoni candidi e dorati della Union Station, rimessa a nuovo. L'attimo dopo si è in smoking fuori dalla stazione alla «contro-inaugurazione» organizzata da una coalizione di 80 diversi gruppi contestatori, nella coda delle centinaia di senza tetto e barboni cui viene distribuita un'orrenda sbobba giallastra, un panino molliccio con hamburger puzzolente di fritto e un quartino di latte. Da teper insieme con le dita che spuntano dai guanti rotti. L'attimo dopo ancora si piomba nella notte calda di Miami, rischiata dagli incendi e rotta dai colpi d'arma da fuoco.

ziali i titolari dei posti di governo vanno al Gala Numero Uno i vice e i sottosegretari al Gala Numero Due. Gli assistenti del vice al Gala Numero Tre. E così via. Il Numero Cinque è così in basso nella scala del prestigio sociale che coloro che hanno un biglietto per l'evento si vergognano di ammetterlo. Il Numero Cinque è un po' come il bacio della morte. Molti non si fanno nemmeno vedere per paura di essere rovinati per sempre.

Stavolta quelli del Numero Cinque si sono salvati almeno la prima sera. Il Sesto Stato il banchetto dei barboni, non faceva parte del programma ufficiale. Giovanni Beringuer ci ha raccontato una volta alcune scene di un diplomatico assai sul perché le società di Cina e India antiche siano state così stabili grazie al sistema delle caste, che dà a ciascuno un suo posto preciso e tiene ai margini un 15-20% di poveri e intoccabili. Questa, in fin dei conti, è la percentuale dei poveri e poverissimi (che in parte coincide con quella dei neri e degli ispanici) anche nell'America reaganiana degli anni 80. Lasciamo al lettore la possibilità di esercitarsi sulle versioni politico-sociali di questa teoria applicata alla realtà italiana. Un fatto è che comunque per Reagan funzionava a meraviglia Bush è però costretto a dubitare e a dar voce ai sensi di colpa.

Scommettiamo che molti in città, specie nei ghetti neri, sperano che il tempo non sia così clemente come prevedo-

prendiamo che le grandi imprese di «catering» e gli alberghi della capitale rifiutano di donare gli avanzi dei banchetti ai bisognosi. Temono querele e fastidi giudiziari se qualcuno finisce avvelenato. La roba riscaldata è esposta ai batteri - spiega il direttore della sezione ristoranti del lusuossimo Mayflower - ci potrebbe creare fastidio»



La più ammirata è la terza lady

WASHINGTON Un città che ha un sindaco coinvolto in un giro di cocaina, un paio di omicidi al giorno causa guerre del crack e un alto tasso di incidenti stradali dovuti al suo traffico nevrotico, non ha bisogno di ulteriori guai provocati dalle sbronze celebrative dei sostenitori di George Bush. Ammettendo il pericolo il Comitato Inaugurale ha pensato di prevenire incidenti e di ingaggiare macchinisti con autisti per portare a casa chi si fosse ubriacato, una delle decine di feste ufficiali e no di questi giorni. Fino alle tre di notte di sabato basta fare un certo numero di telefonate, e in pochi minuti arriva un'auto «evitando che qualche repubblicano allegrissimo vada a sbattere, o magari metta sotto qualcuno. L'Iniziativa è stata universalmente lodata.

Meno lodi invece comincia a raccogliere il megaparlato messo in piedi per festeggiare l'insediamento del presidente Bush. Si era detto che i

MARIA LAURA ROBOTTA



per camera?», ha continuato il disillusio Proxmire. Apparentemente, non c'è costoso come (come quella di mercoledì), gala megalitica (come quello di ieri sera, tre minuti e mezzo a testa per ogni star, da Sinatra a Baryshnikov, alla diva del country Loretta Lynn) servono, dicono i collaboratori di Bush, per finanziare altre manifestazioni, alle quali possono andare anche i «normali» come quella al museo di Lincoln di mercoledì. Dove, più che l'annuncio di Bush di voler essere il presidente di tutti gli americani, ha avuto successo la performance dei suoi nipotini: i quali, quando è iniziata la musica, si sono messi a ballare sul palco.

Mentre si agitavano nei loro cappottini blu da bimbi bene, le telecamere inquadravano i due nonni deliziosi. E davanti ai 20 mila spettatori (in realtà se ne aspettavano 40 mila) è iniziata anche la sfilata di Barbara Bush e Manly Quayle, la prima e seconda signora hanno imitato Nancy tutte e due stoggiavano vestimenti rossi, di quello che a Washington è noto come «rosso Nancy Reagan». Barbara si distinguva per uno scialle che riproduceva vagamente la bandiera degli Stati Uniti.

Nuove accuse alla Libia Secondo gli Usa Tripoli aiuta il terrorismo anche in America latina

WASHINGTON Il dipartimento di Stato americano ha accusato il governo libico di appoggiare il terrorismo anche nei paesi dell'America latina e dei Caraibi. Evidentemente Shultz ha voluto tenere fede alla sua strategia antiblibica (fino agli ultimi minuti della sua carriera come segretario di Stato).

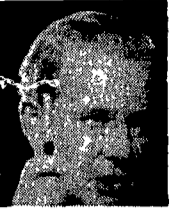
Le nuove accuse contro Tripoli sono contenute in un documento ufficiale del dipartimento secondo il quale la Libia è personalmente il suo leader, colonnello Gheddafi, fornirebbero assistenza ed armi a gruppi terroristici latino americani in particolare per azioni dirette contro obiettivi statunitensi. Il documento sostiene che il regime di Tripoli fornisce aiuti al governo san-

La sorella del giovane nero ucciso: «Deponete le armi» Terzo giorno d'assedio a Miami Appello in tv per fermare la rivolta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE NEW YORK «Relativamente calma» viene definita la situazione a Miami. Per la terza notte di fila ci sono stati ancora incendi saccheggii, vetrine spaccate, arresti. Ma si è sparato solo sporadicamente. E le squadre televisive mostrano immagini di poliziotti che sfilano sui balconi delle macchine mangiano hot dog anziché tenere i fucili puntati. C'è voluto l'intervento in tv della sorella del giovane motociclista nero la cui uccisione da parte della polizia aveva fatto da detonatore alla rivolta a far cessare le sparatorie. «Deponete le armi» - ha detto Claudia Lubrin - non voglio che mio fratello venga ricordato con una rivolta.

«Ora è davvero tranquillo», ha detto ieri il portavoce della polizia David Rivero. Ma i quartieri neri di Overtown Liberty City, Coconut Grove continuano ad essere pattugliati da colonne di macchine con sirene spiegate e luci accese sul tetto. L'assalto che spuntano dai finestroni. Attorno ad Overtown - da dove erano partiti i disordini - continua un «cordone sanitario» da stato d'assedio. Vengo lasciati entrare ed uscire solo i residenti dopo un controllo dei documenti. Esaltatamente come nei punti d'accesso ai territori occupati in Palestina.

Per calmare la situazione le autorità avevano fatto ricorso mercoledì ad un alternarsi di linea dura e di tentativi di ricucitura. Il consiglio cittadino aveva unanimemente approvato la formazione di una commissione speciale di 11 membri per indagare sulle cause e le radici sociali della rivolta. Ed erano riusciti a convincere la sorella di uno degli uccisi a parlare di moderazione in tv. Ma allo stesso tempo si erano mostrati determinati a proseguire negli arresti in massa e a sparare a vista a cecchini e saccheggiatori. Il braccio di ferro tra linea dura e conciliataria emerge anche da un'autocritica del sindaco Xavier Suarez che ha dovuto scusarsi con le forze di polizia «per aver messo a repentaglio la vita degli agenti» con un'eccessiva moderazione. In un'intervista al «New York Times» lo stesso Suarez precisa di essersi pentito di aver ordi-



James Baker: «Aiuteremo candidati amici in altri paesi»

Il nuovo segretario di Stato Usa, James Baker (nella foto), si è presentato con un biglietto da visita che ha già suscitato dure polemiche. Nella sua audizione alla commissione esteri del Senato (dove è stato confermato ufficialmente nel suo incarico) ha detto, senza giri di parole, che gli Stati Uniti potrebbero intervenire nelle elezioni politiche altrui per aiutare candidati graditi all'amministrazione. «Operazioni riservate e debitamente approvate» - ha affermato rispondendo alla domanda del senatore Helms - questi interventi non sarebbero inappropriati. Sotto accusa era proprio l'appoggio che la Cia ha dato nel '84 a Napoleone Duarte nel Salvador, sborsando due milioni di dollari. Si parla anche di nuovi finanziamenti al partito democristiano salvadoregno.

Bambino inglese ucciso da uovo infetto

È morto di salmonella, dopo aver mangiato un uovo. Zameer Hussein, uno scolaro di nove anni di origine asiatica, si è spento ieri nell'ospedale di Kingwinford, dopo cinque giorni di agonia. La morte del bambino ha riacceso le polemiche sugli allevamenti di pollame infetti, una vicenda che ha già provocato le dimissioni del sottosegretario Edwina Currie. Tonnellate di uova, contaminate dalla salmonella e rifiutate in Gran Bretagna, erano state spedite in dono ai terremotati dell'Armenia.

Centro America Vertice l'8 e 9 febbraio

Doveva tenersi a metà gennaio per riannunciare il processo di pace nella regione. Ma su richiesta del Costa Rica era slittato per dare il tempo al neopresidente Usa George Bush di esporre la sua politica per il Centro America. Ora è stata decisa la nuova data del vertice: si terrà l'8 e 9 febbraio a San Salvador. Parteciperanno il presidente del Costa Rica, Oscar Arias, del Guatemala, Vinicio Cerezo, dell'Honduras, Jose Azcona Hoyos del Nicaragua, Daniel Ortega e del Salvador, Napoleone Duarte. Dovrà servire a dare nuova forza al piano Arias, firmato nei cinque paesi nell'agosto dell'87, che sollecita la fine dei conflitti civili in Salvador, Guatemala e Nicaragua e promuove iniziative per lo sviluppo della democrazia nella regione.

Capelli verdi per colpa dell'acqua inquinata

Qualche bicchiere d'acqua e i capelli diventarono di un bel verde brillante. Niente male se il «prodigio» non fosse stato accompagnato da nausea, vomito, diarrea, orticarie e altri malanni. Tutta colpa di 20 tonnellate di solfato di alluminio che, per un incidente, finirono nel luglio scorso nell'acquedotto di Camelford, nel nord della Cornovaglia. Peter Christie, professore universitario ed ex sindaco di un paese servito dall'acquedotto, ha citato in tribunale il produttore di un indennizzo simbolico di 100 sterline. Il professore ha dichiarato che non pagherà più l'imposta sull'acqua visto che da mesi è costretto a comprare bottiglie di minerale.

Fuggi con due elefanti Da 4 anni non lo trovano

Voleva troppo bene ai due elefanti che aveva allevato. Quando si accorse che nel parco, a cui li aveva venduti, venivano maltrattati, li caricò su un carrello e scappò. Era il 1984 da allora Brian Seidon (è il nome dell'allestitore) è scomparso. L'ultimo ormai un anno popolare, è stato condannato da un tribunale. Nel marzo scorso ha telefonato a un giornale per avvertire che era pronto a farsi vivo con i due elefanti, Duchess e Tony, solo se in Appello fosse stata cancellata la pena. «Sono cose che non si fanno» - ha risposto però il giudice - «Non ci si dà alla macchia con due pachidermi. Se ha qualcosa da eccepire, si faccia vivo».

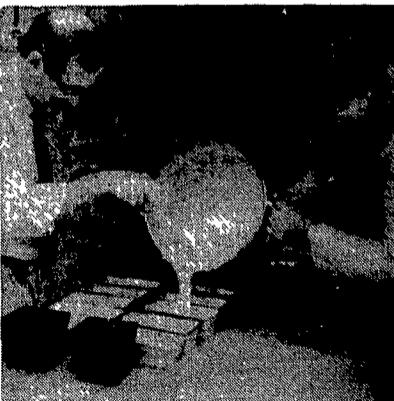
Terremoto a Los Angeles Panico tra gli abitanti

Una forte scossa di terremoto (quinto grado della scala Richter) ha fatto tremare i grattacieli di Los Angeles. Non ci sono state vittime ma sono stati minuti di panico. La gente è uscita fuori dalle case (erano le 22,55), l'energia elettrica e le linee telefoniche sono saltate, si sono staccati pezzi di cornice e i vetri sono andati in frantumi. «È la più forte scossa degli ultimi anni» - ha detto un commentatore della tv locale - per la prima volta siamo stati terremotati da un terremoto».

Manifestazioni e scontri a Berlino Ovest

Due giornate di manifestazioni e scontri a Berlino Ovest. Mercoledì sera migliaia di giovani di sinistra hanno protestato davanti al Palazzo dei congressi, dove si stava svolgendo un'assemblea del partito repubblicano, una piccola formazione di destra che vuole la «cacciata» degli stranieri da Berlino. Ci sono stati scontri con la polizia, con 95 poliziotti contusi e otto giovani arrestati. Ieri un corteo lungo un chilometro e mezzo ha invece attraversato la città. Migliaia di studenti hanno protestato per i tagli alle università. Cortesi degli universitari e che a Monaco di Baviera e Stoccarda.

VIRGINIA LORI



Per il Terzo mondo la Fao «inventa» il pane senza grano

Una soluzione Fao per la fame del Terzo mondo. Un pane fatto di miglio, riso, mais, radici di manioca ed altri tuberi. Tutti quelli che abbondano nelle regioni tropicali dove il grano non può crescere. Messo a punto in diciotto mesi, almeno in parte, i problemi dei paesi delle regioni tropicali, si dagli esperti della Fao, il «pane senza grano» dovrebbe risolvere, almeno in parte, i problemi dei paesi delle regioni tropicali.

«Elimineremo dall'Europa anche le armi nucleari tattiche»

Disarmo, Shevardnadze accelera

È ufficiale Gorbaciov in Italia a novembre

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA. Mikhail Gorbaciov affatterà una visita in Italia nella seconda metà di novembre. L'annuncio è stato dato ieri mattina a Vienna dal ministro degli Esteri Andreotti, dopo il colloquio che aveva avuto con il collega sovietico Shevardnadze al margine della sessione conclusiva della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

Nell'incontro, Andreotti e Shevardnadze hanno parlato anche del problema dell'Afghanistan. Si è trattato - ha spiegato il nostro ministro degli Esteri - di un colloquio che aveva fatto recapitare al capo della diplomazia sovietica un messaggio scritto sullo stesso argomento - di uno scambio di idee sulla prospettiva del ritiro delle truppe dall'Urss, e sulla necessità che «tutti si sforzino perché questo difficile passaggio avvenga con la minor tensione possibile». Abbiamo discusso - ha detto Andreotti - sui modi perché ciò avvenga - ha aggiunto Andreotti - il quale negli ultimi giorni ha visto l'ex sovrano afgano nonché il primo ministro dell'Iran - ma è meglio per ora non parlarne troppo.

La conferenza di Vienna ha inflitto un duro colpo alla «cortina di ferro», accelerandone la definitiva corrosione: così, prendendo a prestito un vecchio concetto della propaganda occidentale, il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze ha sintetizzato il felice esito della grande assise. Ed ha annunciato che, insieme alle truppe, l'Urss ritirerà dall'Europa anche le armi nucleari tattiche.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

VIENNA. Un vertice paneuropeo, l'anno prossimo, a Vienna? L'idea, già abbozzata in passato da Gorbaciov, non è stata formalizzata in una vera e propria proposta nella sessione conclusiva, ieri, della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Ma è stata ripresa, sia pure in termini diplomaticamente prudenti, dal ministro degli Esteri sovietico. Un «summit» dei paesi che hanno partecipato alla Ccee (dunque tutti gli europei meno l'Albania, più gli Usa e il Canada) sarebbe per Mosca un obiettivo, tra i più importanti, dei quali il buon esito della Conferenza di Vienna rende ora possibile, ha detto Shevardnadze nel suo intervento. La formulazione è cauta, ma l'idea pare aver trovato accoglienza positiva anche tra gli occidentali. In passato piuttosto scettici. Secondo Andreotti, per esempio, se ne dovrebbe discutere, perché l'esperienza dimostra che in certi momenti i vertici imprimono una spinta decisiva ai negoziati. D'altro lato, è importante muoversi, e in fretta, per non far raffreddare il clima

positivo che si è creato nel dialogo negoziale Est-Ovest. Intanto, «per non raffreddare il clima», un altro appuntamento è già fissato: dal 6 marzo, giorno dell'apertura del negoziato A-35 sulle misure di fiducia, al 9 marzo, inizio del negoziato A-23 (Nato e Patto di Varsavia) sulla riduzione delle forze convenzionali, i ministri degli Esteri torneranno a Vienna, a dare solennità alle trattative che si aprono.

Anche questi «seguiti diplomatici» sono il segnale del successo della Conferenza che si è chiusa ieri nella capitale austriaca. Ora, è vero, arrivano i capitoli più difficili: da un lato la traduzione pratica dei molti e innovativi impegni che il documento finale contiene in materia di collaborazione economica, scambi, aperture reciproche e, soprattutto, di rispetto dei diritti umani; dall'altro l'avvio di quelle trattative sul disarmo convenzionale le cui asperità nessuno si nasconde e che sono testimoniate dagli ostacoli che si sono dovuti aggirare, non solo tra i blocchi, ma anche «nei blocchi» (soprattutto in quello occidentale),



Giulio Andreotti e il ministro degli Esteri sovietico Edvard Shevardnadze

per la definizione del mandato del negoziato stesso. Le prospettive delle trattative convenzionali sono state, ieri, il piatto forte dell'intervento di Shevardnadze. Il ministro degli Esteri sovietico ha presentato alla tribuna di Vienna alcune conferme e una novità. Le conferme riguardano la decisione di Mosca di procedere alle riduzioni unilaterali annunciate da Gorbaciov all'Onu, con l'utile precisazione che i ritiri riguarderanno forze stazionate nell'Europa centrale con i loro armamenti organici, compresi i sistemi nucleari tattici. La novità consiste nell'annuncio che, entro la fine di gennaio, il Patto di Varsavia comunicherà i dati relativi alle proprie forze convenzionali, rispondendo così a una richiesta

della Nato, formulata nel momento in cui l'Alleanza Atlantica ha fornito a sua volta le stime sul proprio schieramento e un confronto che, a dire il vero, è parso a molti osservatori troppo sbilanciato. Le divergenze sulle cifre rischiano, è vero, di impantanare l'imminente negoziato. Ma, rispetto alle trattative passate, esso ha una «marcia in più»: una chiara volontà politica che è frutto non solo del nuovo approccio sovietico, ma anche di concrete disponibilità occidentali.

Restano, certo, zone d'ombra. Soprattutto negli irrisolti dissidi interni alla Nato sulla strategia dell'Alleanza. Shevardnadze, ieri, ha sollevato il problema della modernizzazione delle armi nucleari tattiche, proponendo una trattativa specifica, accompagnata

dalla rinuncia di Mosca all'ammendamento. Ciò sicuramente riaccenderà i contrasti, già molto duri, nella Nato, che investono un elemento centrale della strategia occidentale, ovvero il ruolo che in essa ha, e tanto più avrà in prospettiva, se e quando, ci sarà un relativo disarmo convenzionale, la dissuasione nucleare. Per il resto il discorso del ministro sovietico è stato molto aperto sulle possibilità di collaborazione sulla «dimensione umana». Gli sforzi della Conferenza per assicurare i diritti umani degli individui, proteggere la loro dignità e creare le condizioni per il loro sviluppo libero e armonioso sono «gli stessi sui quali si concentra la perestrojka del mio paese», ha detto, esprimendo «grande soddisfazione»

per la decisione di tenere nel '91, proprio a Mosca, dopo Parigi e Copenaghen, una delle Conferenze sulla «dimensione umana» che scaturiscono dall'appuntamento di Vienna. Una decisione sulla quale c'erano state molte divisioni in campo occidentale, tra chi voleva «garanzie» per accettare la proposta sovietica e chi, come ieri ha ricordato Andreotti, considerava il fatto stesso che essa fosse arrivata, come una testimonianza della volontà di «camminare sulla via delle aperture. Un segnale da Mosca che, accompagnata da quelli che giungono da altre capitali dell'Est, mostra una delle trame essenziali della mutazione profonda che l'Europa sta vivendo e che a Vienna, in questi giorni, ha trovato confortanti conferme.

L'Urss riduce le truppe

«Il programma di tagli è già in corso: in 2 anni 500mila uomini in meno»

MOSCA. Il programma di disarmo convenzionale in Urss, annunciato da Gorbaciov nel suo discorso del 7 dicembre scorso all'assemblea dell'Onu, è già cominciato. Lo ha annunciato lo stesso Gorbaciov, in una conversazione al Cremlino con alcuni rappresentanti della commissione tripartita, tra cui David Rockefeller, Henry Kissinger, Valery Giscard d'Estaing, Yasuhiro Nakasone.

L'Urss sta già riducendo, ha detto Gorbaciov, il numero delle sue forze armate del 12 per cento. Il bilancio militare diminuirà del 14 per cento. La produzione di armamenti e di tecnologie militari diminuirà del 19,5 per cento. Come si ricorderà, Gorbaciov aveva annunciato un «taglio» di 500mila uomini da realizzarsi in due anni nell'esercito e nella flotta sovietica, e ora ne precisa i particolari: «240mila saranno ridotti nella parte europea dell'Urss, 230mila dalla parte orientale, e 60mila dalla parte meridionale».

Gorbaciov a questo punto ha polemizzato con quegli ambienti occidentali che tentano di minimizzare la portata della decisione unilaterale sovietica, sostenendo che la riduzione degli armamenti consisterebbe soltanto nella eliminazione di carri armati obsoleti. «Invece - ha sostenuto Gorbaciov - dalle nostre forze noi ritiriamo 5300 dei nostri carri armati più moderni. Inoltre, dei 10mila carri armati che noi ritiriamo dall'Europa, cinquemila saranno fisicamente liquidati, e i rimanenti saranno convertiti in veicoli per uso civile e per addestra-

mento». A questo punto, il leader sovietico ha lanciato un messaggio distensivo a Cina e Giappone, tenendo in considerazione evidentemente anche il prossimo vertice russo-cinese previsto per quest'anno. «Ripeto - ha detto a questo proposito - ad Est noi riduciamo l'esercito e la flotta di 200 mila uomini. Poi cominciamo la seconda riduzione di forze dalla Mongolia. Così esse saranno ridotte del 75 per cento. Oltre a ciò sarà liquidato il nostro gruppo di forze aeree. È un messaggio che deve giungere assai gradito a Pechino, dove la riduzione delle truppe sovietiche ai confini tra i due paesi, e in particolare in Mongolia, è una vecchia e sentita preoccupazione».

Infine l'Europa. «Noi stiamo ritirando - ha detto Gorbaciov a questo proposito - diverse unità che conferiscono un carattere offensivo alle nostre forze nell'Europa dell'Est. Questo lo ho già annunciato alle Nazioni Unite. Per il 1 gennaio 1991 tutto questo raggruppamento di forze sarà di natura esclusivamente difensiva». Tuttavia, ha precisato, la nozione di «sufficienza difensiva» è mutevole, e dipende dal comportamento degli occidentali nelle prossime trattative sul disarmo. «I negoziati sulle armi convenzionali e le forze armate - ha detto Gorbaciov - cominceranno presto in base al mandato di Vienna. Qui noi affronteremo il problema delle asimmetrie e dell'intera gamma di questioni sottolineate a Vienna. Questa è l'essenza e la pratica della nostra dottrina di difesa».



Il presidente Botha

Stazionarie le condizioni del presidente sudafricano

Nell'apartheid è già iniziato il dopo Botha

Il presidente sudafricano Pieter Botha, colpito mercoledì scorso da un ictus cerebrale, versa in «condizioni stazionarie». Stando al bollettino medico «ha trascorso una notte tranquilla». Farà le sue veci in qualità di presidente ad interim il ministro per la Riforma costituzionale Chris Heunis. Per il Sudafrica, da due anni è mezzo sotto stato d'emergenza, si apre una fase politica molto delicata.

MARCELLA EMILIANI

«A settant'anni lascio la politica». Pieter Botha di anni 73 ha compiuto proprio in questi giorni il suo 73. ma ad allontanarsi dalla ribalta della politica non è una serena decisione alla Cincinnati, bensì un ictus cerebrale. Se non ha abbandonato prima i freddi palazzi del suo regime d'apartheid, il motivo c'è: lui, il suo stesso regime non se lo potevano permettere. Pieter Botha, come definirlo? Un ago della bilancia? Un uomo che garantisce l'equilibrio all'interno di una compagine politica bianca ormai dilaniata dal dilemma: «Quale potere concedere ai neri?». Certo all'apartheid viene a mancare l'artefice del suo più grande disegno di ristrutturazione in un momento storico assai delicato per il Sudafrica. Come verrà gestita ora, a Pretoria la neonata pace degli accordi di New York con l'Angola e Cuba? Cosa significherà l'uscita di scena di Botha per la promessa indipendenza della Namibia? E che ne sarà del macchinissimo disegno di creare una sorta di Consiglio di Stato all'interno del quale siano rappresentati anche i neri?

Sia chiaro che non ci stanno a cuore i destini della riforma dell'apartheid, varia da Botha già nel lontano '78. Questa riforma non ha mai inteso toccare i principi fondamentali dell'apartheid. Anzi, ha cercato solo di modernizzarla cercando al tempo stesso di cooptare - con le sue concessioni economico-politiche - le sempre maggiori della popolazione nera alla stessa politica della segregazione razziale. La politica di Botha però ha messo in moto dei meccanismi che, senza di lui, potrebbero diventare incontrollabili o comunque inaspettati: la guerra civile che dall'85 ad oggi è stata tenuta a freno

solo dall'imposizione dello stato d'emergenza e da una crescente militarizzazione dell'apparato governativo ed amministrativo sudafricano.

Non è un caso che proprio Botha, prima delle elezioni municipali del 26 ottobre scorso (che hanno portato alle urne per la prima volta bianchi, neri, meticci ed asiatici tutti assieme, ma per amministrazioni separate) abbia nominato al ministero per la riforma costituzionale un uomo come Chris Heunis, oggi chiamato a fare le sue veci come presidente ad interim. Heunis è espressione di quella parte del partito nazionalista (Np, lo stesso di Botha, al potere dal '48) che sostiene le maggiori riforme sul piano di riforma, ma che dovrebbe portare i neri al vertice del potere (sia chiaro all'interno di un sistema non democratico che non prevede la maggioranza nera). Dal '78, quando Botha salì al potere, la sua ristrutturazione dell'apartheid ha diviso profondamente la comunità bianca e lo stesso partito nazionalista ha visto pesanti defezioni a destra. L'uscita di scena del presidente proprio ora rischia in altre parole di fare il gioco del Partito conservatore di Andries Treurnich che si oppone a qualsiasi concessione ai neri (e nelle ultime elezioni ha strappato non pochi seggi al Np) o peggio ancora di accatenare le squadre neonaziste di Eugene Terre Blanche, il cui Movimento di resistenza afrikaner non ha nessuna remora ad usare bandiere con la svastica.

Non è un mistero che nelle municipalità del Transvaal, nota roccaforte boera, conquistate il 26 ottobre dal Partito conservatore, è già stato proposto di reintrodurre perfino vecchie misure di petit apartheid quali panchine, gabinetti, ristoranti e ingressi separati per bianchi e neri. Ma dall'apartheid riformata il Sudafrica non può più fare marcia indietro. La maggioranza nera si è vista concedere troppo poco e troppo tardi. Difficilmente sopporterà un ritorno al buio totale del passato. E lo spettro di un bagno di sangue biblico incomberà ancora più minaccioso sul paese.

Se le maglie strettissime dello stato d'emergenza lo permetteranno, dovremo seguire con molta attenzione le vicende sudafricane dei prossimi mesi. In calendario proprio quest'anno ci sono le elezioni politiche per i bianchi e, con Botha ormai fuori causa, c'è da prevedere che la battaglia all'interno della «tribù bianca» si farà ancora più aspra e drammatica. Saranno da tenere sotto controllo soprattutto le mosse dei grandi industriali e dei militari. Le due anime del paese di cui proprio Botha ha celebrato il matrimonio undici anni fa e ne ha fatto la propria base di potere. Vista l'esperienza del passato, di fronte a una eventuale grave emergenza, il grande capitale del rand e dell'oro potrebbe essere tentato - come nel '76 dopo la rivolta di Soweto - di fare uno scatto in avanti, di surriscaldare lo stesso governo nella promozione sociale ed economica dei neri. Non dimentichiamo che l'economia sudafricana non viaggia in acque floride e per bocca degli stessi industriali ha oggi nella politica di apartheid uno dei suoi nemici.

Quanto ai militari (la vera e grande incognita) potrebbero invece avere la tentazione inversa. Rafforzati da due anni e mezzo di stato d'emergenza, infiltrati ormai fin nel più piccolo organo amministrativo, potrebbero dar vita ad un golpe alla brasiliana.

1 MILIONE IN PIU'

UN MILIONE (IVA INCLUSA) DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO PER RISPARMIARE SULL'ACQUISTO DI UNA CITROËN NUOVA CON FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO.

In cambio della tua vecchia auto, i Concessionari Citroën ti offrono una vettura nuova (AX, BX, CX, Axel, C 15) a condizioni d'acquisto incredibili. Approfittando della supervalutazione, potrai risparmiare un milione (IVA inclusa) se acquisti una Citroën con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%.* Pagando un anticipo minimo del 20%, i Concessionari Citroën, per esempio, ti finanziano fino a 9 milioni su AX e 12 milioni su BX, rimborsabili in 48 rate. E per chi paga in contanti, i Concessionari Citroën offrono 700.000 lire di sconto (IVA inclusa) su AX e 1.000.000 di sconto (IVA inclusa) su tutte le altre Citroën. Sono proposte eccezionali, valide su tutte le vetture disponibili e non cumulabili con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.

È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN VALIDA FINO AL 31 GENNAIO.

A proposito delle «quote» di rappresentanza femminile. Due approcci contrapposti al valore della differenza

MARISA ROIANO

Concordo sull'esistenza del pericolo che concorre l'attenzione, alla maniera di gran parte della media, sull'obiettivo delle «quote» nelle rappresentanze di partito, faccia perdere di vista la sostanza della politica delle donne comuniste che non è riducibile al riequilibrio della rappresentanza. Sotto questo profilo è sintomatico come nessuno, neppure tra i commentatori più pignoli delle cose del Pci, si sia accorto delle modifiche apportate al documento congressuale tra la prima e la seconda stesura, né vi abbia individuato il segno dell'accettazione del pensiero della differenza sessuale. Invece senza di essa, per quanto insufficienti possano essere ancora quelle formulazioni, non vi sarebbero né quella nuova concezione dello Stato sociale, né l'assunzione del rapporto produzione-reproduzione tra i vincitori di un nuovo sviluppo economico, né riconoscimento del valore del «lavoro di cura», né politiche dei cicli di vita.

Ed è una mistificazione lo stesso parlar di «quote» che, sia detto una volta per tutte, non sono una parola d'ordine o un obiettivo delle donne comuniste. La logica entro la quale esse hanno proposto che almeno un terzo dei dirigenti del Pci siano donne è sostanzialmente diversa da quella ad esempio delle compagne socialiste o anche delle donne dell'Spd. Non si ispira infatti a una esigenza egualitaria né si propone solo di compiere un atto di giustizia. L'obiettivo attiene piuttosto all'area del simbolo (render visibile anche nel partito che i sessi sono due) o alla tematica del nuovo Pci: un Pci abitato e perciò diretto da uomini e da donne.

A parte la considerazione, ovvia e banale quanto si può, che molte donne in un organismo politico contano più di poche, perché - potendo stabilire una relazione e darsi valore e forza a vicenda - contano non solo quantitativamente, un maggior numero di donne nelle istituzioni della politica è per noi solo la premessa a ricercare anche nei luoghi misti spazi di presenza femminile autonoma. È tale questione che è posta, sia pure in termini ancora insufficienti perché eminentemente esigenti, addirittura come problema di riforma istituzionale, anche nel documento del Pci per il XVII Congresso. Dal dire che tutto ciò non esaurisce la pratica della differenza sessuale a sostenere che «le quote assegnate alle donne sono un fatto di giustizia, neutra e indifferente alla differenza sessuale».

Una nuova sinistra di governo riformista, unitaria e moderna

GIANFRANCO BORGHINI

1. Mentre la scelta dell'alternativa democratica nel documento congressuale è assai netta e chiara, non altrettanto può dirsi delle condizioni necessarie per realizzarla. Manca, ad esempio, una adeguata sottolineatura della necessità di impegnarsi a fondo e senza riserve per l'unità delle forze di sinistra, a cominciare ovviamente dalla unità tra Pci e Psi. Ma manca, anche, la dichiarazione esplicita della nostra piena disponibilità ad operare grammaticali, metodologici, obiettivi estranei al mondo della politica quali oggi e alla falsa neutralità della sua connotazione maschile. Queste donne hanno ben scarsa possibilità di essere oggetto di atti di «giustizia neutra».

2. Da dove partire però? Non certo da dove ci invitava a partire, in un suo recente saggio, Ruffolo e cioè «... dai bisogni, dalle aspirazioni, dalle istanze di benessere, di solidarietà e di giustizia che fisicamente il fondo delle nostre inquiete società...» perché, per quanto suggestivo possa essere, un elenco di aspirazioni e di bisogni non basta a definire un programma di governo. La sinistra deve muovere, invece, dai problemi del paese. Deve cioè tornare a porsi, togliattivamente, il quesito: di che cosa ha bisogno oggi l'Italia per progredire e diventare davvero un paese più democratico, più civile e più giusto? Se si parte da qui allora vengono in primo piano le vere questioni sulle quali le forze politiche democratiche debbono misurarsi a cominciare da quelle dell'integrazione economica e politica dell'Europa al '92, a quelle dell'allargamento e del-

la qualificazione delle basi produttive, a quelle di una politica dei redditi che sappia affrontare, contestualmente, i problemi del debito pubblico, quelli del vincolo estero e quelli del rilancio degli investimenti produttivi. Affrontare tali questioni, per uno schieramento riformatore non vuol dire gestire l'esistente. Al contrario vuol dire mettere mano a profonde e, in taluni casi, radicali riforme, oltre che negli assetti istituzionali, anche nel campo della pubblica amministrazione, in quello dei servizi pubblici essenziali e in quello della formazione e della ricerca. Vuol dire, inoltre, imprimere una forte accelerazione ai processi di modernizzazione del paese e dare un deciso impulso all'innovazione tecnologica in tutti i campi propendendosi di governare gli effetti sociali di tali processi ma non certo di ostacolarli. È dal complesso di queste azioni che dipende la possibilità di avviare un nuovo sviluppo capace di dare risposta ai problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno, di tutelare la parte più debole della popolazione e di conseguire anche un equilibrio ecologico più accettabile.

3. L'alternativa democratica conquisterà il consenso della maggioranza degli elettori se apparirà come la risposta politica e programmatica più convincente a queste preminenti necessità nazionali. Soltanto se apparirà chiaro che il principale problema dell'Italia è quello di imprimere una forte accelerazione al processo riformatore, allora sembrerà anche giusto e naturale che al governo vadano le forze della sinistra che sono quelle più conseguentemente riformatrici. Al governo, però, per realizzare un programma di tipo riformistico e non certo per avviare una svolta radicale! È un punto, questo, sul quale non possono esserci equivoci e l'unico modo per chiarirlo davvero è quello di definire con precisione le alleanze che si intendono realizzare.

Se si punta ad una politica di tipo riformistico allora è evidente che le forze motrici dell'alternativa non possono essere che il Pci e il Psi. La diversa collocazione di due partiti non dovrebbe fare da ostacolo alla ricerca di una innesca se sono chiari i contenuti politi-

co-programmatici del confronto. Le questioni sollevate da Giolitti, Posa e Cavazzuti relativamente al debito pubblico e alle riforme sociali, quali questioni qualificanti una effettiva sinistra di governo, potrebbero, ad esempio costituire una utile base per il confronto. Una innesca su questi temi fra Pci e Psi favorirebbe il coinvolgimento positivo delle forze politiche intermedie (il Pri, innanzitutto) e renderebbe possibile conquistare all'alternativa il consenso (del resto indispensabile) delle forze sociali ed economiche che si collocano al centro della società. Se si persegue invece una svolta di tipo radicale, quale quella che molti a sinistra e nello stesso Pci auspicano, allora è evidente che le forze motrici non possono che essere, oltre al Pci, Dp, i radicali e (forse) i verdi: cioè l'attuale opposizione di sinistra, essendo tutte le altre forze, ivi compreso il Psi, considerate organiche all'attuale assetto economico e sociale se non addirittura strumenti, più o meno consapevoli, di trame eversive ed antidemocratiche. Si tratta, con ogni evidenza, di due diverse ipotesi di alternativa tra le quali si deve operare una scelta.

Non condivido la rinuncia all'ipotesi di graduale introduzione nel Pci del tesseramento triennale

FRANCO CARBONI (Rimini)

Nella stesura del documento nazionale sul partito, punto 2, si riconferma, oggi, il tesseramento annuale. Noto che rispetto alla prima stesura presentata al Cc del 28/10, nella quale si contemplava la possibilità di una graduale transizione verso un tesseramento triennale da congresso a congresso, vi sia stata una brusca quanto inaspettata marcia indietro. Dico inaspettata perché dalla discussione svolta nel Cc di ottobre e di novembre non si ricavano i motivi di tale decisione. In tutta franchezza la proposizione, pure prudente, relativa all'apertura di modalità nuove, più moderne, nello svolgimento del tesseramento era utile e necessaria.

Nel merito, le obiezioni che con maggiore frequenza vengono rivolte all'idea di un tesseramento triennale, da congresso a congresso, sono le seguenti: a) una scansione temporale così lunga porta con sé conseguenze negative nel rapporto con gli iscritti, si allenterebbe il contatto a quella presa diretta che è elemento decisivo di un partito di massa democratico. Per «fortuna» è venuta ormai meno quella parte di critica, a dire il vero, leggermente pregiudiziale e ideologica, che faceva discendere, da questa scelta, la conseguenza di un partito a struttura leggera, decisionista e d'opinione; b) si determinano ostacoli ulteriori alla già difficile, rispetto alle esigenze, attività di autofinanziamento; nella raccolta delle quote, che peraltro non possono essere considerate sempre uguali nel tempo ma da elevare verso lo 0,5% del reddito ecc.

Questi i motivi addotti. In realtà la riproposizione, oggi, del tesseramento annuale significa di fatto rinviare la decisione al prossimo congresso, nel 1992. E allora, poiché quell'«oggi» presuppone la sospensione di una scelta diversa che pure è stata presa in considerazione, discutiamone apertamente nei congressi di sezione e di federazione. La mia opinione, come recita il documento presentato al Cc di ottobre, è che il tesseramento triennale da congresso a congresso potrebbe superare il limite della ripetitività, e la conseguente stanchezza burocratica, in direzione di una più mirata e programmatica attività di contatto ed espansione verso aree di so-

cietà e verso singoli cittadini che oggi non incontrano il partito. C'è a mio parere una ragione che più di altre motiva l'esigenza di un cambio di ritmo, di una nuova scienza dell'organizzazione, anche in questo campo. Il tesseramento annuale è infatti anch'esso legato ad un'esperienza storica del Pci che ha avuto nella militanza totale e «missionaria» la sua carta vincente; una ragione forte di identità e caratterizzazione alimentata da uno scenario economico-sociale (quello degli anni '50-'60), nel quale la radicalità dei conflitti aveva una forte motivazione materiale e politica, da un lato il comando capitalistico dei processi di industrializzazione, con il carico di sfruttamento ed oppressione sociale dei lavoratori e degli strati popolari; dall'altro un quadro politico che faceva pemo sui governi centristi continuamente oscillanti fra la vocazione autoritaria e quella liberale. È dentro questa «arena» che il senso di appartenenza, identità e organizzazione si alimenta di valori e significati particolari; nel comune humus culturale di una lotta di contropotere.

Ora non possiamo riconoscere che la società è cambiata, il partito si è fatto più laico, i tempi della politica non sono più totalitari, e nel contempo continuare a lavorare con i metodi e gli schemi propri del passato. Nessuna ingenuità, il tesseramento triennale non cancella di punto in bianco questi problemi ma consente di affrontarli con metodo e una superiore razionalità; sul piano politico, non vi è dubbio, la cosa regge. Infine siamo davvero convinti che questa eventuale porti una «inevitabilmente, una ineluttabilmente, una ineluttabilmente, una ineluttabilmente»? Le sezioni, ritenute doverbero contemplare un'attività di recupero per le quote che non vengono versate automaticamente. E occorre considerare per intero le politiche di autofinanziamento. L'impianto proposto nel documento nazionale è su questo punto insufficiente. La riforma delle strutture di base del partito non può ignorare l'esigenza di riparametrare in modo diverso, fra le istanze di partito, le risorse finanziarie; riconoscendo una maggiore autonomia e corresponsabilità alle organizzazioni.

ERRATA CORRIGE

L'articolo «Disarmo in Europa», pubblicato il 6 gennaio, è stato co-firmato da Dimitri Batani. Doveva leggersi: Dimitri Batani. Ce ne scusiamo con l'autore.

Spesa pubblica e moralizzazione. In gioco il primato dei diritti

LICIA PERELLI (Roma)

La «lentezza d'oro» hanno sollevato una questione che va molto al di là delle ferrovie. Investe imprese ed enti pubblici nell'intreccio perverso tra politica e amministrazione, fatto di clientele, corruzione, tangenti, sprechi della spesa pubblica. Ma sarebbe grave ignorare, come appare dalla grande stampa, che in questo intreccio perverso tra politica e amministrazione, non giuochino un ruolo dominante, oscuri e grandi interessi privati che condizionano partiti di governo e pubblica amministrazione. In questa fase grandi operazioni di trasferimento di patrimoni e risorse pubbliche ai privati segnano non solo gli attuali processi di modernizzazione, ma la stessa crisi della politica e della democrazia, minata da una questione morale diffusa.

Non è un caso che intorno allo scandalo delle ferrovie si sia aperto uno scontro di potere fra Dc e Pci che ha come posta in gioco anche la privatizzazione di linee e servizi delle ferrovie. Ciò avviene in un comparto dei servizi più privatizzato d'Europa. Su una spesa globale di 213.000 miliardi gli investimenti statali raggiungono appena 33.000 miliardi. L'ulteriore privatizzazione del settore si tradurrebbe in una concentrazione di potere nelle grandi lobby del «lato e dell'autostrada, Fiat e In, già abnorme e incontrollabile. Questo è il senso dello scontro in atto e degli abbattimenti della spesa pubblica nella legge finanziaria, al trasporto pubblico urbano, alle ferrovie e alla flotta pubblica. Questi fatti sono preoccupanti per tutti i ragioni. Si allontanerebbero così le condizioni per un programmazione del sistema dei trasporti, per una integrazione dei vari modi di trasporto con il riequilibrio del traffico a favore della rotaia e del mare. Si renderebbe più difficile un sistema integrato della mobilità necessario per cambiare le condizioni di vita nelle grandi città, ridurre l'inquinamento, difendere l'ambiente. Si metterebbero in di-

scussione le basi della stessa qualità sociale dello sviluppo. Ma come rilanciare una nostra offensiva su questo terreno capace di raccogliere il consenso dei cittadini? L'efficienza dei servizi, la produttività della spesa pubblica sono ormai nodi di fondo per costruire un fronte di alleanza intorno ad una riforma del sistema dei trasporti. In altri paesi europei come la Francia e la Germania, l'efficienza dei servizi si accompagna ad un sistema di formazione e di selezione professionale dei dirigenti pubblici tale da costituire di per sé una garanzia di efficienza e di professionalità spesso assai superiore ai livelli raggiunti dalla formazione dei dirigenti nelle imprese private.

Ma l'efficienza non può essere separata dalla funzione che il servizio pubblico deve svolgere verso l'utenza, dall'interesse generale che deve rappresentare. I diritti dei cittadini, le regole democratiche sono un valore non solo inscindibile ma che sostanziano la finalità stessa di gestione delle pubbliche risorse. Come ampliare allora anche per questa strada gli strumenti di democrazia e di controllo della spesa pubblica entrando così su un terreno propositivo di lotta alla questione morale? E quale rapporto si deve stabilire fra lavoratori e cittadini nelle imprese pubbliche rafforzando la democrazia interna? Come e cosa cambiare, nella gestione delle imprese pubbliche, esercitando anche su questo piano un ruolo di opposizione di fronte alla degenerazione della politica nei gestioni amministrative. Qui entra in discussione anche il problema del modo di spendere e della capacità di spesa degli enti pubblici. C'è bisogno di rilanciare una lotta ai meccanismi di appalto, subappalto, di intermediazioni pubbliche e private che alimentano mafia, camorra e sprechi di denaro pubblico. Quale ruolo devono avere allora i soggetti sociali interessati, lavoratori e utenti del

controllo delle gestioni di enti pubblici affinché gli amministratori delegati o i consigli di amministrazione garantiscano insieme all'esperienza e capacità manageriale una effettiva autonomia dai partiti e dalle imprese private? Un colpo ulteriore alla democrazia verrebbe dato, se dopo l'ennesimo scandalo pubblico, non si mettessero in moto cambiamenti a tutti i livelli. Il documento congressuale del nostro partito offre un terreno alto di discussione. Rilancia il nostro ruolo di opposizione, la riforma della politica e dello Stato, la questione morale. Ciò di cui abbiamo bisogno però è il passaggio ad una fase concreta e propositiva che affondi il bastone sulla questione morale. Il pericolo che corriamo è che ancora una volta dopo i fatti delle ferrovie si operino cambiamenti di facciata mentre restano intatti meccanismi e logiche che fanno da cemento al sistema di potere esistente e minano lentamente le basi della nostra democrazia.

Contributi di dirigenti delle Commissioni federali di controllo su questioni di linea e stato del partito.

Perché stentiamo a realizzare le nostre elaborazioni politiche?

GIUSEPPE CERQUETTI (Macerata)

Sebbene siano più di una le ragioni delle difficoltà che attraversa il partito nell'esercizio del suo ruolo, mi preme segnalare una che non ritengo affatto secondaria. Si tratta del carattere diverso che in questi ultimi anni è andato assumendo il partito nel suo rapporto con la società e con i suoi problemi e quindi del venir meno di gran parte della sua capacità di tradurre in pratica operativa quanto è andato via via elaborando ed aggiornando della sua linea politica. In questo senso un concorso non indifferente vi è stato attraverso il mutamento quantitativo e qualitativo dei suoi contatti organizzativi che - peraltro - ha contemporaneamente visto il formarsi di gruppi dirigenti ai vari livelli a prevalente estrazione e formazione intellettuale. Si è avuta una riduzione (non solo fisiologica) del peso specifico della classe operaia e lavoratrice come mai si era verificata negli anni precedenti. Vi è stato quindi un riassetto ai vari livelli e nei diversi campi di attività dei quadri piuttosto ricco ed interessante, ma a prevalente svantaggio della classe operaia e a favore di figure sociali meno collegate al lavoro produttivo diretto, in particolare intellettuali.

Tuttavia è pure vero che nella situazione di difficoltà a cui, per ragioni molteplici, è pervenuto il partito, i gruppi dirigenti formati in questi ultimi tempi si sono in gran parte fatti carico e con-

Un nuovo corso per il Mezzogiorno

ANTONIO ROMEO (Taranto)

La nostra scelta europea e la prospettiva dell'alternativa impongono un discorso chiaro sul Mezzogiorno oggi all'attenzione dell'opinione pubblica più per il dilagare della delinquenza organizzata che per i suoi drammatici problemi sociali e politici, lo sfascio delle istituzioni e dei servizi, i pericoli per la democrazia, il ruolo cui è destinato dalla Nato nella parte sud del suo sistema militare.

L'alternativa che il documento congressuale propone diventa comprensibile se nel Mezzogiorno riusciamo a spostare forze sociali, politiche e culturali, mediante un mutamento profondo del quadro meridionale che ha certamente nello squilibrio economico l'aspetto più importante, ma non il solo. Senza il recupero all'efficienza e il consolidamento delle istituzioni; senza la sconfitta della mafia, camorra ecc.; senza una costante iniziativa di lotta contro l'installazione di nuove basi militari; senza un diverso sviluppo economico sarà difficile far maturare i processi necessari per l'alternativa. Il tasso della disoccupazione raggiunto il 6% nel Nord e sale al 20% nel Sud; quando su 25mila miliardi di tagli previsti dalla Finanziaria '89 oltre 10 riguardano il Sud, quando si pone persistente la domanda se il Mezzogiorno nuncerà ad inserirsi in Europa senza essere emarginato. Anche perché l'aumento degli investimenti e la stagnazione demografica al Nord, la crescita dell'offerta di lavoro, anche a causa dell'incre-

mento demografico al Sud, creano squilibri che a lungo andare possono diventare insostenibili per l'intero sviluppo economico del paese. Vi è oggi una larga convergenza di orientamenti secondo i quali i problemi del Sud non possono essere affrontati con l'intervento straordinario, né con la politica di emergenza che, traducendosi in assistenza ed opere pubbliche, creano il terreno ideale per la crescita della criminalità organizzata. Il Sud è cambiato. Sono cambiati la società, i consumi, i bisogni, sono emerse nuove forze, ma le strutture produttive hanno subito riduzioni, le zone interne un ulteriore impoverimento; si è accentuata la crisi dei poli industriali, è cresciuta la disoccupazione, soprattutto quella giovanile. Nella parte IV, al punto 2 del documento congressuale non affermiamo la necessità di un «movimento di popolo e di intellettuali per un nuovo meridionalismo che sappia cogliere l'esigenza e le opportunità del Mezzogiorno». Bene. Io mi limito a segnalare una sola di queste esigenze. Per me, l'esigenza fondamentale deriva dal fatto che il Sud in questi anni ha subito un processo di deindustrializzazione. Le regioni meridionali hanno bisogno, di forti investimenti pubblici e privati; di nuovi rapporti fra industria e agricoltura; di inserirsi nei settori produttivi di nuova tecnologia, senza acciuffare gli squilibri fra le zone interne e quelle più sviluppate. Oggi invece si procede con le opere pubbliche mentre

Partito di massa vuol dire anche dare alcuni servizi ai cittadini

PASQUALE ALFANO (Cagliari)

Il documento politico congressuale afferma che la democrazia non è una via del socialismo ma è la via del socialismo, che la democrazia è un valore in sé e che, di conseguenza, la società deve svilupparsi su questo assunto. Da qui la necessità di sviluppare una battaglia basata sulle garanzie, sui diritti e doveri dei cittadini: una battaglia politico-culturale che risponda ai bisogni della nostra società e che affronti prioritariamente i problemi dell'emancipazione, della differenza sessuale, del lavoro, della produzione e della qualità della vita.

Credo che avere individuato in questi obiettivi un ruolo prioritario di lotta sia molto giusto. Ma, mi chiedo: con quale organizzazione e con quali strumenti si camminerà questa idea? Il discorso torna sull'organizzazione del partito. Il Pci deve continuare ad essere un partito di massa che trae la sua forza dall'impegno volontario dei suoi militanti e che fa opinione attraverso la sua ramificata organizzazione. Da qui la necessità di un concreto rafforzamento delle strutture di base (sezioni territoriali e di fabbrica) attraverso l'individuazione di un loro nuovo ruolo. Dopo la sconfitta elettorale abbiamo tutti affermato che avevamo perso di vista i problemi ed i bisogni della gente e che, quindi, la gente aveva cercato altrove le risposte alle proprie domande. Io credo che specializzando le sezioni territoriali possiamo offrire quelle rispo-

ste. Questo significa che la sezione non deve essere vista come semplice struttura interna ma deve essere luogo d'incontro tra gli abitanti del quartiere, dove è possibile usufruire anche di alcuni servizi. Penso, per esempio, all'organizzazione di corsi scolastici rivolti a studenti in sfavorevoli condizioni economiche; alla istituzione di centri di consulenza e di informazione per disoccupati, pensionati, casalinghe; a centri culturali rivolti a quelle realtà ove mancano centri di aggregazione sociale. Mi viene difficile immaginare un partito di massa che possa fare a meno di queste strutture. A meno che non si voglia utilizzare altre forme organizzative che, al momento, io non vedo e che, comunque, non sono riferibili alla funzione di un partito di massa. Per realizzare tutto ciò non è pensabile lasciare i gruppi dirigenti delle sezioni in balia di se stessi. Occorre uno sforzo solido di tutto il partito ed un impegno di tutto il partito diretto a tutti i livelli per un contatto diretto con i cittadini del quartiere ove sono ubicate le sezioni territoriali. È questo un aspetto di quel processo di rinnovamento che nel passato ci ha fatto dire come rinnovavo noi stessi avremmo rinnovato la società; non invece non abbiamo rinnovato la società. La gente ci ha sempre individuato come persone serie, coerenti, rigorose ed oneste. Non lasciamo che si vanifichi questa convinzione.

La Fiat sbaglia: l'impresa non è solo una macchina

MICHELE MAGNO

La campagna democratica promossa dal Pci e dai sindacati nei confronti della Fiat sta riscuotendo significativi consensi in vasti settori dell'opinione pubblica e del mondo della cultura, come dimostra anche le interviste e gli interventi pubblicati in questi giorni sull'Unità. Alla loro radice mi sembra che ci sia, tra gli altri, un dato che merita attenta considerazione. È apparsa limpida la volontà di tutelare con risolutezza i diritti individuali, le libertà sindacali e i valori professionali non solo della classe operaia o delle sue figure più deboli, ma di tutte le maestranze. Dei tecnici e degli impiegati, in primo luogo, ma anche di quei capi che vivono con crescente disagio il proprio ruolo nella gerarchia aziendale, avvertito spesso dai lavoratori come espressione diretta del loro sfruttamento. Esattamente il contrario, quindi, di quanto ha sostenuto nei giorni scorsi il presidente della Confindustria.

Il carattere moderno e unitario di questa scelta ha senza dubbio contribuito ad ampliare l'attenzione del paese su una lotta che deve essere sempre più esplicitamente rivolta contro la mortificazione professionale dei lavoratori e del loro inalienabili diritti di cittadinanza. Solo con quest'ispirazione è possibile, del resto, cogliere e interpretare correttamente i fermenti critici presenti anche in alcuni strati del management del gruppo torinese. Non vanno certamente sopravvalutati fenomeni che per il momento sono in uno stato molto latente. E sono ben noti gli elementi costitutivi del cosiddetto industrialismo d'indirizzo della Fiat, che è stile di vita e definizione incessante di orizzonti di forte legalità e fedeltà all'impresa. È tuttavia nell'interesse di una forza come la nostra incoraggiare e stimolare ogni disponibilità, che si manifesti tra i dirigenti intermedi del monopolio automobilistico, tesa a privilegiare un sistema di relazioni industriali fondato sul negoziato e la codificazione, piuttosto che sull'esercizio di un potere autoritario dai costi umani e sociali elevatissimi. Nella nostra idea di democrazia economica, è essenziale la funzione di un management che riconosca il valore del conflitto nell'impresa e di una cultura della produzione «aperta», basata sull'accettazione del patrimonio di competenze scientifiche, tecniche, organizzative e gestionali come un bene «universalistico».

Oggi anche la Fiat ammette, almeno in linea di principio, che qualche forma di partecipazione dei lavoratori alle decisioni aziendali è necessaria. Ma essa intende esclusivamente razionalizzare e subordinare tale partecipazione sulla scorta di un criterio tanto netto quanto

«Una società che produca valori, comportamenti...»

«normali» scelgono il suicidio è perché anche noi preferiamo delegare a qualcun altro la soluzione del problema. Per molti di noi basta punire i tossicodipendenti e levarceli dai davanti agli occhi (i nostri). È una reazione comprensibile di fronte agli scippi, ai furti, al degrado rappresentato dalle siringhe. Pensiamo magari di risolvere tutto con la cancellazione del concetto di «modica quantità» dalle leggi dello Stato. Ma la realtà è più dura del nostro «perbenismo»: la droga esiste perché qualcuno la produce e la mette sul mercato, ma esiste anche perché una parte delle giovani generazioni di fronte al «benessere senza idee» di questa epoca non trova niente di meglio dell'idea dell'autodistruzione. Forse sta qui la chiave del problema: dare una ragione, un senso alla propria vita. Forse, molti di noi non pensano a questo come il migliore dei mondi possibili: alcuni cercano di cambiare, alcuni si adeguano con l'indifferenza e l'individualismo. Altri, però, si sentono insaturi ed esclusi e ne subiscono le conseguenze. Ecco perché è importante una solidarietà vera. Solidarietà, per me, vuol dire: una società che combatta la droga reprimendo il traffico, recuperando chi rischia di perdersi; ma soprattutto una società che produca valori, comportamenti, educazione che escludano dalle scelte dei giovani i tossicodipendenti. Nessuna indulgenza, quindi, ma una lotta che scorga, nella droga e nella cultura vera, ne subiscono le conseguenze. Ecco perché è importante una solidarietà vera. Solidarietà, per me, vuol dire: una società che combatta la droga reprimendo il traffico, recuperando chi rischia di perdersi; ma soprattutto una società che produca valori, comportamenti, educazione che escludano dalle scelte dei giovani i tossicodipendenti.

Guido Margheri, Genova

Siamo interessati a una Chiesa che svolga opera di sollecitazione critica ancorata alla centralità dell'uomo e per la pace: ecco il perché di una lettera ai Vescovi.

Lasciamo l'esclusiva alla Dc?

Cara Unità, sono un giovane operaio toscano di 24 anni e vorrei conoscere il mio pensiero sulla lettera scritta dal nostro segretario regionale ai vescovi toscani. Il compagno Chiti ha sbagliato indirizzo, la lettera non andava indirizzata ai vescovi, vale a dire a tutto il mondo ecclesiastico, bensì ai cattolici toscani, e ciò è molto diverso. Noi comunisti non abbiamo niente da spartire con il Vescovo, i preti, e tanto meno con il Papa. Più questa gente viene tenuta in disparte, più è isolata e meglio è, perché sappiamo bene quali sono i loro fini. Altra cosa è confrontarci con il mondo cattolico con il quale si possono intraprendere lotte e iniziative per fronteggiare i mille problemi che attanagliano il nostro Paese. Io chiedo, per favore, siamo e restiamo comunisti, lasciamo perdere i preti. Sandro Ronchieri, Massa Carrara

Caro Ronchieri, una ripresa di attenzione, in termini nuovi, alla questione cattolica, come ci proponiamo nei documenti per il XVIII Congresso, significa ripensare, dal punto di vista culturale e politico, all'esperienza religiosa in Italia, ai contributi che da essa vengono ad uno sbocco positivo della crisi della società, ad un suo rinnovamento a partire da un'etica, da una prospettiva, che è quella della costruzione di una alternativa programmatica vista come modo di essere, di funzionamento, di comparsi e di rinnovarsi della democrazia. Da ciò discende una prima, immediata conseguenza: la necessità di pensare come di stinto, ed operare perché in concreto si approfondisca sempre di più la distinzione tra questione cattolica e questione democristiana. Per dare gambe concrete ad una nuova fase di rapporti con l'area cristiana, uno dei campi di intervento riguarda una volontà di confronto e di relazioni anche con le Chiese in quanto tali, a partire da quella cattolica. Non ci si può limitare a chiedere che la Chiesa cattolica superi ogni posizione di privilegio istituzionale verso il partito della Dc, e poi accettare o consentire che la Dc abbia l'esclusiva, il monopolio, dei collegamenti, espliciti e di fatto, con la Chiesa, con le forme ed esperienze in cui opera, dalle gerarchie alle parrocchie. Nel sottolineare come il Pci fin dalle origini ed in forme sempre più accentuate ha contribuito molto, in Italia e nel mondo, a far superare al movimento socialista orientamenti di tipo anticlericale e visioni anguste della religione, vogliamo riaffermare oggi che siamo interessati ad una Chiesa Cattolica che guardi con

preferenza agli ultimi della società; che sia per tutti occasione di sollecitazione critica ancorata alla centralità dell'uomo; che contribuisca ad affermare la pace. Perciò, una lettera ai vescovi in quanto rappresentanti della Chiesa-istituzione, da parlare loro ed ai popoli dei credenti cattolici. Non una sottovalutazione dei laici cattolici né un discorso ad una trattativa di vertice, da potenza a potenza. Non mi pare che il Pci possa essere sospettato di sottovalutare i rapporti con l'area cattolica laica: ricorrendo ai suoi stati, in Toscana ed altrove, gli incontri, le collaborazioni, anche le adesioni non solo all'interno di componenti del dissenso cattolico ma di più vasti settori progressisti e riformatori. VANNINO CHITI, Segretario regionale del Pci toscano

Se si votava col voto segreto i voti Cisl erano meno...

Cara Unità, la discriminazione contro la Cgil, negli anni 50, non avveniva solo a Torino, ad opera di Valletta.

Qui a Genova, all'Italsider, c'era la «teiera del pane» (leggì Cisl) anche se poi, se si votava col voto segreto, i voti per la Cisl erano molti meno. E i soli a far carriera erano quelli con la tessera Cisl. Rino Tuttlea, Genova Sestri

«Una società che produca valori, comportamenti...»

Cara Unità, un morto per droga è già una tragica notizia; ancora più tragica se, come in questo caso, la vittima era già nota per aver cercato aiuto con una (putroppo) «celebre» telefonata al 3131 alcuni anni fa. Ma questa volta la notizia è un'altra e forse ancora più tragica della vita che si è spenta.

È la coscienza della gente, la nostra coscienza, che si è già spenta o rischia di farlo. Mentre Francesca Scoglio rantolava morente, non le si è prestato soccorso per la paura dell'Aids e quando, ormai, era già ridotta ad un misero corpo con la faccia frettolosamente ricoperta da un giornale, la gente indifferente scavalcava il suo cadavere per andare a comprare il pane nello stesso negozio davanti al quale Francesca era andata a morire. Non voglio fare dei moralismi spiccioli; so bene che anche io, come tutti, sono coinvolto in queste colpevoli indifferenze. Ma senza ipocrisie e senza facili spiccioli di buoni sentimenti occorre reagire. La condanna unanime dell'uso della droga non può mettere in pace le nostre buone coscienze. Se tanti giovani

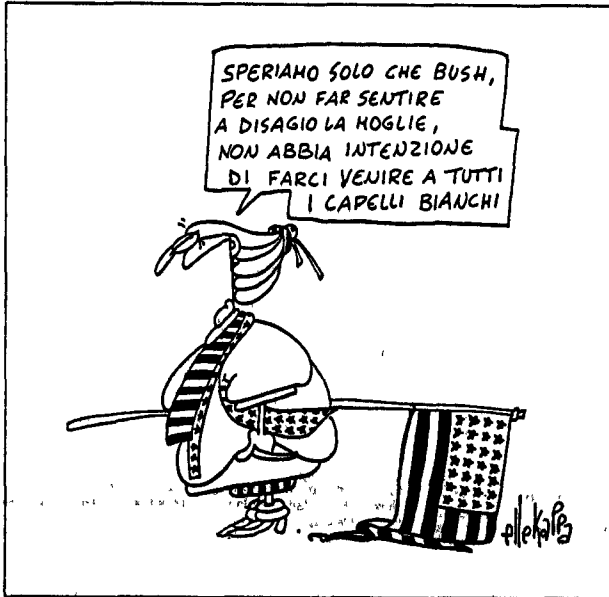
La Banca Popolare dell'Irpinia e quella di Aversa

La Banca Popolare di Aversa, vi invito a voler pubblicare le seguenti precisazioni anche al fine di evitare false rappresentazioni sulle reali modalità dell'operazione di fusione.

1) La Banca di Aversa era una società cooperativa e non una spa. Ai sensi del Codice civile e dello Statuto (art. 7 e seguenti) potevano essere ammessi come soci solo soggetti fisici. Solo della persona fisica potevano acquistare le quote (nella specie le quote erano ripartite in azioni). Ai sensi dell'art. 7 dello Statuto (e 2523 del Codice civile) le azioni non potevano essere cedute né sottoposte a pegno o vincolo senza il consenso del consiglio di amministrazione.

2) Essendo la Banca di Aversa sottoposta ad amministrazione straordinaria occorre il consenso del commissario straordinario. Non si vede quindi come una persona giuridica (la Banca Popolare dell'Irpinia) abbia potuto acquistare le azioni della Banca di Aversa. Essendo quest'ultima una società cooperativa ogni

ELLEKAPPA



socio aveva diritto ad un solo voto, indipendentemente dal numero di azioni possedute (art. 2532 del Cc: «Ogni socio ha diritto ad un solo voto qualunque sia il valore delle quote o il numero delle azioni»). Non si vede, pertanto come il gruppo cosiddetto Di Martino possa essere definito di maggioranza. La Banca di Aversa aveva circa 200 soci e il gruppo Di Martino, anche nell'ipotesi che detenesse il 93,50% delle azioni, non poteva decidere da solo: i rimanenti detentori del 7,50% potevano anche formare la maggioranza numerica dei soci. Comunque quanto affermato dalla Banca Popolare dell'Irpinia nel suo comunicato smentisce le stesse dichiarazioni del commissario straordinario Bertani che, nella relazione all'assemblea di fusione del 21.2.1987, afferma: «La scelta della Banca Popolare dell'Irpinia è avvenuta per le peculiari caratteristiche di tale azienda... nel quadro della politica dell'Autorità di Vigilanza». Il comunicato della Bsp conferma dunque che l'as-

semblea di fusione è stata una farsa come pure i comunisti succeduti nella Banca di Aversa e finalizzati a conferire un crisma di legalità a un'operazione precedentemente concordata. avv. Maria Alessandrini, Legale di un gruppo di soci della Banca di Aversa, Roma

«Conclusione: la Fiat è riuscita a licenziarmi...»

Caro direttore, non sono comunista ma voglio ringraziare l'aver finalmente sollevato il velo sulle condizioni dei lavoratori Fiat. Ho 44 anni, un diploma di Scuola media superiore ma anche una invalidità del 70 per cento per una grave car-

diopatia che mi ha già costretto a due operazioni. Dovrei sottopormi ad un terzo intervento cardiocirurgico ma a che pro? È vita questa? Giudicate voi. Lidiana Santangelo, Rivoli (Torino)

Ma io che ne ho già subiti due e so cosa si passa, non riesco ad accettare nuove sofferenze per vivere più a lungo una vita come questa. Grazie alla Fiat. Lidiana Santangelo, Rivoli (Torino)

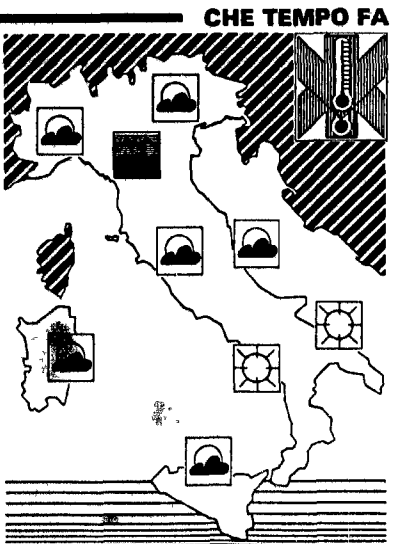
Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono (e che in questo periodo - dopo le festività di fine anno - giungono anche con settimane di ritardo). Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Primo Terzi, Bologna; Leo Fregni, Carpi; dott. Gian Paolo Fasoli, La Spezia (abbiamo inviato il suo scritto ai gruppi parlamentari del Pci); Ugo Lazzara, Valderice; Franca Franceschi, Carrara; Oreste Badino, Genova; Angelo Rossi, S. Martino Siccomario; Anna Maria Pupella, Arcilio; Guido Gattai, Firenze; Giovanni Archetti, Bergamo; Agostino Bertolino, Palermo (abbiamo inviato la tua lettera ai gruppi parlamentari comunisti); Francesco Fazzini, Roma; Bruno Lelli, Livorno.

Antonio Marangoni, Roma; il consiglio di fabbrica della P. Marelli, Milano («Caro direttore, a proposito di una lettera pubblica il 12/1 a firma di Livio Ferro e di F.F. di Sesto S. Giovanni, vogliamo precisare che i firmatari sono dipendenti della M. Marelli Auto del gruppo Gilardini»). Giuseppe Pennella, Napoli («Credo che sarebbe utile che l'Unità lavori per il rinnovamento ideale e programmatico del partito e non si lasci facilmente incantare, strumentalizzare da altre finalità. È sicuramente stato un errore il titolo "De Mita si è arricchito col terremoto"»). Ciro C. Reggio Emilia.

«Dall'Unità cerco una spina ad aiutarmi a superare le incertezze e a riuscire a vedere i vecchi e nuovi compagni, protagonisti di tutta ciò che può essere a favore della povertà e della giustizia sociale»; Olga Santini Pineroli, Reggio Emilia («Vorrei ricordare la memoria del sen. Carlo Levi per la spinta, l'incoraggiamento che mi diede a suo tempo al Terzo Congresso della Federazione del Pci di Basiliana»); Mario Maccaferri, Bologna («L'8 gennaio il Tg2 delle 19.45 ha dato la sua prima notizia così: "Missa d'accordo per eliminare le armi chimiche". Ma d'accordo con chi, se l'Urss è stata la prima a prendere questo impegno?»).

Sulle proposte comuniste di ridurre la ferma militare di leva a sei mesi e per la costituzione di un esercito professionale ci sono pervenute molte lettere. Il compagno Ugo Pecchioli, presidente del gruppo del Pci al Senato, ha risposto in un ampio e documentato articolo sull'Unità di giovedì 19 gennaio. Ringraziamo i lettori che ci hanno scritto sull'argomento: Francesco Labruna, presidente dell'Anpi di San Giovanni Valdarno (Arezzo); Franco Carosi di Roma, Paolo Maucchi di Bologna, Filippo Acquacchia di Piazza Armerina (Enna), Lorenzo Confalonieri di Milano, Alessandro Visintini di Gorizia, C.B. (firma illeggibile) di Gallarate.



IL TEMPO IN ITALIA: si fa più pronunciata l'azione del vortice depressionario in quota che dal Mediterraneo occidentale si è portato verso la nostra penisola. Sta interessando le regioni settentrionali e centrali e potrebbe preludere a cambiamenti più sostanziali nei prossimi giorni, in quanto l'area di alta pressione che ancora insiste sull'Italia sembra essere destinata a sfaldarsi gradualmente per lasciare il posto a correnti fredde provenienti dai quadranti settentrionali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo generalmente nuvoloso per nubi prevalentemente stratificate. Durante il corso della giornata sono possibili deboli precipitazioni di breve durata e qualche nevicata sui rilievi. L'aumento della nuvolosità comporta una certa diminuzione della nebbia sulle pianure del nord e su quelle del centro. Per quanto riguarda il Meridione ampie zone di sereno intervallate da scarsa nuvolosità.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: ancora prevalenza di annuvolamenti che durante il corso della giornata si possono alternare a schiarite più o meno ampie. La nuvolosità sarà più persistente sul settore nord-orientale e lungo la fascia adriatica e ionica dove potrà dar luogo a qualche debole precipitazione.

DOMENICA E LUNEDÌ: l'area di alta pressione sarà in fase di graduale attenuazione e questo dovrebbe essere il preludio per un lento ma sostanziale cambiamento delle condizioni atmosferiche che per tanto tempo hanno insistito sulla nostra penisola.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-8 10	L'Aquila	-3 2
Verona	-4 4	Roma Urbe	-1 12
Trieste	-3 8	Roma Fiumicino	2 13
Venezia	-4 12	Campobasso	1 6
Milano	-1 2	Bar	6 11
Torino	-5 7	Napoli	1 15
Cuneo	3 10	Potenza	0 5
Genova	6 14	S. Maria Leuca	7 12
Bologna	-2 3	Raggio Calabria	6 15
Firenze	6 16	Messina	10 15
Pisa	-1 13	Palermo	7 13
Ancona	1 4	Catania	4 16
Perugia	1 8	Alghero	6 14
Pescara	1 7	Cagliari	10 15

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	0 7	Londra	3 8
Atene	5 14	Madrid	1 13
Berlino	2 6	Mosca	-6 2
Bruxelles	0 5	New York	2 10
Copenaghen	1 7	Parigi	4 6
Ginevra	2 6	Stoccolma	5 8
Helsinki	-8 0	Varsavia	3 8
Lisbona	6 14	Vienna	4 8

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziari ogni 30 minuti dalle 6,30 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,30.
Ore 7 - rassegna stampa con Anna Maria Guedagni dell'Unità.
Ore 8,30 - intervista ad Angelo Guglielmi, direttore di RaiTe.
Ore 9,30 - intervista ad Angelo Guglielmi, direttore di RaiTe.
Ore 10 - verso lo sciopero generale. Parlano le camere del lavoro (2 puntate).
Ore 11 - la nuova tv. In studio Maurizio Costanzo.

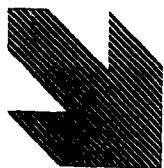
Nel corso della giornata servizi e approfondimenti sui principali fatti del giorno.

Domani 21 gennaio alle ore 10,00 Achille Occhetto, segretario del Pci, risponde alle domande degli ascoltatori.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 85,55/94,25; La Spezia 97,500/105,200; Milano 91; Novara 91,350; Como 87,500/97,750/99,700; Lucca 87,900; Padova 107,750; Bergamo 98,850; Reggio Emilia 98,250; Imola 103,350/107,100; Modena 94,500; Bologna 87,500/94,500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105,800; Arezzo 99,800; Siena, Grosseto 104,500; Firenze 98,00/105,700; Massa, Carrara 102,550; Perugia 100,700/98,900/93,700; Terni 107,600; Ancona 105,200; Ascoli 85,250/95,800; Macerata 108,500; Pesaro 91,100; Roma 84,500/97,105,550; Rieti 98,300; Pescara, Chieti 104,300; Viterbo 95,800; Napoli 98; Salerno 103,500/102,850; Foggia 94,800; Lecce 105,300; Bari 87,600; Ferrara 105,700; Latina 105,550; Frosinone 105,550; Viterbo 98,800/97,050; Pavia, Piacenza, Cremona 90,950; Pistoia 95,800/97,400.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6798839

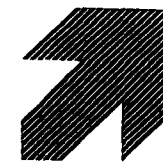
Borsa
- 0,10
Indice
Mib 1034
(+ 3,4% dal
2-1-1989)



Lira
Si rafforza
ancora
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Una nuova
lieve
crescita
(in Italia
1369,60 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Lo ha confermato Delors a un convegno a Strasburgo Lontana l'istituzione della banca europea

Europa 92: non ci sarà moneta unica

Il «grande mercato» comunitario è alle porte, ma la concreta realizzazione di una moneta e di una banca centrale europea è lontana. In un convegno organizzato a Strasburgo, alcuni rappresentanti dell'imprenditoria europea hanno detto che bisognerebbe accelerare i tempi. Delors ha risposto che non è realistico pensare che questi obiettivi possano essere raggiunti prima del '92.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

STRASBURGO. Sarà il grande mercato europeo senza una moneta comune? Oppure la mancata realizzazione di queste condizioni - da alcuni ritenute essenziali - creerà ostacoli al buon funzionamento dell'«spazio economico comune»? Il 27 gennaio, a Strasburgo, si è svolto un convegno organizzato dalla «Associazione europea per la moneta unica» (Aeu) e dal «Comitato europeo per la moneta unica» (Ceu). Jacques Delors, gli industriali e i banchieri hanno dato vita a una «sollecitazione di Giscard d'Estaing e di Schmidt nel 1987 a questa associazione (fra gli altri) Agnelli, la Confindustria, la Montedison e numerosi altri imprenditori» hanno detto che bisogna arrivare al più presto possibile a una moneta e a una banca centrale europea. Ma la questione non è così semplice e Delors non lo ha nascosto dobbiamo essere realisti e prendere atto che questi obiettivi non sono raggiungibili in breve tempo comunque non entro il 1992. Ha detto in ogni caso ciò non impedisce la costruzione del «grande mercato» mentre possiamo considerare l'Unione monetaria e la creazione di una banca centrale o più realisticamente di un «sistema europeo di banche centrali» un passo successivo il completamento del mercato unico ha aggiunto.

Interrogativi irrisolti

Ciò che parlare di Europa «a due velocità» o «a geometria variabile» per usare un eufemismo di Delors infine ma non ultimo c'è il problema del controllo che rapporto dovrà esserci fra le autorità politiche comunitarie e la banca centrale o il sistema di banche centrali (sul modello della Federal Reserve o della Bundesbank) europeo? E quale ruolo dovrà essere riservato al Parlamento? Sono interrogativi sempre presenti ma non ancora risolti.

«Dichiarazione d'intenti»

Delors lo stesso Delors presentando un po' di tempo fa al Parlamento europeo il programma della Commissione per i prossimi quattro anni sul problema dell'unione monetaria o della moneta comune era stato molto vago. Sapeva che le difficoltà su questo terreno sono molte. Ma l'altra sera non ha voluto deludere un uditorio che si aspettava delle risposte e ha detto che alla prossima riunione di giugno a Madrid del Consiglio europeo bisognerà prendere un impegno politico sull'«unità di conto da cui dovrà scaturire la moneta unica». Un impegno politico di questo genere avrebbe un impatto psicologico notevole ha detto insomma per ora bisogna accentuare le «dichiarazioni d'intenti» o di un maggiore coordinamento delle politiche economiche comunitarie come ha detto Xavier Ortoli presidente di Delors alla testa delle Commissioni e ora presidente della Total e vicepresidente della Associazione che ha organizzato questo convegno. L'importante è non rinviare gli appuntamenti già fissati. «Sento dire che il '92 non è una data sacra ha detto Davignon - altro veterano della Commissione e presidente di quella Sgb che De Benedetti tentò di scalare con pessimi risultati - e questo mi preoccupa moltissimo perché non

Il Lombard salito al 6% Ma solo tre interventi delle banche centrali fermano la valuta Usa

Denaro più caro anche in Francia e in Svizzera L'Italia non si allinea G7: riunione il 3 febbraio

Il dollaro oltre gli argini Bonn aumenta i tassi

Giornata piena di tensione sul fronte dei cambi. Per contrastare un boom del dollaro sempre più imponente la Germania ha alzato di mezzo punto i tassi di riferimento. Ma per fermare una valuta americana sempre più scatenata ci sono voluti ben tre interventi concertati delle banche centrali. In attesa di vedere cosa farà la nuova amministrazione americana, il G7 si convoca a Washington per il 3 febbraio.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Spinto dall'exploit del giorno prima a New York il dollaro ieri si scatenava al rialzo anche a Tokio dove la moneta americana chiudeva a quota 129,20 yen il valore più alto negli ultimi tre mesi. Era l'avvisaglia di quel che doveva accadere anche in Europa. E non serviva a raffreddare la situazione una manovra nell'aria sin da mercoledì quando il marco era sceso ad 1,87 dollari il rialzo dei tassi cominciava la Svizzera portando il tasso di sconto ed il Lombard rispettivamente al 4% e al 6% mezzo punto in più. A ruota seguiva la Germania allineando i propri tassi a quelli svizzeri (meno inflazionisti) e cedimento del marco motivavano la scelta. Era il segnale per tutti francesi (hanno portato il tasso di riferimento tra l'8,25% e il 9%), olandesi ed austriaci si adeguavano. La guerra tra marco e dollaro portava dunque al secondo rincarato del denaro in molti paesi europei in nemmeno un mese. Anche stavolta, come già era accaduto a fine dicembre, l'Italia non seguiva i propri partner. Del resto in Italia il tasso di sconto è al 12,5% il differenziale con gli altri paesi appare dunque tale da non richiedere nuovi rialzamenti.

Tuttavia contro le aspettative delle autorità monetarie tedesche la manovra sul tasso non ottenne particolari effetti sui mercati. Il mercato conti

nuova a rivedere dollari. Non sortiva effetti nemmeno un intervento della Bundesbank che vendeva al fixing 30 milioni di dollari in Italia la valuta statunitense veniva fissata a 1369 lire contro le 1363 del giorno precedente. La lira guadagnava però qualcosa nei confronti del marco (733 lire contro le 732 del giorno precedente) e si manteneva stabile rispetto alle altre monete europee. Come dire che il mancato rialzamento al tasso tedesco non ha avuto repercussions per la lira.

Fin qui la cronaca di una giornata ricca di tensioni e di colpi di scena. Ora però ci si interroga su quel che succederà nelle prossime settimane. Molto dipenderà dall'amministrazione Bush ma anche dalla cooperazione internazionale. Le premesse non sono certo buone. Ieri è stato un balletto di notizie contrastanti finché da Berlino fran

ces ed inglesi è venuta una conferma ufficiale che il gruppo dei sette grandi (G7) si riunirà a Washington il 3 febbraio. Ma i giapponesi non paiono avere molta voglia di impegnarsi in politiche che rischiano di mettere in discussione uno scenario che ha loro permesso di mantenere la competitività internazionale della loro economia. Nonostante tanti impegni il surplus commerciale è sceso lo scorso anno di meno del 3% ma con un trend particolare è calato del 9% rispetto agli Usa, ma è cresciuto addirittura del 13,9% rispetto alla Cee. Di qui l'indifferenza per il vertice a 7 manifestata ancora ieri dal nuovo ministro delle finanze nipponico Murayama.

Anche gli americani, in attesa che la nuova amministrazione faccia le sue scelte, preferiscono prender tempo. Un funzionario del Tesoro Usa ieri ha dichiarato che probabilmente il prossimo G7 non emetterà alcun comunicato e che la riunione non è stata convocata per cambiare qualcoso nelle direttive di politica economica o nella posizione del dollaro. Insomma, per il momento si continuerà in ordine sparso anche perché il nocciolo delle questioni non è certamente solo monetario. E così, in mancanza di una strategia comune dei 7 i mercati si fanno soggiogare dall'aspetto Bush. Ieri il suo direttore del Bilancio, Darman, ha dichiarato la ferma intenzione di ridurre il deficit anche incrementando «certe tariffe per i consumatori». Una politica, se attuata, che potrà dare effetti solo sul medio-lungo periodo. Si breve gli Usa potrebbero essere anch'essi tentati di buttarsi anch'essi nella guerra dei tassi. Ed il mercato sembra quasi prevedere che la svolta del cambio a termine d'ora in poi sarà di 6 mesi a 1384 lire.



Il ministro delle Finanze tedesco Gerhard Stoltenberg

Il prezzo del petrolio torna a salire: in Usa 19 dollari al barile

ROMA. Il 29 ed il 30 marzo si è munito a Vienna il comitato prezzi dell'Opec. Lo ha reso noto un portavoce del cartello petrolifero. Alla riunione se cost continuano le cose sul mercato del greggio, gli scacchi si troveranno per la prima volta da molto tempo con qualche risultato concreto in mano. L'ultima intesa dell'Opec prevedeva di riportare il prezzo del greggio a 18 dollari. I risultati si stanno già vedendo dal mercato del previsto. Ieri il mercato di Londra dava il

Brent con consegne a febbraio ancora in salita a 17,65 dollari. E il giorno prima a New York il West Texas Intermediate aveva addirittura superato i 19 dollari. Difficile di re se si tratta di effetti durevoli, oppure di semplici speculazioni in un mercato ancora molto incerto. Comunque, per ora gli accordi di cartello greggio si calcola che il rispetto dei tetti e delle singole quote di produzione abbiano tolto dal mercato circa 4 milioni di barili al giorno di greggio.

Forte aumento dei titoli della Standa in borsa

I titoli della Standa hanno subito un imprevisto sensibile aumento ieri alla Borsa di Milano. Le azioni Standa risparmio sono salite di oltre il 16% mentre quelle ordinarie hanno avuto un balzo al rialzo del 10,3%. Quest'impennata ha causato molto interesse fra gli operatori soprattutto perché nelle scorse sedute questi titoli erano apparsi calmi e poco trattati. Diverse sono le interpretazioni su questo improvviso interesse sui titoli Standa. La più accreditata è che gli acquisti vengano da parte dello stesso gruppo di Berlusconi (nella foto) interessato ad una maggiore quotazione del titolo.



Ok dell'Iri al programma d'investimenti dell'Alitalia

Un giudizio «molto positivo» sul programma di investimenti Alitalia per il periodo 1989-92 è stato dato oggi dal comitato di presidenza dell'Iri riunitosi sotto la presidenza di Romano Prodi. Il programma Alitalia prevede un notevole potenziamento della flotta di aeroplani con investimenti per oltre 2.395 miliardi di lire. Nel 1989 è prevista l'immissione in servizio di un «B-747» di tre «A-300» e di cinque «Md-80». Nel 1990 entreranno in attività due «Md-11», un «A-300» otto «Md-80» e un «Atr-42». Nel 1991 saranno immessi due «Md-11» sei «Md-80» e due «Atr-42».

L'Italia seconda nella Cee per il risparmio energetico

Per i 245 progetti inoltrati alla commissione per l'energia della Cee l'Italia ha avuto finanziamenti per circa 110 milioni di Ecu da investire soprattutto nel settore delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico.

Aviazione: il più grosso contratto della storia

La «America Airlines» effettuerà il maggiore acquisto mai fatto da una singola industria aeronautica nella storia dell'aviazione. Comprerà tutti insieme 160 aerei di linea della californiana «Macdonnell Douglas» per un costo di 7,4 miliardi di dollari, pari a circa 10 mila miliardi di lire. La compagnia aerea, già proprietaria della più grande flotta aerea degli Usa nel 1988 ha più che raddoppiato i profitti.

Interrogazione del Pci sulla serrata a Porto Vesme

Il governo intende consentire che un ente delle Partecipazioni statali ricorra alla serrata e dissipi ingenti risorse pubbliche per conseguire finalità antisindacali? In questi termini una interrogazione dei parlamentari del Pci ai ministri delle Pps e del Lavoro sulla vicenda di Porto Vesme dove la Nuova Samim (Eni) ha attuato nei suoi stabilimenti dal dicembre scorso a più riprese la serrata senza che fossero stati proclamati scioperi e nella piena vigenza di un accordo sulla salvaguardia degli impianti sottoscritto nel 1987 e non denunciato da nessuna delle due parti.

Cgil: chiesta la riforma dell'avviamento al lavoro

Il Comitato direttivo della Cgil ha riconfermato l'urgenza di una riforma dell'avviamento al lavoro, della cassa integrazione e della indennità di disoccupazione. Rispetto al disegno di legge già approvato al Senato e in discussione alla Camera la Cgil sollecita le forze politiche ad approvare in tempi rapidi accogliendo le proposte di modifica del sindacato tese a meglio garantire i lavoratori in mobilità e a rafforzare gli strumenti di controllo del sindacato sull'intera materia.

BRUNO ENRIOTTI

Anche l'Unipol contesta l'aumento del 20% «Perché mai pagare tanto di più?» È guerra sulla Rc auto

È poco probabile che la richiesta dell'Ania di aumentare di quasi il 20% le tariffe della Rc auto venga accolta. Un incremento che non si giustifica né con l'aumento dei costi che ci sono stati (come testimoniano i calcoli dell'Unipol che ha proposto un aumento del 12,6%), né con i positivi dati di bilancio delle compagnie. Il ramo danni ha raccolto 17 mila 390 miliardi di premi con utili per 550

WALTER DONDI

ROMA. Bisognerà attendere la metà di febbraio per le conclusioni della commissione Filippi. L'organo tecnico del ministero dell'Industria per conoscere con buona approssimazione le tariffe della Rc auto nel '89 (dopo l'incremento del 2,5% dell'anno scorso e del 3,9% dell'86). In ogni caso il Cip Comitato interministeriale prezzi dovrà deliberare gli aggiornamenti entro la fine del prossimo mese. Le grandi manovre per ottenere un sostanzioso aumento sono però innanzate da tempo con le maggiori compagnie assicurative che attraverso l'Ania sono scese in campo con una richiesta di incremento di quasi il 20%.

Una percentuale che appare a prima vista sicuramente spropositata anche rispetto agli aumenti dei costi per le

compagnie e al tasso di inflazione. Ma al di là di questa valutazione (che può essere considerata puramente presszionistica) ci sono i dati reali dai quali non si può prescindere. Ed è proprio da una valutazione delle cifre reali che l'Unipol la compagnia assicurativa della Lega delle cooperative ha elaborato una propria proposta di aumento che si differenzia radicalmente da quella dell'Ania. Il 12,6% contro appunto il 19,3%. Che quella dell'Unipol non sia una proposta demagogica lo hanno spiegato dettagliatamente l'altro ieri i suoi dirigenti alla commissione Industria di palazzo Madama. L'Unipol del resto non è una piccola compagnia ma si colloca tra le prime sei del paese.

Ma prescindendo anche da questo è possibile che gli automobilisti italiani siano messi in condizione di capire le ragioni vere per le quali sono chiamati a pagare decine di migliaia di lire in più per la propria responsabilità civile, incrementando così la già rispettabile cifra di 8.168 miliardi che costituisce la somma dei premi pagati per la Rc auto nel 1987. La commissione Filippi dovrebbe costituire un elemento di garanzia e di imparzialità anche se è ormai opinione largamente condivisa che dovrebbero essere chiamati a fare parte almeno i rappresentanti degli utenti e delle organizzazioni sindacali. La determinazione delle tariffe Rc auto avviene tenendo conto di alcuni parametri costanti «reali» rappresentati dalla frequenza dei sinistri e dal costo medio della loro liquidazione e altri «virtuali» soggetti a variazioni. Ma una delle novità del confronto in atto in queste settimane riguarda la valutazione sulla frequenza dei sinistri. A questo è dato sapere la Commissione Filippi ha chiesto di effettuare uno studio che arrivi a comprendere anche i sinistri in modo da avere dati maggiormente aggiornati mentre l'A

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI-SIDER 1982-1989 A TASSO INDICIZZATO con garanzia dello Stato (ABI 10072)

Si ricorda che dal 1° febbraio 1989 scadrà il termine di durata del prestito e quindi:

A) sarà messa in pagamento la quattordicesima ed ultima semestralità di interessi relativa al periodo 1° agosto 1988/31 gennaio 1989 stabilita nel 7% su valore nominale vigente dal 1° febbraio 1988 in ragione di:

- L. 17.500 per ogni titolo da nominali L. 250.000 contro presentazione della cedola n. 14
- L. 175.000 per ogni titolo da nominali L. 2.500 milioni
- L. 875.000 - - - - - L. 12,5 milioni
- L. 1.750.000 - - - - - L. 25 milioni

contro presentazione dei titoli stessi per la stampigliatura della cedola n. 14. Gli interessi di cui trattasi sono esenti da imposizione tributaria e non sono quindi soggetti a ritenuta alla fonte.

B) sarà rimborsata la quarta ed ultima quota annuale di ammortamento ammontante a:

- L. 250.000 per ogni titolo dell'originario valore nominale di L. 1.000.000 contro presentazione del titolo e ritiro dello stesso con unito il relativo ultimo tagliando (lettera D)
- L. 2,5 milioni per ogni titolo dell'originario valore nominale di L. 10 milioni,
- L. 12,5 - - - - - L. 50 milioni,
- L. 25 - - - - - L. 100 milioni,

contro presentazione dei titoli e ritiro degli stessi per la stampigliatura dell'ultima cedola (lettera D).

IRI 1987-1994 A TASSO VARIABILE di nominali L. 1.000 miliardi (ABI 15664)

La quarta semestralità di interessi relativa al periodo 1° agosto 1988/31 gennaio 1989 - fissata nella misura del 6,30% al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 1° febbraio 1989 in ragione di L. 275.625 nette per ogni titolo da nominali L. 5.000.000 contro presentazione della cedola n. 4.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 5 relativa al semestre 1° febbraio/31 luglio 1989 ed esigibile dal 1° agosto 1989 è risultato determinato a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito nella misura del 6,45% lordo.

Casse incaricate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
CREDITO ITALIANO BANCO DI SANTO SPIRITO
BANCO DI ROMA

Collocamento Pci: «Non chiudere gli uffici»

MILANO. Il Pci ha protestato contro la decisione del governo di chiudere gli uffici di collocamento con gravi disagi per chi è in cerca di lavoro.

Amato convoca a sorpresa il Comitato dopo il pasticcio Ancona-Macerata

Banche, oggi il Cicer Ma ancora niente nomine?

Sarà con ogni probabilità un «mini-Cicer» quello che si riunirà oggi, convocato inaspettatamente da Amato.

WALTER DONDI

ROMA. Con una decisione a sorpresa il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha convocato per oggi il Comitato per il credito e il risparmio.

Alcune ipotesi si sono diffuse fra gli operatori attorno al titolo che la settimana scorsa veniva scambiato a prezzi molto bassi e in scarse quantità.



Piero Barucci Carlo Ciampi

Agricoltori contro la Cee La nuova stretta sui prezzi crea un coro di proteste I redditi sono in pericolo

ROMA. Come era prevedibile la nuova stretta annunciata dalla Cee sui prezzi agricoli ha scatenato una netta levata di scudi da parte delle organizzazioni agricole italiane.

BORSA DI MILANO

MILANO. Scambi attivi e prezzi in miglioramento rispetto a quelli di mercoledì hanno caratterizzato la seduta di ieri della Borsa di Milano.

Alcune ipotesi si sono diffuse fra gli operatori attorno al titolo che la settimana scorsa veniva scambiato a prezzi molto bassi e in scarse quantità.

Alcune ipotesi si sono diffuse fra gli operatori attorno al titolo che la settimana scorsa veniva scambiato a prezzi molto bassi e in scarse quantità.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Valore, Prezzo. Includes entries like ANEPIN 81 CV 6,5%, BONDIFIDIS OPT. 13%, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Valore, Prezzo. Includes entries like STP-2F890, STP-15A990 10,5%, etc.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var.%. Includes sections for ALIMENTARI AGRICOLI, CHIMICHE IROCARBURI, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

Table with columns: Titolo, Valore, Prezzo. Includes sections for BON SIELE, RISANAM R, RIBANAMENTO, etc.

Table with columns: Titolo, Valore, Prezzo. Includes sections for IMM METANOP, RISANAM R, RIBANAMENTO, etc.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Valore, Prezzo. Includes entries like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, FRANCO FRANCESE, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Valore, Prezzo. Includes entries like AZIONARI, IMCAPITAL, FONDIPROF, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Valore, Prezzo. Includes entries like ORO FINO PER GR, ARGENTO (PER KGI), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Valore, Prezzo. Includes entries like AVIATUR, BICA SUBALF, SCA AGR MAN, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Valore, Prezzo. Includes entries like SAVARIA, PERDIDIUM, BONDIFIDIS OPT, etc.



**Il ministro in Parlamento
Fiat sotto accusa per gli infortuni
fatti passare per malattie
Il rapporto alla magistratura?**

**Siccome non viene riconosciuta
l'esistenza di una «strategia»
la Fiat torna a muso duro:
il Pci si è inventato tutto**

Formica: alla Fiat diritti negati

Trattativa al via Secondo round in Confindustria

Quando Formica formerà le schede elaborate dagli ispettori, il sindacato avvierà una trattativa con la Fiat. Innanzitutto per risolvere i casi di discriminazione antisindacale, ma anche per definire regole nei rapporti in fabbrica. Contemporaneamente Confindustria e confederazioni tratteranno un nuovo modello di relazioni sindacali. Questo è quanto emerso dall'incontro di ieri al ministero del Lavoro.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Si tratterà. Si proverà a seguire la strada del negoziato con la Fiat per risolvere i casi di discriminazione antisindacale, denunciati in questi giorni. Di più: si partirà da questi casi per tentare di disegnare un sistema di relazioni tra il sindacato e il gruppo torinese, che oggi praticamente non esistono. Questo per quel che riguarda la Fiat. Contemporaneamente (anche se si tratta di livelli separati, come ha spiegato più volte Bruno Trentin) il sindacato confederale e la Confindustria «cominceranno a riflettere» assieme su alcuni problemi che riguardano le relazioni sindacali. E c'è già una data per avviare questa «reflessione»: sabato mattina. Quando nell'ormai edificio scuro dell'Eur la Confindustria s'incontrerà con i segretari di Cgil, Cisl e Uil per rivedere l'inesa già raggiunta sui contratti di formazione.

Questi, in sintesi, i risultati dell'incontro, promosso da Formica, che ha messo assieme i dirigenti sindacali, quelli della Fiat e della Confindustria. Un incontro davvero «massimo livello»: per i sindacati c'erano i tre segretari generali, Trentin, accompagnato da Del Turco, Marini, Benvenuto; per i metalmeccanici i responsabili di Fiom, Fim e Uilm. Airolodi, Mores e Lotito; per la Fiat l'intero staff dirigenziale: Romiti, Annibaldi, Magnabosco, Baldini. Infine, la Confindustria, con Pininfarina e il suo vice Patrucco. Ed è stata proprio la delegazione imprenditoriale la prima ad uscire dalla stanza delle riunioni e a dare la propria versione dell'incontro. Così Patrucco ha annunciato pomposamente l'inizio di trattative per la creazione di nuove regole sindacali, mentre Annibaldi, dopo una frecciata polemica al Pci («la vicenda torna in sede sindacale e l'insuccesso è strumentalizzato politicamente»), ha ribadito la disponibilità della Fiat a discutere col sindacato. Su tutto.

Ma davvero sabato la Confindustria e le confederazioni iniziano a trattare sulle nuove regole del gioco? Bruno Trentin richiama tutti alla realtà. «Le frasi dei dirigenti confindustriali mi sembrano un po' generiche. Sabato può essere

Nel gruppo Fiat ci sono «condizioni e comportamenti che hanno limitato i diritti del sindacato». Così il ministro Formica. Ma siccome nega che esista una strategia antisindacale, ecco allora Romiti tornare al muso duro. Per la Fiat non si può parlare di casi concreti. Alla faccia delle denunce e dell'inchiesta. Accordo al Senato sulla proposta Pci di un'indagine sui diritti sindacali.

NADIA TARANTINI

ROMA. La Fiat «invita» i lavoratori a non denunciare gli infortuni sul lavoro, declassificandoli a normali malattie. «Sollecitazioni» vengono esercitate perché si torni al lavoro prima della prognosi prevista in caso di regolare denuncia: dopo tre, invece che dopo dieci giorni. All'Alfa di Arese e del Portello, almeno in dieci casi registrati dagli ispettori, alla disdetta sindacale - comunicata improvvisamente all'azienda, con una diffida, dopo un precedente impegno per l'anno intero - è seguita immediatamente una promozione, o un aumento di merito. Diffuso malcontento dei lavoratori ad Arese, a Pomigliano d'Arco e a Mirafiori, per l'impressione - sono parole degli ispettori - che gli aumenti di merito e le progressioni di carriera siano legati alla rinuncia all'organizzazione sindacale. «Non c'è - ha detto alla commissione Lavoro il ministro Rino Formica, riferendo sull'indagine degli ispettori nelle fabbriche Fiat - un disegno strategico generale di lotta al sindacato come obiettivo dell'impresa: ma indubbiamente - ha proseguito - vi sono situazioni oggettive, tollerate e in parte agevolate di riduzione di un potere sindacale».

Come possa la Fiat parlare di comportamento corretto a questo punto proprio non si sa. Dopo gli imbarazzi e il riconoscimento degli errori manifestati nei giorni scorsi, ecco che si riprende il muso duro. In una nota, la Fiat sostiene che la campagna del

e si presentino in fabbrica senza lavorare allo scopo di contenere l'indice di rischio aziendale».

Sempre alla Sevel, il locale messo a disposizione dall'azienda per le riunioni sindacali dista 2 chilometri dalla fabbrica... All'ex Arna, in Campania, l'azienda diffonde «dati falsi» sugli scioperi per scoraggiare la partecipazione dei lavoratori. All'Iveco di Torino gli infortuni si curano in infermeria, «normalmente». La situazione - ha detto - è particolarmente difficile nell'industria dei «contrattisti», i lavoratori giovani, con contratti di formazione/lavoro e con altri contratti a termine: su un milione di persone, solo 25 mila sono iscritti al sindacato. Lo scoraggiamento sembra implicito nel tipo di contratto di lavoro. Dovunque si chiede al ministro di mandare ispettori. La questione aperta dal Pci alla Fiat «è giusta» - ha concluso

Formica - «è stato bene sollecitare, «ora» bisogna trovare gli sbocchi».

Il primo sbocco è stato la riunione di ieri sera al ministero del Lavoro. Altri se ne dovranno trovare - come chiede il Pci, ma non solo - a livello istituzionale e politico. La prossima settimana l'ufficio di presidenza della commissione Lavoro - ha annunciato ieri il presidente Mancino (Dc) - si riunirà per parlare. Si andrà ad una «commissione d'indagine» sui diritti nelle fabbriche, a partire dalla Fiat. Prima, bisognerà sentire i sindacati, e acquisire il loro assenso all'iniziativa. La proposta del Pci ha raccolto fin d'ora l'approvazione generale della commissione del Senato. Giorgio Benvenuto ritiene sia una iniziativa «sinistrale». L'indagine, comunque, potrebbe essere l'utile base di partenza anche per riesaminare lo Statuto dei lavoratori.

Discriminazioni e ricatti Ecco le denunce

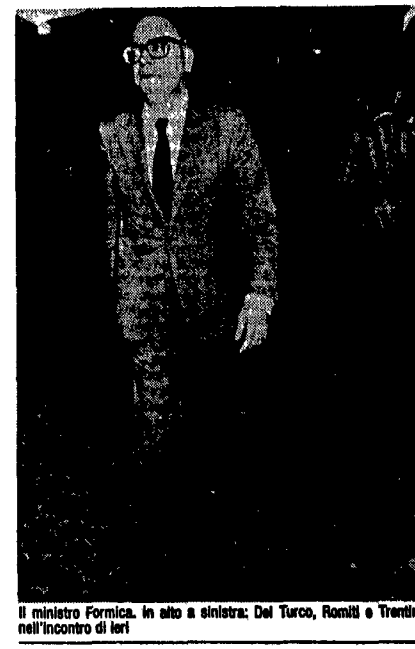
ROMA. Casi circostanziati, nelle 24 schede portate ieri alla Camera dal ministero del Lavoro, ne sono indicati una sessantina. Ma le denunce di clima pesante, di discriminazione sono molte di più. All'Alfa di Arese e Portello, gli ispettori sentono 85 lavoratori, traendone la conclusione che «si è diffusa la convinzione che indipendentemente dai meriti professionali e dalle capacità personali condizione primaria per ottenere un aumento di paga o il passaggio di categoria sia la «... appartenenza a nessun sindacato». Accertamento degli ispettori dopo aver controllato un elenco di lavoratori che avevano revocato l'iscrizione al sindacato: «Si è riscontrato che ne è seguito contestualmente un aumento retributivo».

All'Alfa di Desio, 17 lavoratori hanno

dichiarato di essere stati discriminati, in quanto iscritti al sindacato, nei trasferimenti, nell'ottenimento di contributi, negli aumenti di merito. Statistica stilata dagli ispettori: su 299 aumenti di merito nel 1987, solo 94 concernono iscritti al sindacato; su 385 dal 1988, 110 sono iscritti. Infortuni: su 47 prognosi di 10 giorni, 13 sono tornati il terzo giorno; su 77 prognosi (1987), 35 sono rientrati entro il terzo giorno; infine, su 77 infortuni del 1988, 26 persone sono rientrate entro il terzo giorno.

Iveco di Milano, «politica intimidatoria» nei confronti di 6 lavoratori. Infortuni: curati in infermeria, con ritorno nel reparto, addebiti a lavoro più leggero.

Fiat Auto di Robassone Mero, Piemonte: 8 lavoratori hanno stilito regolare denuncia agli ispettori; sarà inoltrata, con le contestazioni, all'azienda.



Il ministro Formica. In alto a sinistra: Del Turco, Romiti e Trentin nell'incontro di ieri

Fiat di Termoli, 51 lavoratori interrogati dagli ispettori: denunce di mancato avanzamento di carriera e mancato miglioramento economico, per l'appartenenza al sindacato. Discriminazioni nella concessione di prestiti.

Fiat di Cassino: otto lavoratori, con nome e cognome, hanno denunciato agli ispettori il comportamento antisindacale.

Pomigliano d'Arco, gli ispettori registrano sulla scheda il clima di tensione successivo alla loro visita in azienda, con il divieto ai lavoratori di proseguire i colloqui (non erano stati concessi i permessi) con gli ispettori; e la successiva manifestazione (Cortile interno) per poter parlare con gli inviati di Formica. Infine, a Modena, 5 lavoratori denunciavano vessazioni. A Bologna, 12 handicappati sono esclusi dalla mensa, con riammissione solo successiva.

Bassolino Informereemo ancora il paese

ROMA. E adesso, Bassolino? «E adesso andiamo avanti. I dati che ci ha portato il ministro sono molto significativi, e riguardano in particolare l'Alfa di Arese e di Pomigliano, Mirafiori: proprio le fabbriche dalle quali è partita la denuncia e l'azione del Pci».

L'azione si estingue, come ha detto qualcuno, con il «ritorno» della questione al sindacato?

È molto utile che azienda e sindacato tornino a discutere. Sottolineo che l'incontro di ieri sera non è avvenuto nel corso di una stagione contrattuale, è eccezionale, straordinario, come straordinaria è la circostanza da cui è stato generato.

Che ruolo tocca al Pci? Noi continueremo a informare il paese di quel che accade nelle fabbriche. Già fra i dati portati da Formica, e che risalgono a sabato scorso, e la situazione a oggi ci sono arricchimenti e novità. E finché Romiti continuerà a negare, finché da parte dell'azienda non si ammetterà l'esistenza di seri casi nelle fabbriche Fiat, continueremo anche per mesi a segnalare i casi. Tra l'altro, per mancanza di tempo, gli ispettori - per esempio a Pomigliano - non hanno potuto visitare reparti centrali, come la meccanica...

Come si può riassumere le violazioni dei diritti già accertate?

Da quel che dice Formica, senza nulla aggiungere, discriminazioni antisindacali, violazione di diritti individuali, atteggiamenti ingiusti e inaccettabili verso le fasce deboli, e questo fatto grave, enorme, che il problema è di tutti i nomi dei lavoratori che denunciano: è la prova dell'esistenza di un clima di preoccupazione e persino di paura.

Quali sbocchi istituzionali quali possono essere?

Posto che riprenda il confronto sindacale con la Fiat, fermo dal 1971, su questi temi dopo che vi sarà e visto come avverrà un risanamento, una ripartizione dei casi gravi, la questione dei diritti resta enorme, avrà varie sedi. Il governo, il Parlamento, le forze politiche dovranno continuare a seguirlo. Oggi (ieri, ndr) abbiamo registrato un ampio consenso su una commissione d'indagine, ma prima bisogna sentire i sindacati.

350 tecnici con la tessera, sono rimasti in due

«Non è la rivolta dei fannulloni, dei distruttori dell'impresa», dice Walter Molinaro difendendo la scelta di denunciare le discriminazioni antisindacali all'Alfa-Fiat. E la sala dell'Istituto Gramsci di Bologna che lo ospita, insieme ad alcuni studiosi illustri, applaude. Biografia e storie di quotidiani ricatti che provocano il crollo delle iscrizioni al sindacato. Soprattutto fra capi, tecnici, impiegati.

SERGIO VENTURA

BOLOGNA. «Siamo davanti a un autoritarismo nuovo, raffinato. La Fiat dell'ingegner Romiti non riscopre Valletta, non ricorre tanto alla repressione operaia diretta, ma punta piuttosto sulla cattura degli intellettuali. All'interno della fabbrica esasperando il rapporto individuale con i tecnici, i quadri, i capi; fuori attraverso la conquista di un pote-

to e del fido ciambellano Romiti».

La strategia messa in campo dalla Fiat per garantirsi mano libera nei punti chiave del proprio sistema, è descritta in meno di quindici minuti da Molinaro, il progettista, segretario della sezione del Pci dell'Alfa di Arese, che con la sua pubblica denuncia ha sollevato il velo sui ricatti subiti dagli iscritti al sindacato. «Con l'acquisto da parte della Fiat, all'Alfa non si sono avuti cambiamenti sostanziali nei processi produttivi e neppure nei modelli di auto, bensì nelle forme di organizzazione del lavoro, nel ripristino delle gerarchie. All'inizio dell'87 tutti i capi e i quadri vennero convocati e invitati a lasciare il sindacato con l'argomento dell'incompatibilità ideologica tra due ruoli. Il risultato è che dei 350 iscritti al sindacato su

550, oggi ne sono rimasti appena due».

Proprio per non essersi piegato a quel ricatto giocato sulle prospettive di qualificazione professionale Molinaro vive una odissea che inizia con quattro mesi di assoluto isolamento in un capannone di duemila metri quadri. Capita infatti che al termine del lungo braccio di ferro (perduto dai lavoratori) per la sopravvivenza dei gruppi di produzione, l'Alfa abbia imposto lo smantellamento del reparto in cui lavorava il progettista. «Da allora, ed è passato un anno e mezzo, ogni mattina entro in fabbrica, leggo i giornali fino alle 10.30, studio, parlo con qualcuno, ma non ho nulla da fare. Chiedo al capufficio e mi sento rispondere «porta pazienza, vedremo domani»». Il piano-carriera attuato dall'azienda ha prodotto

un mare di disdette della delega sindacale davvero inspiegabili in altro modo. Mentre negli anni dall'83 all'86 gli iscritti oscillano fra il 54 e il 55,4%, nel primo anno d'ingresso della Fiat si scende a 44,9 fino a precipitare al 39,6% dell'88. In particolare si è avuta una flessione dell'86% tra gli impiegati.

Le tecniche di dismissione comprendono poi l'occultamento dei gravi infortuni sul lavoro che non vengono denunciati. «Se ti ribelli al tuo rientro vieni multato per disattenzione sul lavoro», racconta ancora Molinaro aggiungendo un'altra ciliegina al già ricco dossier sullo stile Fiat: «L'azienda ha assunto con contratto formazione e lavoro 700 giovani in buona parte figli di dipendenti. Ma i padri non de-

vono avere la tessera sindacale». Descritta la situazione reale? Per Vittorio Capecchi, sociologo, reduce da un viaggio verità nello stabilimento bolognese della Fiat (dove gli operai guadagnano un sesto dei loro compagni italiani) occorre affrontare il sistema Fiat esaminandolo nella sua dimensione internazionale.

«La tutela giurisdizionale da sola non basta - dice dal canto suo il professor Franco Cerini, ordinario dell'università bolognese - L'unica vera garanzia contro le discriminazioni sta nel rafforzamento del sindacato, nella sua ritrovata unità». Ed anche, per usare il richiamo del professor Tranfaglia, della sinistra politica sulle cui divisioni e indebolimento, è bene ricordarsi, si è innestata l'insidiosa rinvincita del gruppo industriale torinese.

ODEONISTA

Stasera alle 22.30

TRA UNA MISCHIA IN TRIBUNA È UNA SERATA DI SERIE B, PASSA AL CONTRATTACCO E ACCENDE ODEON





Grande indagine Doxa: chi vincerà il campionato? È più forte l'Inter di Trapattoni o quella di Herrera? La partitissima Sampdoria Napoli giocata in anteprima con Vujadin Boskov. Intervista esclusiva con Indro Montanelli.



LA TV CHE SCEGLI TU.

Anticoagulante prodotto con l'ingegneria genetica



Forse si è trovato uno spiraglio nella ricerca per una cura dell'emofilia libera da qualsiasi rischio di attacco da parte del virus dell'Aids. Con tecniche di ingegneria genetica il dott. Gilbert White e altri dell'Università della Carolina del Nord sono riusciti a produrre una proteina agglutinante capace di provocare la coagulazione del sangue. Pur essendo ancora in corso la ricerca, già è possibile affermare che si tratta di un approccio estremamente promettente per la cura delle persone affette da emofilia, di persone, cioè, che vanno soggette a pericolose emorragie interne ed esterne perché mancanti del fattore VIII, la proteina naturale che rende possibile il processo di coagulazione del sangue. Il risultato della ricerca del dott. White è pubblicato sul numero odierno del *New England Journal of Medicine*, prestigiosa rivista scientifica americana.

Aglio, porri e cipolla per prevenire il cancro?

L'edizione di questa settimana della rivista scientifica americana *Journal of National Cancer Institute* riporta la notizia che da una ricerca condotta in Cina si è ricavato che una dieta ricca di cipolle, aglio, porri, aglio cipollino e scapogno fornisce una certa protezione contro il tumore allo stomaco. Gli oncologi cinesi hanno sottoposto a indagine 685 pazienti con cancro all'apparato gastrico ed altri 1.131 persone non affette da tumore, facendo un'analisi comparata delle rispettive diete. È risultato che il gruppo di individui senza tumore consumavano da 11 a 23 grammi di prodotti vegetali aglio, cioè appunto, cipolle, aglio, ecc., all'anno, mentre la quantità di questi prodotti consumata dalle persone colpite da cancro allo stomaco ne era inferiore a 11 chili. Lo studio ha anche rilevato che il rischio di contrarre un tumore allo stomaco diminuisce se si aumenta il consumo di aglio e cipolla, e regredisce il tumore se il paziente adotta una dieta basata su questi prodotti della terra.

Trapianti, troppo lunghe le liste d'attesa in Italia

L'Italia è ancora lontana dagli standard raggiunti negli altri paesi europei nel settore dei trapianti d'organo. La disponibilità di reni nel nostro paese è ad esempio inferiore ai 10 per ogni milione di abitanti, a fronte dei 30 che sarebbero necessari per un totale di 1.500 unità di questo tipo di organi richiesti ogni anno. Nel 1988 sono stati effettuati 600 trapianti di rene su cittadini italiani, ma 400 di questi sono avvenuti all'estero, mentre la lista di attesa di coloro che aspettano il trapianto del rene è di 6.000 nomi ed i pazienti che si sottopongono a dialisi sono circa 22.000 (saranno 2.000 nel Duemila nella sola Toscana). Con 58 organi prelevati nel 1988 (38 reni, 15 cuori e 5 fegati) e 29 trapianti di rene (nel 1987 erano stati 7) la Toscana è, insieme a Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna, tra le prime regioni italiane nell'attività di prelievo e trapianto. In quelle del Nord si registra una situazione di stasi.

Le videocassette della National Geographic

Far conoscere le meraviglie di universi interi, più minuti o più vasti di quanto l'occhio umano percepisce e introdurre lo spettatore nei prossimi traguardi dello sviluppo dell'elettronica: questi gli scopi di due videocassette prodotte dalla National Geographic video dal titolo "Il mondo invisibile" e "Le invenzioni di domani". Le videocassette durano circa un'ora ciascuna e hanno il sonoro in italiano. Nel primo video, grazie ad apparecchi avanzati di ripresa, sono resi percepibili fenomeni invisibili all'occhio umano: la cristallizzazione dell'acqua in ghiaccio, il movimento di un singolo atomo all'interno di una massa solida, un proiettile che si muove verso un bersaglio. La seconda videocassetta propone una visita nel mondo della ricerca più avanzata del mondo. Sono illustrate apparecchiature mediche, sistemi di volo spaziale e nuove generazioni di robot in grado di svolgere lavori pericolosi per l'uomo, ma anche di far camminare i paraplegici o di creare opere d'arte.

Aids, le prime terapie a base di Cd4

Il decorso dell'Aids può essere rallentato, incidendo l'organismo con massicce dosi di proteina Cd4. La nuova terapia, finora sperimentata soltanto sulle scimmie, è stata messa a punto da un gruppo di ricercatori dell'Università di Harvard e illustrata in uno studio pubblicato sul *Journal of Clinical Investigation*. I risultati ottenuti in laboratorio promettono bene, ha commentato il professor Norman Levin, che ha diretto le ricerche. I recettori Cd4 si trovano concentrati sulla superficie delle cellule bianche, in particolare linfociti e macrofagi, e sono i primi ad essere aggrediti dal virus dell'Aids. «Da ciò abbiamo dedotto che riproducendoci artificialmente avremmo potuto utilizzarli come «esca», per confondere l'agente responsabile della sindrome da immunodeficienza acquisita», ha aggiunto il professor Levin.

GABRIELLA MECUCCI

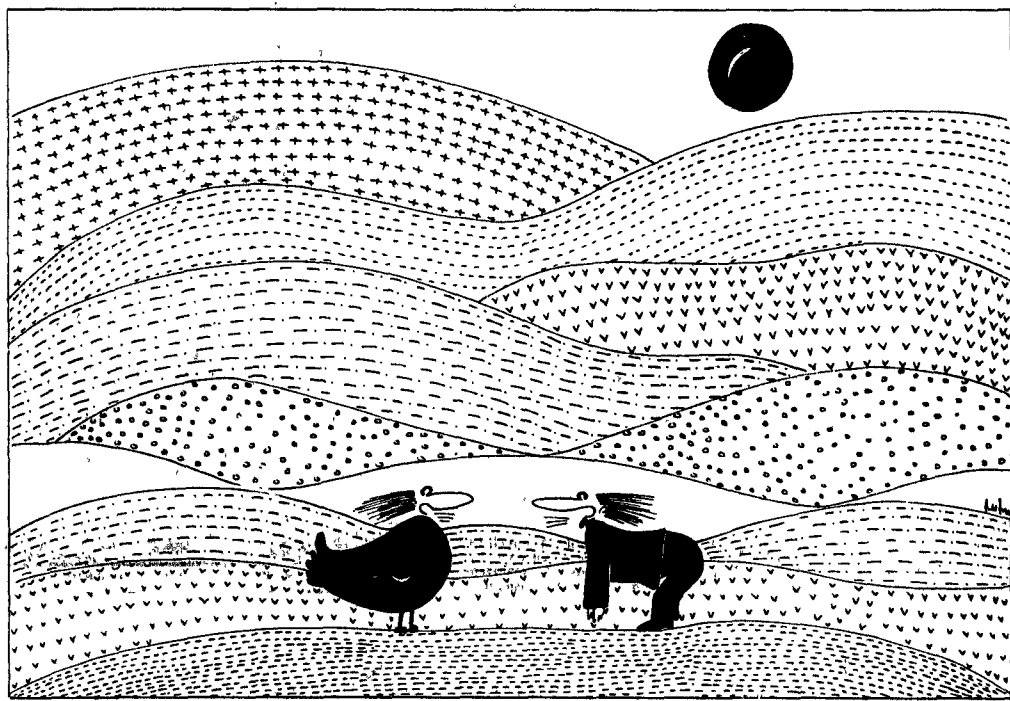
L'uomo è un essere molto complesso. La sua diversità non è riducibile. Predeterminare alcuni caratteri può essere dannoso per la sopravvivenza.

Selezione genetica? Peggiora la specie

Le nuove conquiste della biologia provocano purtroppo enfaticizzazioni di cui anche il mondo dell'informazione è responsabile. Si parla con superficialità del gene della schizofrenia o di quello dell'intelligenza, ritornando ad un determinismo genetico falso e dannoso. Il Dna invece-secondo

studi più recenti - non è stabile come si credeva, ma il «programma» che contiene interagisce con l'esterno, con l'ambiente dove l'individuo vive. Quanto alla selezione genetica o eugenetica c'è il rischio che sia dannosa per la stessa sopravvivenza della specie.

MARCELLO BUIATTI



Da sempre ci interroghiamo sulla natura e sulle ragioni della diversità umana, sul contributo relativo alle nostre caratteristiche fisiche e psichiche dell'eredità e dell'ambiente, ma questo interrogativo si è fatto sempre più pressante negli ultimi anni in seguito alla constatazione della impossibilità di comprimere e ridurre la «diversità umana» ad un unico modello funzionale a questo tipo di sviluppo. Una delle risposte «storiche» che si danno a queste domande è la teoria che potremmo definire «dell'uomo macchina» in onore alla famosa opera della metà del 1700 del francese LaMettrie. La versione più oltranzista di questa teoria sostiene, schematicamente, che l'uomo non è altro che un meccanismo complicato, essenzialmente predeterminato alla nascita, completamente prevedibile una volta conosciuti gli ingranaggi. Più recentemente alla immagine sette-ottocentesca della macchina è stata sostituita quella di un calcolatore contenente un programma scritto, trasmissibile di generazione in generazione (il Dna). Le conseguenze operative di questo modo di pensare sono di grande rilevanza. Innanzitutto se l'uomo è una macchina programmata, sarà possibile conoscerlo interamente leggendo il «nastro» e modificarlo in modo prevedibile e stabile, e psiche sostituendo alcuni dei «circuiti» del programma. Inoltre, se veramente le differenze fra gli uomini fossero ereditarie e non modificabili durante la vita ci sarebbero due sole strade per convivere con la «magioranza deviante»: eliminare i diversi o trasformarli in «normali» mediante tecniche genetiche. Da questo punto di vista l'affermazione laica della materialità dell'uomo e quindi della sua capacità di governare i propri destini da parte dei fondatori della teoria meccanica viene, con le rivoluzioni industriali, reinterpretata secondo la nuova ideologia dello sviluppo e della onnipotenza umana secondo la quale tutto (anche l'uomo) è modificabile in natura senza danno, trasformabile in prodotto, in ultima analisi commerciabile. Sorgono così correnti di pensiero che sostengono la necessità della selezione umana (eugenetica) o, più semplicemente, l'utilità della integrazione nella società civile dei cosiddetti «devianti». Direttamente o indirettamente sulla base di queste teorie vengono di volta in volta eliminati o emarginati neri, ebrei, zingari, «disadattati», affetti da disturbi mentali, omosessuali o persone che semplicemente non fanno in modo diverso da chi detiene il potere. Va detto che per un certo periodo i dati che venivano dalla biologia sembravano confermare, anche se limitatamente alle caratteristiche fisiche e nonostante le contestazioni di una minoranza di ricercatori prevegenti, il carattere meccanico degli organismi superiori. Dagli anni 70 in poi, invece, il progredire delle tecniche di biologia molecolare ha permesso di chiarire che l'uomo, come tutti gli esseri viventi, è anche se si analizza solo il suo sviluppo fisico, un sistema complesso, che la «lettura» del Dna può essere ambigua, che il Dna stesso non è stabile come si credeva, che le interazioni nel tempo fra le informazioni contenute nel «programma» e fra queste e l'esterno sono imprevedibili, che, infine, la diversità di per sé stessa, lungi dall'essere dannosa è fattore essenziale per la sopravvivenza. Nonostante che queste nozioni siano ormai patrimonio comune in ambito scientifico, i mezzi di informazione, in funzione di un'ideologia che è invece ancora dominante, ci bombardano, ora più di prima, di notizie falsate o presentate ad arte che tendono ad avvalorare ancora il rigido determinismo genetico del comportamento, la illimitata capacità di trasformazione della «lettura» del Dna può

essere ambigua, che il Dna stesso non è stabile come si credeva, che le interazioni nel tempo fra le informazioni contenute nel «programma» e fra queste e l'esterno sono imprevedibili, che, infine, la diversità di per sé stessa, lungi dall'essere dannosa è fattore essenziale per la sopravvivenza. Nonostante che queste nozioni siano ormai patrimonio comune in ambito scientifico, i mezzi di informazione, in funzione di un'ideologia che è invece ancora dominante, ci bombardano, ora più di prima, di notizie falsate o presentate ad arte che tendono ad avvalorare ancora il rigido determinismo genetico del comportamento, la illimitata capacità di trasformazione della «lettura» del Dna può

essere ambigua, che il Dna stesso non è stabile come si credeva, che le interazioni nel tempo fra le informazioni contenute nel «programma» e fra queste e l'esterno sono imprevedibili, che, infine, la diversità di per sé stessa, lungi dall'essere dannosa è fattore essenziale per la sopravvivenza. Nonostante che queste nozioni siano ormai patrimonio comune in ambito scientifico, i mezzi di informazione, in funzione di un'ideologia che è invece ancora dominante, ci bombardano, ora più di prima, di notizie falsate o presentate ad arte che tendono ad avvalorare ancora il rigido determinismo genetico del comportamento, la illimitata capacità di trasformazione della «lettura» del Dna può

essere ambigua, che il Dna stesso non è stabile come si credeva, che le interazioni nel tempo fra le informazioni contenute nel «programma» e fra queste e l'esterno sono imprevedibili, che, infine, la diversità di per sé stessa, lungi dall'essere dannosa è fattore essenziale per la sopravvivenza. Nonostante che queste nozioni siano ormai patrimonio comune in ambito scientifico, i mezzi di informazione, in funzione di un'ideologia che è invece ancora dominante, ci bombardano, ora più di prima, di notizie falsate o presentate ad arte che tendono ad avvalorare ancora il rigido determinismo genetico del comportamento, la illimitata capacità di trasformazione della «lettura» del Dna può

essere ambigua, che il Dna stesso non è stabile come si credeva, che le interazioni nel tempo fra le informazioni contenute nel «programma» e fra queste e l'esterno sono imprevedibili, che, infine, la diversità di per sé stessa, lungi dall'essere dannosa è fattore essenziale per la sopravvivenza. Nonostante che queste nozioni siano ormai patrimonio comune in ambito scientifico, i mezzi di informazione, in funzione di un'ideologia che è invece ancora dominante, ci bombardano, ora più di prima, di notizie falsate o presentate ad arte che tendono ad avvalorare ancora il rigido determinismo genetico del comportamento, la illimitata capacità di trasformazione della «lettura» del Dna può

essere ambigua, che il Dna stesso non è stabile come si credeva, che le interazioni nel tempo fra le informazioni contenute nel «programma» e fra queste e l'esterno sono imprevedibili, che, infine, la diversità di per sé stessa, lungi dall'essere dannosa è fattore essenziale per la sopravvivenza. Nonostante che queste nozioni siano ormai patrimonio comune in ambito scientifico, i mezzi di informazione, in funzione di un'ideologia che è invece ancora dominante, ci bombardano, ora più di prima, di notizie falsate o presentate ad arte che tendono ad avvalorare ancora il rigido determinismo genetico del comportamento, la illimitata capacità di trasformazione della «lettura» del Dna può

Uno studio in Usa. Il cuore sano «danza», è quello malato che batte regolarmente

Un battito cardiaco perfettamente regolare può rappresentare un presagio di infarto. Contrariamente a quanto comunemente non si creda - così sostiene uno studio della American Association for Advancement in Science - un cuore sano batte «ecoticamente». I ricercatori americani hanno misurato l'intervallo di tempo del battito cardiaco di uomini sani e malati ed hanno riscontrato che mentre il cuore delle persone sane presentava variazioni imprevedibili nel battito, quello dei trentatreenni che successivamente sono morti di infarto avevano, a poche ore dalla morte, un battito perfettamente regolare. I ricercatori sostengono che il sistema nervoso autonomo che controlla il battito

Secondo il biologo inglese J.B.S. Haldane, Dio deve avere avuto una passione speciale per i coleotteri. Chissà che non siano loro e non l'uomo quelli creati a «Stylus imaginis», eccetera. Una farfalla, per esempio, assomiglia a un angelo molto più di un essere umano, che non è un animale riuscito proprio bene, a pensarci. E la Crisopa occhi d'oro con le sue ali di mica perlacea, o la «divina Mantide» che ha perfino il suo rovescio nell'*Idolum diabolium*, ossia l'Empusa dalle corna demoniache, non sono già più vicini all'ultraterreno che al nostro banale quotidiano? Nessun orlo ha mai ideato gioielli favolosi come quelli viventi. Non esiste artista capace di cesellare ornamenti che abbiano la perfezione di certi scarabei, né di fondere insieme il fulgore del rubino, dello smeraldo, dello zaffiro, dell'ametista e della polvere d'oro. L'uomo ci si prova da millenni, ma sempre con scarsi risultati. I profani e i distratti, poi, di tanta bellezza non s'accorgono neppure: non hanno mai una lente in tasca e tantomeno un microscopio. Anzi di solito l'essere umano scansa o uccide queste minuscole ope-

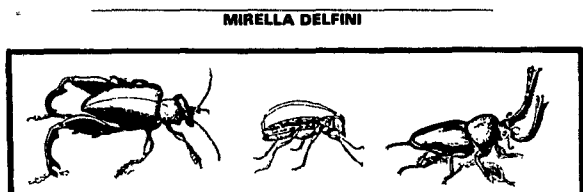
Le sfilate di moda di coleotteri e scarabei

Se si potesse dare un consiglio a Valentino o a Rocco Barocco che in questi giorni presentano le loro collezioni bisognerebbe invitarli a guardare gli insetti. Abbinano i colori e i disegni con una raffinatezza straordinaria. Si addobbano come per una sfilata di moda. Gli scarabei sono degli eleganti

Se si potesse dare un consiglio a Valentino o a Rocco Barocco che in questi giorni presentano le loro collezioni bisognerebbe invitarli a guardare gli insetti. Abbinano i colori e i disegni con una raffinatezza straordinaria. Si addobbano come per una sfilata di moda. Gli scarabei sono degli eleganti

Se si potesse dare un consiglio a Valentino o a Rocco Barocco che in questi giorni presentano le loro collezioni bisognerebbe invitarli a guardare gli insetti. Abbinano i colori e i disegni con una raffinatezza straordinaria. Si addobbano come per una sfilata di moda. Gli scarabei sono degli eleganti

Se si potesse dare un consiglio a Valentino o a Rocco Barocco che in questi giorni presentano le loro collezioni bisognerebbe invitarli a guardare gli insetti. Abbinano i colori e i disegni con una raffinatezza straordinaria. Si addobbano come per una sfilata di moda. Gli scarabei sono degli eleganti



Servizio permuta tra soci
IACAL
 Roma - Via del Palatino 131 Tel. 06/494000

Ieri ● minima -1°
 ● massima 12°
 Oggi ● il sole sorge alle 7,33 e tramonta alle 17,09

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
 telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle ore 15 alle ore 1

Roma capitale Alla Camera il decreto tra polemiche

La maratona per la definitiva approvazione del decreto «Roma capitale» è iniziata ieri alla Camera e, secondo le previsioni del presidente della commissione ambiente lo sta esaminando, dovrebbe concludersi a metà febbraio. Allora il decreto passerà in aula per essere trasformato in legge prima del 2 marzo, data di scadenza del provvedimento. Nel pacchetto «Roma capitale» rientrano il progetto dello Sdo, il sistema direzionale orientale, la creazione di un centro congressuale multifunzionale, l'approvazione di un piano antinquinamento, interventi urgenti sui beni culturali e la soluzione urgente del problema delle strutture giudiziarie della città.

Ma nella prima giornata parlamentare del decreto, già scoppiano le polemiche. Sul finanziamento del centro congressuale all'Eur è infatti intervenuto l'onorevole Elio Mensurati, democristiano e membro del comitato nazionale per Roma capitale della Camera. «L'ente Eur non può essere il destinatario di quei 50 miliardi», ha affermato Mensurati a margine della riunione della commissione Ambiente.

La critica dell'onorevole democristiano al finanziamento è poi andata oltre. «Non si può con un semplice decreto decidere il futuro di un ente il cui destino è ancora in discussione in Parlamento», ha affermato Elio Mensurati. «Così si decide di fatto dove l'area dove realizzare la nuova struttura per il sistema congressuale, prescindendo dal voto unanime del consiglio comunale di Roma». Inoltre, secondo il parlamentare, con il decreto si decide anche chi deve gestire il sistema congressuale romano. Mensurati ha ricordato anche le sue proposte di modifica al decreto per affrontare problemi importanti come l'acquisizione di Villa Ada e la sistemazione del palazzo senatorio sul colle capitolino.

Progetto della Regione Per il recupero del Ghetto al lavoro tecnici e studiosi

Piano regionale per salvare il quartiere israelitico dal degrado. La Pisana, su proposta dell'assessore ai Lavori Pubblici, Enzo Bernardi, ha incaricato una commissione di esperti di recuperare il patrimonio edilizio e architettonico del «ghetto». In tal senso è già stata approvata una delibera. L'equipe di studiosi sarà composta da Marcello Vittoni, Federico Malusardi, Sandro Benedetti e Michele Lillio, tutti docenti presso l'università «La Sapienza», dall'ingegnere Luca Fiorentino e dall'architetto Giovanni Mercurio, che sono studiosi esperti dell'area del quartiere

Armati di campanacci e sirene facchini e grossisti hanno invaso il centro «No ai cantieri selvaggi del metrò»

Armati di campanacci e di trombe da stadio, sono partiti decisi a farsi ascoltare dalla giunta. I lavoratori dei mercati generali, da 3 giorni in sciopero contro i cantieri del metrò, non hanno però ottenuto risposte. Solo la promessa di un incontro per oggi con gli assessori competenti. «La protesta continuerà ad oltranza» ed intanto si fanno sentire i primi disagi nei mercati rionali, rimasti «all'asciutto».

MARINA MASTROLUCA

Puntuali, alle 8 come avevano promesso, sono partiti da via Ostiense, decisi a farsi sentire al Campidoglio. Con i camion frigoriferi del pesce, arrampicati sui carrelli per il trasporto delle cassette di frutta, armati di campanacci e di trombe da stadio i lavoratori dei mercati generali si sono lanciati alla «conquista» del centro. Presenti in forze le cooperative di facchinaggio, i produttori, i grossisti e lo stesso presidente nazionale della Federmercati, l'associazione che raggruppa i commercianti all'ingrosso.

Assente solo l'Associazione commercianti e commissionari. Qualcuno ha approfittato del corteo per scaricare e vendere la merce, ma sono stati in pochi. La protesta contro i cantieri del metrò, infatti, ha unito tutte le categorie, esasperate dall'indifferenza dell'amministrazione sui problemi dei mercati generali. Cominciando a sentirsi, intanto, i primi disagi nei mercati rionali. Chiusi alcuni banchi, semi vuoti molti altri, verdura e frutta molto più care. «Non vogliamo colpire i consumatori», dice Sandro Ciniglia, coordinatore del comitato di difesa. «Qui è in gioco la so-

Verdure contro il Campidoglio

pravvivenza dell'unica struttura annonaria pubblica, inditi di via Ostiense, per contenere i prezzi». «I mercati scoppiano - aggiunge Domenico Freni dell'Associazione grossisti ortofrutticoli Roma - A Natale c'è stato un calo delle vendite rispetto all'anno precedente del 30-40 per cento, se non addirittura del 50».

Con 8 milioni di quintali di frutta e verdura venduti ogni anno e 450.000 quintali di pesce, i mercati generali sono secondi per importanza nazionale solo a quelli di Milano. Ma la carezza delle strutture sta facendo perdere colpi rapidamente, a favore dei grossisti privati, che già si sono accaparrati una fetta di mercato consistente, circa il 20%.

L'arrivo delle ruspe per lo sbancamento della rampa in direzione della circoscrizione Ostiense e gli scavi dell'Eur nell'area antistante i mercati, senza che si fossero trovate aree di parcheggio alternative, come era stato concordato, sono stati la goccia che ha fatto traboccare il vaso. «La responsabilità è di Mori, che promette e non mantiene», dice Vincenzo Pucella, della Fli Cgil - ma anche dell'assessore Pala, che si era im-

Nessuna risposta dagli assessori Lo sciopero continua ancora Banchi chiusi nei mercati rionali per mancanza di rifornimenti

pregnato a rendere disponibili entro tre mesi nuove aree per i parcheggi. Vorremmo capire perché è stato accantonato il progetto dei tecnici Acoral, che rendeva inutile il trabordo dei passeggeri della Roma Lido sugli autobus che percorrono l'Ostiense, evitando problemi a noi e a loro».

L'arrivo al Campidoglio è deludente. Nonostante il corteo fosse stato preannunciato e si fosse chiesto un incontro con la giunta, nel palazzo non c'è nessuno, tranne Pierluigi Severi. Il prosindaco ha promesso un incontro per oggi a mezzogiorno, con gli assessori competenti: Mori, Pala, Palombi e Bernardo. Troppo poco per revocare lo sciopero.

«Di promesse non sono state fatte tante, ma i miliardi in bilancio per i mercati sono stati stornati dai mondiali - ha detto Daniela Valentini, consigliere del Pci - Servono nuovi mercati e un coordinamento tra i vari assessorati per affrontare le questioni urgenti». Intanto, il comitato di difesa ha deciso di «snobbare» un incontro con Mori, previsto per ieri pomeriggio, e di proseguire lo sciopero, finché non arriveranno risposte precise dall'amministrazione. Mori, nel frattempo, assicura che i parcheggi alternativi ci sono e che non spetta a lui espropriare nuove aree. Il «pacchetto» di richieste dei lavoratori comprende, infatti, l'acquisizione delle aree Armellini, Orla Romana e Croce Rossa per i parcheggi, oltre alla deviazione del traffico nelle ore di mercato, alla sistemazione interna dei mercati e alla creazione di un consorzio di gestione, da realizzare prima dell'atteso trasferimento.

Un momento della manifestazione degli operatori dei Mercati generali

I benzinai minacciano lo sciopero

Probabile sciopero dei benzinai entro fine mese. Lo minaccia la Fab-Conferescenti, che martedì prossimo riunirà in assemblea gli iscritti per decidere le forme di lotta contro il decreto fiscale approvato dal governo lo scorso 27 dicembre. Secondo la Fab, che chiede una serie di modifiche al decreto, le nuove tasse imposte alla categoria e il nuovo regime fiscale, che obbligherebbe il 65% dei benzinai a passare alla contabilità ordinaria, provocherebbero la chiusura del 30% degli impianti.

«Possibili 54.500 assunzioni negli enti pubblici»

Negli organici dello Stato, delle aziende parastatali e degli enti locali del Lazio sarebbe possibile dar lavoro a 54.500 persone. Si collegherebbero così i buchi di organico, che rappresentano ormai il 26,51% del totale. E questo mentre nella regione gli iscritti alle liste di collocamento sono ormai diventati 450.000. Lo ha affermato il sindacato Funzione pubblica della Cisl del Lazio nel corso di un convegno sul pubblico impiego. La Cisl propone anche l'idecentramento delle strutture, flessibilità dell'orario di lavoro, part-time per donne e giovani e incentivi alla produttività.

«No al monopolio delle librerie alla Sapienza»

«Di, a, da sinistra» si scaglia contro le nuove librerie aperte all'interno dell'università «La Sapienza». Gli studenti della lista unitaria di sinistra - secondo i quali i «gabbioni gialli» che da alcune settimane campeggiano davanti agli uffici del rettorato sarebbero frutto di un «appalto lottizzato» - affermano che l'istituzione di questo nuovo servizio gestito dai cattolici popolari e dai socialisti avrebbe creato un regime di monopolio e lanciano una petizione per garantire sconti reali sul costo dei libri di testo.

Coordinamento dei partecipanti al concorso per i vigili

Un coordinamento dei partecipanti al concorso per vigili urbano per garantire a tutti la possibilità di concorrere con pari opportunità. Lo propone la Lega per il lavoro della Fgci romana, che oggi distribuirà in tutte le Circoscrizioni un volantino di invito a partecipare all'assemblea costitutiva del comitato, che si terrà domenica pomeriggio all'ex Centrale del latte. La Lega per il lavoro chiede tra l'altro che la prova orale sia aperta al pubblico e che le domande vengano estratte a sorte per garantire la massima imparzialità.

Violenza sessuale, mercoledì studenti in piazza

Studenti in piazza mercoledì per ottenere una legge giusta che riconosca il diritto alla sessualità dei minori. La manifestazione, che prevede un sit-in al Pantheon, è organizzata dalla Fgci romana in coincidenza con la ripresa del dibattito parlamentare sulla legge contro la violenza sessuale. La legge - dice la Fgci - è positiva perché riconosce finalmente che lo stupro è un reato contro la persona, ma «mancano un capitolo ambiguo e irrisolto», quello della sessualità dei minori di 18 anni, perché «si rischia di confondere la violenza, l'abuso con l'espressione dell'affettività».

Scontro frontale, due morti sull'Aurelia

Incidente mortale, l'ennesimo, ieri mattina alle 9 sull'Aurelia, al km 18,400, all'altezza di Castel di Guido. Una Volkswagen Passat diretta verso Civitavecchia, guidata da Alberto Almerio, 36 anni, abitante a Roma in via del Quattro Venti 233, ha improvvisamente invaso, per motivi ancora da accertare, la corsia opposta andando a schiantarsi contro la Lancia di Roberto Bompani, 23 anni di Maccarese, che si stava dirigendo verso Roma. Nell'urto, violentissimo, i due conducenti sono morti sul colpo.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

La delibera deve passare l'esame del Comitato di controllo

L'«affare mense» Domani la decisione al Coreco

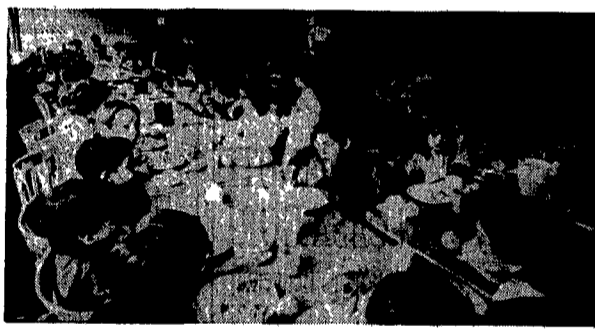
Mentre la Guardia di finanza indaga sui patrimoni degli inquisiti nel «pasticcio mense», il Coreco ha rimandato a domani il giudizio sulla legittimità della delibera di giunta sulla refezione scolastica. E dopo le accuse rilanciate dal Pci al magistrato, che ha già emesso 30 comunicazioni giudiziarie, potrebbe firmarne altre. Stavolta per corruzione e concussione.

ANTONIO CIPRIANI

Dai piatti delle mense, l'indagine si è spostata sui conti bancari degli indagati. In attesa che novità dal punto di vista amministrativo arrivino domani dal Comitato regionale di controllo. Il sostituto procuratore Giancarlo Armati sta cercando la «prova» del pagamento di tangenti, per poter provare elementi nuovi di accusa contro gli amministratori capitolini. Troppi favoritismi. I conti seguiti per l'assegnazione dell'appalto sono pieni di «stranezze». Per quale motivo? Qualcosa in più del pagamento di quelle «cambiali politiche» denunciate negli esposti del gruppo capitolino comunista ai magistrati.

Così la Guardia di finanza ha ricevuto l'ordine di cercare nei «conti» di chi ha ricevuto nei giorni scorsi la comunicazione giudiziaria il sindaco Giulio, l'assessore Corrado Bernardo, il suo predecessore nell'assessorato al Commercio Salvatore Malerba e degli altri 27 inquisiti. Con quali possibilità che vengano fuori prove di colpevolezza? Non tantissime, sostengono gli stessi inquisiti.

Intanto ieri il sindaco indiziato doveva sostenere un altro difficile esame, sempre sul tema delle mense. Quello del Coreco sulla legittimità della delibera di giunta, approvata con i poteri del consiglio il 28 dicembre scorso, sulla refezione scolastica. La decisione



Parla Daniela Valentini «Dall'Ente comunale mi dimisi dopo 5 mesi»

Cinque mesi nel consiglio di amministrazione dell'Ente comunale di consumo, poi le dimissioni. Senza mai aver votato a favore sugli affidamenti delle refezioni. Dopo aver denunciato la totale assenza di criteri nelle decisioni dell'Ente Daniela Valentini, consigliere comunale del Pci, componente del consiglio di amministrazione dell'Ecc dal gennaio del 1987, raggiunta da una comunicazione in cui si ipotizza il reato di peculato, ha raccontato la sua esperienza nell'Ente comunale. «Sono due anni che denuncio la vicenda dei subappalti delle mense scolastiche», ha dichiarato Daniela Valentini - e ho scritto più volte al sindaco, chiedendo chiarimenti e dimettendomi per protesta». La prima lettera il consigliere comunale del Pci l'ha mandata a Signorello il 13 maggio

Montalto di Castro Carbone o metano? Scontro in Parlamento sul futuro della centrale

Braccio di ferro tra governo e opposizione sul destino della centrale di Montalto di Castro. In Parlamento, nella giornata di ieri, comunisti, verdi, demoproletari e radicali si sono battuti per modificare il decreto del governo, che prevede per la ex centrale nucleare una conversione a carbone, e che è stato approvato con soli quattro voti di maggioranza. Le opposizioni, che chiedono che il provvedimento venga sensibilmente modificato, vorrebbero per Montalto un futuro come centrale a metano con capacità in megawatt ridotta rispetto a quella attualmente prevista. Dopo quasi dieci ore di dibattito, da cui sono scaturiti ben undici emendamenti dell'opposizione, la Democrazia cristiana ha chiesto la sospensione del confronto in aula. «La Dc, preoccupata di essere sconfitta, ha proposto il rinvio

Atac Parte lunedì il minibus per disabili

Da lunedì prossimo entreranno in funzione, sulla linea 157, quattro minibus per il trasporto di handicappati. Il servizio è ancora sperimentale e verrà effettuato nel tratto che va dalla stazione Termini a Tor Bella Monaca, passando per piazza Vittorio, piazza Magliore e via Casilina. Ogni vettura sarà dotata di quattro o cinque posti a sedere e potrà trasportare fino a tre carrozzelle. Un sistema di elevazione, faciliterà la salita e la discesa dei portatori di handicap alle fermate. I minibus passeranno mediamente ogni 40 minuti e si fermeranno solo su richiesta degli interessati. È il primo risultato raggiunto, dopo lo sciopero della fame organizzato da alcuni handicappati nei locali dell'assessorato ai servizi sociali a difesa del diritto ad un sistema di trasporto adeguato alle loro esigenze.

Inquinamento Campagna diesel pulito

Athos De Luca dà una mano alla campagna antidegrado promossa alcune settimane fa dal Comune di Roma. L'assessore all'ambiente della Provincia, infatti, ha acquistato due opacimetri che saranno subito messi a disposizione dei proprietari di auto diesel. Dopo questa campagna su Roma, gli opacimetri saranno destinati ad un'azione preventiva nei comuni della provincia da dove ogni giorno convergono nella capitale. Athos De Luca auspica che si arrivi ad una più severa applicazione della legge antismog, vecchia ormai di vent'anni.

Latte
Tempi lunghi per cambiare la Centrale

■ Rilancio dell'Azienda comunale centrale del latte. Questo l'obiettivo di fondo dell'azienda, obiettivo sul quale si è discusso ieri nella conferenza di produzione della Accl. Ad indicare le linee dello sviluppo futuro è intervenuto il sindaco della capitale Pietro Giubilo. Tre le tappe fondamentali evidenziate dal «primo cittadino» di Roma per giungere alla trasformazione aziendale della municipalizzata: definizione da parte della commissione amministrativa di un piano di risanamento della Centrale, riordino e completamento dei quadri aziendali, avvio di un rapporto con il settore privato che opera nella città e nella regione. Poi si potrà passare ad una fase sperimentale che, a detta di Giubilo, costituirà la premessa per la trasformazione istituzionale della Centrale del latte. Trasformazione che l'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale prevede da «municipalizzata» in società per azioni a prevalente capitale pubblico, in una Spa pubblica. Una sorta di mediazione, quella tentata da Giubilo, che non soddisfa il Pci che sostiene l'esigenza di un cambiamento in spa a totale capitale pubblico. In conclusione, la conferenza, la stessa presidente della Centrale del latte, Anna Maria Fontana, ha ribadito l'impegno della commissione amministrativa a definire tali linee programmatiche in tempi brevi. Per quanto brevi, i tempi di sperimentazione non saranno comunque inferiori ad almeno due anni come ha precisato Giubilo alle domande dei giornalisti presenti.

Autonomia
Nuovo rinvio per Ostia e Fiumicino

■ Ancora un rinvio per l'autonomia di Ostia e di Fiumicino dal Comune di Roma. Accogliendo con insolita prontezza una richiesta formulata all'ultimo momento dal sindaco di Ostia, Pietro Giubilo, Dc e Psi hanno deciso di rinviare ancora una volta la discussione da parte del Consiglio regionale delle deliberazioni consultive per la creazione dei nuovi Comuni di Ostia e di Fiumicino. Un ennesimo rinvio voluto - sottolineano il gruppo regionale e la zona litorale del Pci - da quegli stessi partiti che pure a Ostia e Fiumicino si erano presentati come paladini dell'autonomia e che comporta il rinvio dell'«insabbiamento definitivo» dei provvedimenti per referendum e per la creazione dei due nuovi Comuni.

Marisa Laurito
risponde alle accuse di «presenzialismo» di Valentino

«Lo stilista ce l'ha con me? Ma chi lo pensa...»

«Valentino? Non so perché parla male di me. Io lavoro, non ho tempo per pensare a lui». Marisa Laurito il giorno dopo. Tirata in ballo dal famoso sarto come esempio di «donna presenzialista che guarda e non compra», replica con eleganza alle accuse dello stilista. «Il mondo della moda è affascinante e c'è posto per tutti, per le persone serie e per chi ci marcia. Questo mondo lo hanno voluto proprio loro, i sartori».

MAURIZIO FORTUNA

■ «Ma io tengo da fare la trasmissione fino al 15 giugno, posso stare a pensare a quello che dice il signor Valentino?». Marisa Laurito ha appena finito la prova di «Domenica in» e parla con distacco e sufficienza delle accuse che Valentino, il noto stilista, ha lanciato alle primedonne romane, ricche di presenzialismo e povere di acquisti. Il portavoce del sarto, Giancarlo Giammetti, le ha definite «donne serie, donne disgraziate, che nel delirio trovano una ragione di vita, attrici che non fanno più un film, che si mettono in luce durante una sfilata e poi ritornano nell'anonimato». Ma la Laurito a queste accuse non ci sta: «Grazie a Dio un lavoro ce l'ho

«Non ho il fisico adatto per i suoi abiti Vuole andare a Parigi E chi lo trattiene?»



Marisa Laurito

Non facciamo i nomi perché tanto li sanno tutti, ma la parte del rischio. E poi, diciamo la verità, agli stilisti fa comodo prestare i vestiti. Anche a me si rivolgono spesso per indossare i loro abiti in scena. Ma io non sono adatta, sono un personaggio buffo e i vestiti me li prepara la costumista, Graziella Pera».

Valentino parlava esplicitamente di donne che non possono permettersi di acquistare i suoi abiti, che guardano soltanto. «Ma che vuole questo signore. A me i suoi vestiti piacciono molto, anche se col mio «figurino» non li posso proprio indossare. Però, diciamo la verità, giusto le mogli degli arabi li possono comprare. Costano anche dieci milioni e, per un vestito che si indossa una volta, mi sembra francamente troppo». Anche perché tutti quei soldi non li tengo. Il fisco si prende il 63% di quello che guadagno. E anche se ce li avessi, dieci milioni per un vestito non li spenderei mai. E poi tutte queste storie non le capisco. Ai sartori fa comodo che i loro vestiti li indossino proprio con il libretto degli assegni, per gli abiti d'alta moda. Certo, c'è anche chi ci marcia.

della Rovere. I vestiti di alta moda sono solo un pretesto, un investimento per poi riempire il mercato con il prêt-à-porter».

Ma perché Valentino ha fatto il suo nome, di che cosa la accusa? «Io a Valentino devo stare proprio antipatica. Non mi offre mai i suoi vestiti ed è stato l'unico, dico l'unico, stilista a non invitarmi alla sua

Ferrè trionfa, Valentino si scusa

MARIA ROSA CALDERONI

■ Quanto sei bella Roma. E come un controcanto alla capitale, un omaggio quasi passionale quello che Gianfranco Ferrè ha lanciato dalla sua splendida passerella, nel momento in cui le polemiche mandano in frantumi la levigata superficie dell'Alta Moda. Valentino le ha pubblicamente insulti, presenzialista che non contano nulla, platea ingiuriata ma frustrata, jet-set fallito, attrici che non fanno un film da decenni ed ex conteste senza arie né parte. Loro erano ieri sera ancora tutte lì, con la toilette mutata per l'occasione, la veletta, la toque di stoffa.

E lui, davanti agli specchi del Grand Hotel si è scusato, mai definite «disgraziate» le habituées romane delle sfilate, (tranne qualcuna, ha però precisato); anzi Marisa Laurito è stata gratificata di un telegramma edificante e la Mar-

Ritornano i suoi grigi chiari sposti al bianco che abbagliava, e il pizzo seduttore affiora anche sulle aderenti gonne. Straordinari per calibratura ed eleganza i candidissimi tailleur, giacca doppiopetto su gonna a pieghe piatte. Modelli dal taglio «scientifico», li definisce lei stessa, ma inclini a una leggerezza, e inventiva nuove, balze in diagonale, orli inclinati, insieme a lunghe file di perle sciolte sugli chemisier candidi. E la penna come fiore-simbolo.

In fine, seconda milanese trionfante sulla contestata scena romana, ha sfilato Raffaella Curiel. Fatalità dello chiffon, questo potrebbe essere il titolo di questa sfilata dall'anima di seta, in gran parte giocata su stoffe aeree appunto come lo chiffon, il voile, il georgette, l'organza, e in più il prossimo traguardo del 1992, quell'ambito mercato unificato. Valentino dall'occhio lungo.

Schon ha avuto grandi applausi con una collezione nitida, dentro il salone dell'Excelsior paurosamente gremito. Straordinari per calibratura ed eleganza i candidissimi tailleur, giacca doppiopetto su gonna a pieghe piatte. Modelli dal taglio «scientifico», li definisce lei stessa, ma inclini a una leggerezza, e inventiva nuove, balze in diagonale, orli inclinati, insieme a lunghe file di perle sciolte sugli chemisier candidi. E la penna come fiore-simbolo.

In fine, seconda milanese trionfante sulla contestata scena romana, ha sfilato Raffaella Curiel. Fatalità dello chiffon, questo potrebbe essere il titolo di questa sfilata dall'anima di seta, in gran parte giocata su stoffe aeree appunto come lo chiffon, il voile, il georgette, l'organza, e in più il prossimo traguardo del 1992, quell'ambito mercato unificato. Valentino dall'occhio lungo.

Francia '89
Feste a Roma per celebrare il 14 luglio

■ Anche Roma si prepara a celebrare il bicentenario della Rivoluzione francese. La «scuola» delle iniziative in programma, estese a tutto il 1989, è stata presentata ieri in Campidoglio dall'assessore alla Cultura del Comune della capitale, Gianfranco Redavid. Il «piatto» forte del menù è rappresentato da una maxi-conferenza che avrà luogo in novembre sul tema «Significati della Rivoluzione francese» e vedrà impegnati nel confronto storici e intellettuali di diverse scuole di pensiero a riguardo. Un'altra «chicca» viene dal teatro, visto che l'Opera di Roma metterà in scena la «Charlotte Corday» di Giuseppe De Leva, con musica di Lorenzo Ferrero e mai rappresentata prima. Verrà preceduta, a febbraio, dal «Giuramento degli Orazi e Curia» di Antonio Simone e con musiche di Alessandro Scarlatti. Scaparò curerà la regia, in estate, di un lavoro tratto dalle «Memorie di Adriano» mentre, sempre sotto l'egida del Teatro di Roma verrà pubblicato in francese il testo goldoniano «Una delle ultime sere di Carnevale» di chiara influenza volterriana. Molti poi gli appuntamenti con mostre di pittura, e incontri musicali organizzati dall'Accademia di Santa Cecilia. Intanto la «controcultura» dell'avvenimento ha giocato d'anticipo. Sabato, nella Basilica di San Lorenzo in Lucina, Mons. Pinus ricorderà con una messa il giorno del ghigliottinamento di Luigi XVI, avvenuto il 21 gennaio del 1793. Mons. Lefebvre «supplente» anche nella città di Pietro.

Policlinico
Crescono le strutture anti-Aids

■ Il Policlinico potenzierà i servizi ambulatoriali, di day hospital e di degenza offerti dalle strutture di malattie infettive e immunologia clinica ai malati di Aids e ai sieropositivi. Il potenziamento delle strutture reso necessario dal continuo aumento del numero di sieropositivi e di malati che si rivolgono al Policlinico, riguarderà anche i servizi di chirurgia, di endoscopia e di diagnosi.

La decisione è stata annunciata ieri nel corso di un incontro sui problemi scientifici e organizzativi convocati dall'«emergenza Aids» promosso dal rettore della «Spienza», Giorgio Tecco, e dal preside della facoltà di Medicina, Carlo De Marco. Alla riunione hanno partecipato, insieme ad altri esperti e ricercatori delle facoltà scientifiche dell'università, i professori Aiuti, Graziosi e Sorice.

Le strutture esistenti - è stato detto nell'incontro - non consentono attualmente di risolvere i problemi del lungo degenza, il cui numero, grazie alle nuove terapie allo studio, è destinato ad aumentare progressivamente. Occorrono quindi, da subito, convenzioni con cliniche esterne, mentre a medio termine si dovranno trovare strutture adeguate, come la clinica «Madonna delle Rose», di proprietà della «Spienza», che la mette a disposizione per questo uso. Sul fronte della ricerca di una cura per l'Aids, l'ateneo darà vita a un progetto integrato che coordinerà tutti quegli gli operanti.

PICCOLA CRONACA

Latte. Si è spento il compagno Remo Benini di anni 81, iscritto dal dopoguerra alla sezione Ostia Antica. Alla moglie Peppinella, ai figli Alighiero ed Anna, ai parenti tutti le fraterne condoglianze dei compagni di Ostia Antica, di Fiumicino, della zona litorale. La camera ardente è stata allestita presso la sezione, dove alle 11 si svolgono le onoranze funebri.

Latte. La sez. San Paolo partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno Alfonso Fantigrassi.

NEL PARTITO

Pia San Giovanni. Ore 18.30 assemblea pregressuale. Stato e diritti cittadini (M. Bruti).

Appio Latino. Ore 18.30 pregressuale congresso di sezione (C. Morgia).

Ostia centro. Ore 17.30 assemblea pregressuale: «Democrazia e socialismo» (S. Del Patore, C. Mancina del Cc).

Italla. Ore 18.30 attivo sul documento (Imbellone della Ccc).

Cellula vigili del fuoco. Ore 16 c/o federazione: festa del tesseramento (L. Cosentino).

N. Franchellucci. Ore 18.30 assemblea pregressuale: parte I libertà, diritti, valori» (M. Cervellini).

La Basilica. Ore 18.30 assemblea con Bianca Bracci Torri.

Caacilibrata. Ore 18.30 Cd con Granone.

Amara. Ore 16.30 c/o federazione assemblea pregressuale (M. Sandri).

COMITATO REGIONALE LAZIO

Essendo stata convocata per lunedì 23 gennaio l'assemblea dei segretari regionali e federali, la riunione del Cc e della Crc sulle elezioni europee è rinvitata per lunedì 30 gennaio alle ore 16.

Incontro con gli imprenditori turistici del Lazio: oggi alle ore 10 presso l'Hotel Rivo di via Teramelli, 7; su proposta di legge presentata al Consiglio regionale del Lazio sui Campionati mondiali di calcio del 1990. Con Bordini, Bazzetto, Cervi, Marroni.

Federazione dei Caselli. Frattocchie ore 19 apertura congresso (Castellani); Grottaferrata ore 18 assemblea pregressuale (Trebbiani); Genazzano assemblea pregressuale (Corradi); Lariano Cd (Valentrottonda); Lanuvio ore 18 Cd.

Federazione di Civitavecchia. Cerveteri ore 18 congresso (Barbaranelli, Rossi).

Federazione di Frosinone. Cassino c/o comitato di zona ore 16 segreteria, parlamentari, cons. regionali delle Federazioni di Latina e Frosinone; Cerveteri c/o comitato di zona ore 19 Cd, gruppo (Zappalato); San Donato ore 18 assemblea Fgci (Di Cosimo); Congressi: Roccasecca ore 16 (Costa); Flettino ore 18 (Garofani).

Federazione di Latina. Terracina c/o biblioteca Olivetti alle ore 16 assemblea pubblica contro la droga (Recchia); Fondi ore 9.30 Cd su situazione amministrativa (Di Resta).

Federazione di Rieti. Rieti centro ore 17.30 riunione pregressuale (Bianchi); S. Ruffina ore 21 assemblea (Dionisi); Tarano ore 20.30 Cd (Castellani); Borgo Velino ore 20 congresso (Cingolanti); Toffia ore 20 congresso (Fiori).

Federazione di Viterbo. Proso la sala conferenze della provincia alle ore 16 assemblea provinciale donne (Pigliapoco, G. Rodano); Viterbo sezione «Di Vittorio» ore 17.30 congresso (Parroncini, Amici); Canepina ore 20.30 congresso (Saldini); Caprarola ore 20.30 congresso (Pinacoli); Marta sala consiliare ore 20 assemblea pubblica «Legge regionale su pesca» (Daga, Massolo); Lubriano c/o teatro com.le ore 20.30 assemblea e film su E. Berlinguer (Pacelli). La botte ore 18 assemblea (Trabacchini).

Federazione di Tivoli. Congressi: Villa Adriana ore 18 (Mancini); Santa Lucia ore 18 (Luchnerini); Monteflavio ore 20 (Cerqua); Sacrofano ore 21 (Perini); Guidonia ore 20 Cd su tesseramento e campagna congressuale; Formello ore 20 Cd su Congresso (Paladini).

Appuntamenti. Tivoli: Radio Holiday 91.400 Fm ore 17.30 in diretta su provvedimenti economici del governo e del controproposto del Pci; intervegno D. Romani e F. Aquino.

Nuova giunta a Mentana
Dc e Psi votano insieme Tre consiglieri escono dall'aula con il Pci

■ Dall'altra sera Mentana ha una giunta Dc-Psi che per il momento sembra in grado di poter garantire solo un futuro d'incertezza. La nuova coalizione, che prende il posto della maggioranza uscente formata da Pci-Dc-Psi e guidata dal comunista Alessandro Donati, è stata eletta mercoledì sera al termine di un consiglio comunale teso e che ha riservato numerosi colpi di scena.

«Gli accordi da cui scaturì la maggioranza uscente vanno rispettati - dice Luigi Cannello, segretario del Pci di Mentana - altrimenti la Dc deve far dimettere il presidente della Ud eletto anche con i nostri voti. Diversamente daremo battaglia fino in fondo e sinceramente mi sembra proprio in grado di reggere una sfida del genere». Al momento del voto infatti insieme ai consiglieri

comunisti sono usciti dall'aula anche due esponenti del Psi e uno della Dc. E questo già la dice lunga sulla poca affidabilità della nuova coalizione, che inoltre ha tenuto a sottolineare ulteriormente in sede di votazioni degli assessori. Al momento della conta infatti si è scoperto che invece di Roberto Fiorenza indicato dalla Dc era stato eletto il suo compagno di partito Domenico Tedeschi. Il risultato a sorpresa e la mancanza del numero legale hanno, poi, indotto Dc e Psi a rimandare l'elezione del sindaco. Secondo gli accordi al posto di primo cittadino dovrebbe essere nominato il socialista Callisto Egidi. Personaggio discusso, poco amato dal suo partito, inquisito dal pretore Albano per una vicenda d'abusivismo, denunciato da Italia nostra.

Il Caffè delle Donne

SABATO 21 GENNAIO ore 17
INAUGURAZIONE
DEI NUOVI LOCALI DEL
Caffè delle Donne

Il caffè delle donne è anche un'occasione importante per incontrarsi a costruire una cultura al femminile, che esprima bisogni e interessi di un pianeta che sempre sommerso, come quello delle donne.

Sabato 21 presenteremo il nuovo programma e vivremo insieme un momento spettacolare con musica, rinfresco e....

Il caffè delle Donne
(Viale Irpinia, 62)

Libri di Base
otto sezioni
per ogni campo di interesse

AL TEATRO VITTORIA

BENVENUTI IN CASA GORI
di Alessandro Benvenuti e Ugo Chiti

PRODUZIONE NUOVA VARIETY
"Una partitura e una prestazione quasi memorabili" *la Repubblica*

Piazza S. Maria Liberatrice tel. 5740598 - 5740170

Sez. P.C.I. P. TOGLIATTI
CORI VALLE
CONGRESSO DI SEZIONE
21 e 22 gennaio 1989

parteciperà il compagno
on. F. LUBERTI

Martedì 24 gennaio
ore 17.30
TEATRO CENTRALE
Via Celsia 6

«Il Pci per una nuova stagione di diritti e di libertà per i lavoratori»

Incontro dibattito con
ANTONIO BASSOLINO
della Direzione del Pci

COLOMBI GOMME

CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA
FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

ROMA - Via Coltellina, 3 - Tel. 25.93.401
GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 302.742
ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 20.00.101

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 36.05.08

NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (paralela v.le Medaglie d'Oro)

48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

Se ritieni che i tuoi diritti di cittadino-utente siano violati in campo telefonico, sia nell'aspetto normativo come in quello economico chiama il

4041428
GRUPPO DIFESA UTENTI TELEFONICI ROMA E LAZIO

P.C.I. Sezione Aziendale in SIP
V. Frontani, 4

dalle 17 alle 19 dal Lunedì al Venerdì
dalle 9 alle 13 il Sabato

NUMERI UTILI

Pronto intervento Carabinieri 119
Questura centrale 4586
Vigili del fuoco 115
C.R.I. ambulanza 5100
Soccorso stradale 67691
Soccorso medico 4956375
Soccorso antiveicoli (notte) 4957972
Guardia medica 475674
Pronto soccorso cardiologico 830921
Aids 5311507
Aid adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Pronto intervento ambulanza 47498
Ospedali: Policlinico 492341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 3306207
S. Filippo Neri 36590168
S. Pietro 5904
S. Eugenio 5844
Nuovo Reg Margherita 6793538
S. Giacomo 650901
Centri veterinari: Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appia 7992718

Pronto? Sanità 3220081
Odontoiatrico 861312
Segnalaz animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769638
Polizia stradale 5544
Radio taxi 3570 4994 3875 4984 8433
Coop auto: Pubblicità 7594568
Tassistica 865264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

Dal 20 al 26 gennaio ANTEPRIMA

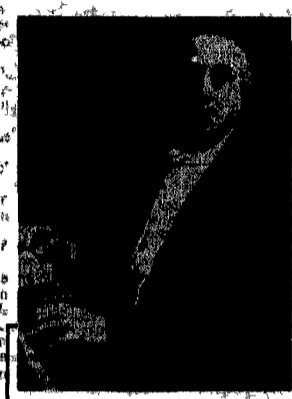
I SERVIZI: Acea Acqua 575171
Acea Reci luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto h ascolto (tossicodipendenza alcolismo) 6284639
Aed 860661

Orbis (pre vendita biglietti concerti) 474695444
Acotral 5921462
Uff. Uffenti Atac 4695444
S A F E R (autolinee) 490510
Marozza (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/844089
Ava (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicnoleggio 6543394
Coliali (bic) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB

GIORNALI DI NOTTE: Colonna, piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino, viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Fiaminco corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigra Stel-lu)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messa-gero)

CLASSICA ERABRO VALENTE

Maurizio Pollini e Uto Ughi, un'altra faccia della musica



Ritorna, attesissimo, Maurizio Pollini. Che cosa suona? Niente che faccia il successo...

Uto Ughi e Dyerwilk. In una proposta di musiche meno seguite si spinge anche il programma affidato ad Uto Ughi e Giuseppe Paduano...

Violino e viola. Pungente concerto, stasera (alle 21) e domani (alle 17) in San Paolo entro le mura (via Nazionale), dove l'Associazione...

Il Swingin' Slangers. I virtuosistici cantori inglesi di esigono mercoledì alle 21 (Teatro Olimpico) le musiche di Bach, Gershwin, Lennon-MacCartney e Debussy...

ROCKPOP ALBA SOLARO

Dai «Rouge Dada» ai «Freewheelin»: tanti concerti nei nostri club

Rouge Dada. Domani sera alle 21.30 allo Zodiaco Sayonara viale Francia, Torvaldena...

Rock Invasion. Giovedì alle 22 all'Onna club, via Cassia 871. Due gruppi rock in scena...

Sottosopra. Via Panisperna, 68. Questa sera concerto soul-rock con i Revanche...

Okky Fears. Lunedì sera alle 22 al Grigio Notte, via dei Fienaroli 30b. Un'altra band che ha mosso i suoi primi passi nell'ambito...

Conga Tropical. Domani sera in concerto al Grigio Notte, via dei Fienaroli 30b, e martedì al Fonclea, via Crescenzo 82a...

Four Green Fields. Via Costantino Morin 42. Oggi e domani si balla al ritmo di salsa...

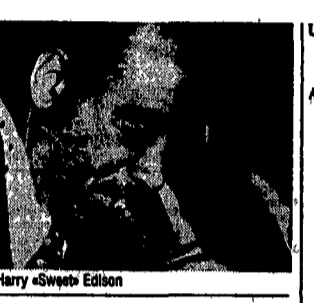


Anna Piccoli dei «Rouge Dada»

Donna poeta. Oggi ore 18 presso il Centro femminista internazionale (Via della Lungara 19) incontro con la poeta di Rosa Barbieri...

JAZZFOLK PIERO GIGLI

Omaggio a Herman molte chitarre e rassegna di voci femminili



Harry «Sweet» Edison

Teatro Olimpico (P.zza Gentile da Fabriano). Woody Herman omaggio alla musica di un grande band leader...

Musie Ina (L.go dei Fiorentini 3). Nel club oggi, domani e domenica concerto di Piero Odoric...

Big Mama (V.lo S. Francesco a Ripa 18). Torna Umberto Fiorentino Stasera e domani il giovane chitarrista suonerà...

Classico (Via Libetta 7). Stasera e domani «Angostura» (Jazz-funk) di Massimo Rusotto...

Folkatudio (Via G. Sacchi 3). Stasera e domani «Stellia amara» con la voce forte e drammatica di Rosa Balestrieri...

CINEMA PAOLO PENZA

«Cavalli si nasce» spunta dalle mani di Staino regista

Un pesce di nome Wanda. Regia di Charles Clifton, con John Cleese, Jamie Lee Curtis, Kevin Kline e Michael Palin...

Cocktail. Regia di Roger Donaldson, con Tom Cruise e Bryan Brown. Da ieri all'Adriano e all'Empire 2...

Lei, lo è lui. Regia di Doris Dorrie, con Griffin Dunne, Ellen Greene e Craig T. Nelson...

Cavalli si nasce. Regia di Sergio Staino con Paolo Hendel, David Riondino e altri...



Staino con Hendel, Riondino e Pangallo protagonisti di «Cavalli si nasce»

ARTE DARIO MICACCHI

Dalla Secessione Romana i colori della pittura nuova

Pablo Echaurren. Galleria Giulia, via Giulia 148, da oggi (ore 18) al 7 marzo...

Divisionismo romano. Galleria Arco Farnese, via Giulia 180; da oggi (ore 18) fino al 30 marzo...

Giuseppe Casati. Galleria F. Russo, via Aliberti 15/a; da giovedì (ore 19) al 16 febbraio...

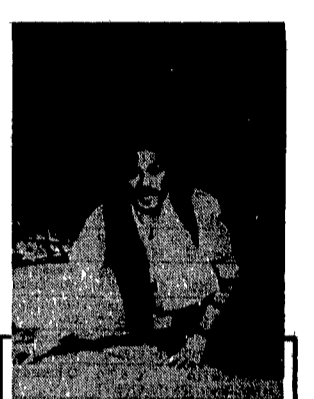
Carlo Gualta. Galleria Lidia Carriera, piazza di Pietra 40; da oggi fino al 15 marzo...

Disegni italiani della Biblioteca nazionale di Madrid. Accademia spagnola di piazza San Pietro in Montorio 3; da giovedì ore 19.30...

Da martedì al Teatro Ateneo va in scena la trilogia di Mario Martone sulla tragedia greca...

TEATRO ANTONELLA MARRONE

«Filottete» di Martone e «Talabot» dell'Odin



Da martedì al Teatro Ateneo va in scena la trilogia di Mario Martone sulla tragedia greca...

Il giardino dei ciliegi. Seconda prova di Antonello Aglioti regista. Dopo il Barry Lyndon dell'anno scorso...

Giulio. Gigi Reger (il popolare ragioniere Filini collega di Fantozzi) è il protagonista de La presidente...

Yoursesrar. Marina Serafino mette in scena solo per questa sera presso la Sala dello Stenditofo, complesso monumentale S. Michele a Ripa...

Dark Camera. Domani unica serata al Teatro Furio Camillo (Via Camilla 44) con Eberto, liturgia della nuova terra di Benedetto Simonelli...

Beckett. Al Teatro dei Servi da giovedì a domenica 29 la Compagnia Foraine, famiglia di acrobati...

Rumorì fuori scena. Si avete letto bene? Quinta ripresa a Roma dello spettacolo di Michael Frayn...

Franca Valeri. La popolare attrice ripropone al Piccolo Eliseo Ho due parole da dirvi di Jean Pierre Deleage...

PASSAPAROLA

occasione della pubblicazione del volume di Michel Vovelle, Christian-Marc Bosséno e Christophe Dhoyen...

TELEROMA 58

Ore 17.10 Le avventure di Superman, cartoni; Ore 18 Cronache, telefilm; Ore 19 Le avventure di Superman, telefilm; Ore 20.30 Sugar Colt, film; Ore 22.30 Teledomani; Ore 23 Tg Sport; Ore 23.50 Giovane amore, film

GBR

Ore 18 «Aeroporto internazionale», sceneggiato, 18.30 «Dama da rosa», novella, 20.45 «Padiglioni lontani», sceneggiato 21.45 Tigl 7 attuale, 23.45 Servizi speciali, 24 «Aeroporto internazionale», sceneggiato; 0.30 Videogiornale, 1.30 «Premonizioni», film

RETE ORO

Ore 14.30 New Frontier 15.25 Speciale spettacolo 16.45 «L'Idolo», novella, 17.40 «Calendarmani» cartoni, 18.15 Tenoramento Rock, 19.30 Tgr, 20 Super Jazz, 20.30 «Peccatrici folli», film, 22.15 Aspettando domenica, 0.40 Chart Attack

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, D: A: Disegni animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, S: Sentimentale, SM: Storico, ST: Storico

VIDEOUNO

Ore 13 «La terra del gigante» telefilm 15.30 Lazo & C ru bruce sportiva, 16.30 «Le avventure di Superman», telefilm, 19.30 «Dancing days», telefilm, 20.30 «Ballata per un pistolero», film, 22.30 «Un sogno da un milione di dollari» film

TELETEVERE

Ore 19.30 I fatti del giorno, 20.15 Totofotunari, 21.15 La schiena 21.20 I fuoristrada, 22 Ipnosi in medicina, 22.30 «Una donna con tanto amore», film, 24 I fatti del giorno, 1.00 «Il tulipano nero» film

TELELAZIO

Ore 13.20 News pomeriggio 15.30 Junior Tv, 19.40 Quasigoal gioco a premi, 20.25 News sera, 20.50 «Le avventure di Superman», telefilm; 21.20 Andiamo al cinema, 21.30 News Flash; 21.40 Sette giorni, 2.15 News Notte, 23.25 «La terra del gigante», telefilm; 0.30 «Conto finale», film

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'L'ora di Jean Jacques Annaud', 'Homeboy di Michael Sarasin', 'Un affare di donne di Claude Chabrol', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'Conigliette in calore', 'Film per adulti', 'Piacere carnali di Jessica', etc.

SCELTI PER VOI

UN MONDO A PARTE: Dopo «Grido di libertà» di Richard Attenborough, ecco un altro film che porta nei nostri cinema la tragedia del Sudafrika. Anche questo è un film evitato dai bianchi è la storia vera della famiglia Slovo il padre militante comunista (è tuttora segretario in esilio del Pcus sudafricano), la madre coraggiosa avversaria del regime razzista di Pretoria (è stata poi uccisa in Mozambico), la figlia adolescente che comprende pian piano quanto valgono le lotte dei genitori. Un film intenso in cui l'apartheid si inasuisce come un morbo tra le pieghe della vita familiare. Alla regia c'è Chris Menges, prestigioso regista del fotografo «L'Ulris del silenzio» e «Mission» MIGNON

LE COSE CAMBIANO

Ovvero, come si può scoprire anche parlando di mafia. Ci prova David Mamet, famoso drammaturgo americano qui al suo secondo film come regista. E lo fa associando una vecchia gloria di Hollywood, il venerabile Don Ameche, e affidandogli il ruolo di un vecchietto che assomiglia straordinariamente a un boss ma scoppiato vecchio dovrà semplicemente andare in galera per qualche anno al posto del boss, in cambio di un lauto compenso. Ma strada facendo le cose cambiano, appunto. Il film è meno perfetto, meno rigoristico del precedente lavoro di Mamet, «La casa del glicio», ma il duetto tra Ameche e Joe Mantegna è tutto da vedere EDEN

COMPAGNI DI SCUOLA

Diciannove personaggi, una villa lussuosa vicino al litorale romano, una cattiveria a fior di pelle che non si trasforma mai, giustamente, in tragedia. «Compagni di scuola» è il primo film di Carlo Verdone in cui l'attore-regista romano avrebbe potuto fare a meno di compiere ormai affrettato dalle macchiette che gli diedero successo, Verdone si dimostra regista della drammaturgia complessa e dello stile preciso questi trentacinque anni un po' arrivati e un po' affigati sono un pezzo attendibile da un'Italia cinica e difficile da amare. Ma anno ridere, anche i vecchi eroi della commedia italiana. EURICNE, EUROPA GARDEN, METROPOLITAN, VIP-SDA



Un'inquadratura del film «Voci lontane» sempre presente diretto da Terence Davies

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT?

È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati si fondono insieme, in assoluta parità. Un detective privato (uomo) viene assorbito per dimostrare che la moglie (che è fascista) è di fatto (disegnato) tradisce il marito. Il tutto sullo sfondo di una Hollywood anni Quaranta deliziosamente finta, in cui i scartocci convivono con i divi, ed entrando in un night-club potete incontrare Paperino che suona il pianoforte. Bob Hoskins è lo splendido attore protagonista, che dà vita — in coppia con lo squattrinato Roger Rabbit coniglio innamorato e pabolabile — a memorabili duetti. Origo Robert Zemeckis, produttore Steven Spielberg e la distributrice Walt Disney Scusatelo se dico un po' ARISTON, HOLIDAY, MAJESTIC, NEW YORK, REALE, RITZ

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT?

È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati si fondono insieme, in assoluta parità. Un detective privato (uomo) viene assorbito per dimostrare che la moglie (che è fascista) è di fatto (disegnato) tradisce il marito. Il tutto sullo sfondo di una Hollywood anni Quaranta deliziosamente finta, in cui i scartocci convivono con i divi, ed entrando in un night-club potete incontrare Paperino che suona il pianoforte. Bob Hoskins è lo splendido attore protagonista, che dà vita — in coppia con lo squattrinato Roger Rabbit coniglio innamorato e pabolabile — a memorabili duetti. Origo Robert Zemeckis, produttore Steven Spielberg e la distributrice Walt Disney Scusatelo se dico un po' ARISTON, HOLIDAY, MAJESTIC, NEW YORK, REALE, RITZ

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT?

È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati si fondono insieme, in assoluta parità. Un detective privato (uomo) viene assorbito per dimostrare che la moglie (che è fascista) è di fatto (disegnato) tradisce il marito. Il tutto sullo sfondo di una Hollywood anni Quaranta deliziosamente finta, in cui i scartocci convivono con i divi, ed entrando in un night-club potete incontrare Paperino che suona il pianoforte. Bob Hoskins è lo splendido attore protagonista, che dà vita — in coppia con lo squattrinato Roger Rabbit coniglio innamorato e pabolabile — a memorabili duetti. Origo Robert Zemeckis, produttore Steven Spielberg e la distributrice Walt Disney Scusatelo se dico un po' ARISTON, HOLIDAY, MAJESTIC, NEW YORK, REALE, RITZ

Intervista
a Kevin Kline l'attore americano protagonista de «Il grande freddo» e ora «rapinatore» nel film «Un pesce di nome Wanda»

Il ritorno
di Lina Wertmüller: una storia d'amore a tre con Rutger Hauer che la regista definisce «un ponte fra noi e l'America»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Siamo tutti border-line?

Un contributo chiave della ricerca psicoanalitica moderna è sicuramente quello relativo al concetto di border-line (letteralmente «situazioni limite»). Reso possibile dalla pratica terapeutica sviluppata con pazienti gravemente regrediti, esso dà conto dell'esistenza di nuclei psicotici di grande rilievo in persone «che soffrono e fanno soffrire» ma che non presentano veri e propri sintomi. Persone che utilizzano meccanismi difensivi basati sulla limitazione della loro potenzialità di godere e di fare e sulla esasperazione di alcuni tratti positivi o negativi della loro personalità ma che sono considerati «normali» dalla psichiatria e dalla credenza comune. Pazienti che, giunti sul limite dell'analisi, aprono lentamente davanti a lui la ricchezza della loro vita e la loro difficoltà di stare con se stessi e con gli altri. Ne dà conto uno fra i maggiori psicoanalisti del nostro tempo, H.F. Searles nel libro dedicato ai loro problemi («Il paziente border-line», Boringhieri 1989). Proponendo al lettore curioso di psicoanalisi e di psicoterapia un viaggio affascinante nella patologia del (loro?) quotidiano proponendo, a chi lavora in questo settore, una serie ricchissima di esempi clinici e di indicazioni sulla tecnica.

Solo apparentemente paradossale l'osservazione di Searles ricalca osservazioni fondamentali di Freud sulla predisposizione «patologica» degli aspiranti terapeuti e sulla loro storia personale (molti di essi avevano funzionato a lungo, nell'età infantile, «da terapeuti dei loro genitori»), essa va estesa tuttavia ad un numero rilevante di persone in campi svanati dell'attività umana. Seguendo con la psicoanalisi linee di indagine sviluppata intuitivamente dai grandi novellisti (un nome per tutti il Joyce dei «Racconti di Dublino») o da grandi pittori come Munch e ritrovando patologie, modificabili psicoanaliticamente, fra gli uomini di banca fra gli uomini che vivono ai margini della società e fra i genitori crudeli e «perfetti». Con riferimento all'attualità dei nostri giorni, cogliendo nel gelo e nella sofferenza che circonda i meccanismi psichici caratteristici del paziente border-line, le difficoltà in cui si dibattono molti tossicomani, molti alcolisti e molte altre persone la cui integrazione febbrile e serrata alle esigenze di una vita basata sul consumismo e sull'eccesso di at-

Il grande psicoanalista H.F. Searles affronta in un libro il tema del sottile discrimine tra «normalità» e malattia. E così scopriamo che...

LUIGI CANCRINI

to argomento senza con questo fargli pesare che la sua associazione non era «corretta» e che avrebbe invece dovuto riferire pensieri e sensazioni su quel particolare argomento.

Le osservazioni di Searles, arricchite nel testo da una grande varietà di esempi clinici, mettono in evidenza con grande chiarezza un elemento chiave della patologia border-line, quella relativa al distacco delle proprie emo-

zioni e alla intellettualizzazione, rapida ed efficace, delle situazioni interpersonali (del tipo, appunto, della psicoterapia ma del tipo ugualmente, delle relazioni sentimentali) in cui tale distacco sia minacciato. La chiusura a rancio del paziente di fronte alle sue emozioni può perfino far piacere al terapeuta (o al partner) che ha dentro di sé un analogo biso-

gno di evitare le proprie emozioni ma chiude ogni tipo di possibile sviluppo alle relazioni così instaurate «spiegando» tanti casi di fallimento terapeutico (e di rapporto sentimentale) ma spiegando ugualmente, quando la collusione affonda le sue radici in zone rilevanti delle personalità, il formarsi di relazioni terapeutiche (e di coppie) «stabili e insoddisfacenti». Caratteristico del «border-line», infatti, è il mo-

scelgono di lavorare, a vario titolo, con i pazienti psichiatrici e con altri tipi di devianti. Quelle di loro che vanno in analisi o in altre forme di training bene organizzati danno una possibilità di imparare il controllo e la utilizzazione di tali strutture. Quelle che non vanno in analisi rischiano il suicidio, il «burn-out» (di cui tanto si parla oggi) oppure, cosa per certi versi ancora più grave, deformazioni personali gravi del tipo «legge ed ordine» con l'assunzione di atteggiamenti destinati ad accrescere il pregiudizio (del pubblico) e la sofferenza (dei pazienti). Operazioni culturali del tipo «manicomio» e «carcere di massima sicurezza» altro non sono, da questo punto di vista, che l'espressione «integrata» e socialmente accettabile di tali deformazioni superabili, a mio avviso, solo nella misura in cui si deciderà di riconsiderare, questa, su cui dovrebbero meditare a fondo gli psicoterapeuti «selvaggi» che tanto si danno da fare oggi, purtroppo, anche con pazienti di questo tipo? Se queste «identificazioni» vengono mostrate troppo presto e connotate in modo negativo, come dimostrazione di una malattia o di una diversità, in una atmosfera, dunque, di rifiuto

Recuperato il quadro di Friedrich rubato a Lipsia

La polizia tedesco-orientale ha recuperato un prezioso quadro di Caspar David Friedrich (1774-1840) rubato un anno fa in un piccolo museo di Lipsia. Gli autori del furto sono stati arrestati. Hanno infatti commesso l'errore di sostituire alla tela originale, il *Cimitero nella neve*, una copia. Proprio grazie all'esame del finto Friedrich la polizia è riuscita a risalire ai ladri e, dopo un lungo e paziente pedinamento durato mesi, al quadro.

«Civiltà cattolica»: Eco fra deliri e nostalgie

Il pendolo di Foucault di Umberto Eco è, per «Civiltà cattolica», più un saggio di erudizione che un'opera d'arte. La rivista romana dei gesuiti dedica al libro un lungo articolo di 14 pagine, firmato da padre Ferdinando Castelli e dal titolo «Deliri, irraguardi e nostalgie in Eco». Per padre Castelli il pendolo è una somma di capacità fabulatoria ma «manca di armonia e di animo». Più interessante il commento «teologico»: «Eco - scrive Castelli - nega ogni rivelazione e riduce la fede religiosa a pietosa illusione», eppure si avverte nel libro «una certa nostalgia della fede».

La spada di San Ranieri salverà la Torre di Pisa?

Ultimissime sulla Torre che pende, che pende e che - prima o poi - dicono gli esperti - cascherà. A salvarla il celebre monumento potrebbe essere niente meno che il santo protettore della città toscana, San Ranieri. Lo sostengono in un progetto a più mani l'ingegnere Galiano Boldrini, per 18 anni presidente dell'Opera del Duomo di Firenze, l'ingegnere Piero Spinelli, che ha cura i restauri della cupola del Brunelleschi e il geometra Spartaco Campani. L'idea sarebbe quella di affidare ad un'enorme statua del santo (12 metri d'altezza, 5 miliardi il costo) il sostegno del lato pendente della torre. Il santo sarebbe l'«uomo munito di una spada per potere svolgere il suo nuovo compito con una certa nonchalance». I tre ideatori assicurano che il progetto potrebbe essere realizzato in meno di sei mesi. San Ranieri permettendo.

A febbraio avremo un «Tic» in più

Sarà in edicola da febbraio «Tic», il mensile che vuole raccontare i vizi, le manie, i piccoli segreti di una generazione. Grafica rigorosa, scrittura essenziale e piacevole, tanti fumetti per rappresentare maschere e personaggi della moderna commedia umana. «Tic» è stato pensato e voluto da Giancarlo Ascarei, Sergio Bonelli, Ugo Cirillo, Nico Colonna, Oreste del Buono, Gino & Michele, Enzo Lunari, Franco Serra e Maurizio Toti e si avvarrà di numerosi collaboratori.

Torano in Urss le lettere di Puskin

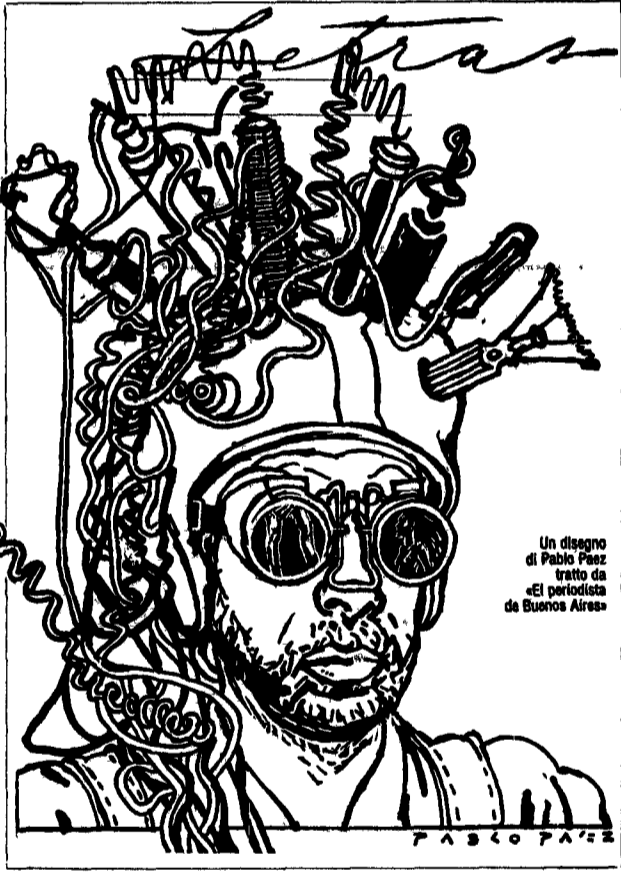
Torano in Urss tredici lettere del grande romanziere Aleksandr Puskin. Simon de Pury, direttore europeo della casa d'arte Sotheby's, le ha consegnate al viceministro sovietico della cultura, Jun Michailovic Khlebnitsky. La «cerimonia» si è svolta a Ginevra. Undici delle lettere sono scritte in francese e indirizzate alla futura moglie Natalia. Saranno esposte nel nuovo museo che la città di Leningrado dedicherà alla vita e alle opere di Puskin.

ALBERTO CORTESE

La scomparsa di Bruce Chatwin Il nomade della scrittura

PARIGI È morto a Nizza dopo una lunga malattia alle ossa, lo scrittore britannico Bruce Chatwin. Aveva 48 anni. Era nato a Sheffield, ma da tempo risiedeva per lo più nel Sud della Francia. Il suo romanzo più noto è *Il vicere di Ouidah* se non altro perché Werner Herzog ne ha tratto il suo film più recente, *Cobra verde*, interpretato da Klaus Kinski. I suoi capolavori, forse, sono *Sulla collina nera* e *In Patagonia*. Il primo la storia molto «inglese» di due gemelli nati in una famiglia contadina nella cui vicenda - intrisa di amore e di violenza - si riflette tutta la storia britannica del Novecento, il secondo, ispirato dai molti viaggi che Chatwin aveva compiuto, come giornalista e, se così si può dire per un uomo di questo secolo, come «esploratore». Era uno scrittore-viaggiatore con un fortissimo senso dell'esotismo e dell'avventura, vicino in qualche misura a Conrad forse a certi esponenti del «fantastico» sudamericano (Marquez, Vargas Llosa), e anche perché non, a modelli cinematografici sia

In Patagonia che *Il vicere* possono essere definiti «herzogiani», vicini al titanismo e al gusto della sfida cari al regista tedesco autore di *Aguirre* e di *Fitzcarraldo*. Herzog amava raccontare un aneddoto per i diritti cinematografici di *Il vicere di Ouidah* si era fatto avanti anche David Bowie, Chatwin aveva chiamato Herzog per svolgergli una sorta di appello: «Mi danno un sacco di soldi, ma preferisco lo faccio tu». E così fu. Chatwin era anche stato per cinque anni giornalista del *Sunday Times*, dopo un primo lavoro come esperto di arte e impressionista presso la casa d'arte londinese Sotheby's. Vincitore di numerosi premi letterari, tradotto in quindici lingue, Chatwin spiegava così la sua poetica: «Mi interessa la gente rimasta fuori dagli studi archeologici, i nomadi che hanno attraversato con passo leggero la terra e che non hanno costruito piramidi. Il suo ultimo romanzo, pubblicato nel '88 e da noi ancora non tradotto si intitola *Uz* e narra la storia di un collezionista di porcellane a Praga, durante la guerra.



Un disegno di Pablo Paz tratto da «Il periodista da Buenos Aires»

L'Accademia ha conquistato il '68

Il pittore Franco Mulas premiato da Cossiga: ecco perché un artista contestatore può considerare trasgressivo un riconoscimento come questo

DARIO MICACCHI

ROMA Stamani, alle ore 11,45, al Quirinale, il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, consegnerà al pittore Franco Mulas il premio nazionale di pittura «Presidente della Repubblica dell'Accademia nazionale di San Luca». È un riconoscimento artistico di grande prestigio dopo che il premio ha ripreso quota, nel nostro dopoguerra, col riconoscimento del valore di pittori come Sironi, Severini, Genijini, Afro, Vespijnani, Cremonini, Guerreschi e Dorazio. Abbiamo avvicinato

Francisco Mulas sorpreso felice un po' emozionato e gli abbiamo chiesto «Tu che, negli anni Sessanta, sei stato un pittore eversore dell'immaginazione, un innovatore del linguaggio della pittura della realtà e che hai dipinto immagini politiche fortemente a sinistra e antiborghesi, diventate così tipiche e popolari che ancora oggi vengono usate quando si vuole dare un ricordo degli anni della contestazione e delle radicali speranze di liberazione, come ha preso il conio, rispetto a tutto quel che si vede in giro l'Accade-

mia di San Luca, istituzione tanto antica e famosa ma tanto tradizionale come l'Accademia di San Luca? Sorridendo per nulla in difficoltà sulla domanda Mulas mi ha così risposto «In quegli anni alcuni di noi dovettero resistere e contrastare chi irrobustiva ad abbandonare pennello e pittura guardando ormai mezzi anacronistici (e sono gli stessi che oggi hanno deciso che si può di nuovo usare il pennello ma soltanto per fare lo sfumato a tutto tondo e dipingere alla maniera del museo). Contemporaneamente dovemmo rinovare un linguaggio che stava esaurendo la grande spinta propulsiva del dopoguerra. Penso di aver contribuito con la mia pittura a tale rinnovamento e dall'interno della pittura e con gli specifici mezzi della pittura. Paradossalmente oggi, rispetto a tutto quel che si vede in giro l'Accade-

mie di San Luca, istituzione tanto antica e famosa ma tanto tradizionale come l'Accademia di San Luca? Sorridendo per nulla in difficoltà sulla domanda Mulas mi ha così risposto «In quegli anni alcuni di noi dovettero resistere e contrastare chi irrobustiva ad abbandonare pennello e pittura guardando ormai mezzi anacronistici (e sono gli stessi che oggi hanno deciso che si può di nuovo usare il pennello ma soltanto per fare lo sfumato a tutto tondo e dipingere alla maniera del museo). Contemporaneamente dovemmo rinovare un linguaggio che stava esaurendo la grande spinta propulsiva del dopoguerra. Penso di aver contribuito con la mia pittura a tale rinnovamento e dall'interno della pittura e con gli specifici mezzi della pittura. Paradossalmente oggi, rispetto a tutto quel che si vede in giro l'Accade-



«L'immaginazione non ha preso il potere», 1969, di Franco Mulas

Il nuovo film della Wertmuller con Rutger Hauer
Un alieno contro l'Aids

Costo tra gli 8 e i 9 miliardi, riprese a New York, Parigi, Londra, Venezia e Roma, un cast internazionale che reciterà in inglese. Producono la Italian International di Fulvio Lucisano, l'Istituto Luce e Raidue. Il titolo, poiché si tratta di un film di Lina Wertmuller, è un po' prolisso: Di cristallo o di cenere, di fuoco o di vento, purché sia amore. Ma è un titolo provvisorio. Potrebbe allungarsi.

ALBERTO CRISPI

ROMA Il titolo del nuovo film di Lina Wertmuller è, pare, di Aldo Busi: uno dei numerosi scrittori che hanno collaborato alla revisione del copione. La regista giura di essere ancora indecisa. Le piace molto anche La donna d'inverno di Paolo Conte. Comunque, sarà una storia d'amore a tre: protagonisti un affermato giornalista (Rutger Hauer), una rampante fotoreporter (Nastassja Kinski) e una potente donna d'affari americana (Faye Dunaway).

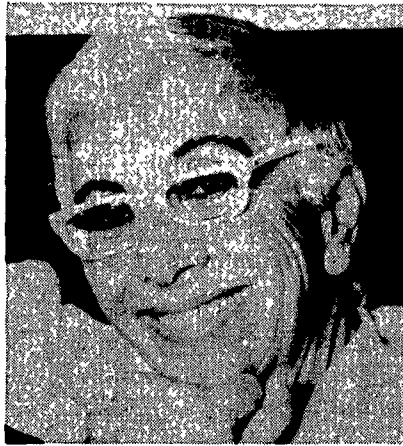
mi ammazza. Credo che lo farebbe sul serio. Per cui, vi dico solo che è la storia di un giornalista la cui vita è cambiata da due donne. Un film sull'amore, l'amicizia, la morte. Come quasi tutti i film... Vero. Ma i film raccontano più o meno tutti la stessa storia. Sta ai registi renderla sempre diversa.

Partiamo, allora, da Olmi. Cosa le è rimasto dell'esperienza del Santo bevitore? Ho deciso di lavorare con Olmi in tre minuti. Non sapevo nulla del soggetto, non aveva potuto parlare con lui perché Ermanno non sa l'inglese, ma mi era piaciuto l'uomo. Il cuore mi diceva "fallo", la testa risponde "se i pazzi", io ho seguito il cuore e una volta tanto ho vinto. Bellissimo! Del Santo bevitore mi è rimasta una grande soddisfazione. Una conferma a un mio "credo". Ho sempre pensato che il cinema moderno, anche se già l'anno scorso Hauer ha detto la via alla metamorfosi di se stesso. Interpretando il barbone filosofo del famoso La leggenda del santo bevitore di Ermanno Olmi.

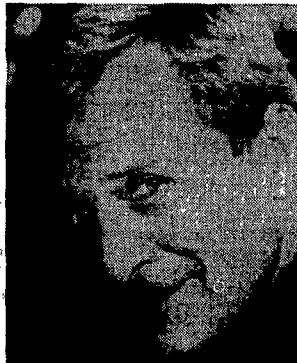
Di questo lavoro con la Wertmuller, Hauer non osa parlare: «Lina è superstiziosa e mi ha detto che se dico qualcosa del film, se lo racconta».

Ora Rutger Hauer sogna di diventare a sua volta regista, per un film che ha scritto, una sorta di Breakfast Club comico, ambientato nel centro degli Usa, e aspetta proposte dal suo paese, l'Olanda: «Vorrei tanto recitare un film nella mia lingua. Ma non mi arrivano buoni copioni». A proposito di olandesi: perché non ha più lavorato con il suo connazionale Paul Verhoeven? «Ho fatto cinque film con Paul, da Kitty Tappel a Amore e sangue. Erano sufficienti... bisogna cambiare. Mi aveva proposto Robocop. Gli ho detto che secondo me era noioso. Voi mi direte che poi Robocop ha incassato 50 milioni di dollari, e io vi dico, chi se ne frega».

Chissà come sarà questo Di cristallo o di cenere... La Wertmuller definisce, se mi permettete la parolaccia, "intergalattico", perché non è nazionale, è un ponte fra noi e l'America, è il film giusto per un mondo che ormai è un gigantesco villaggio. Per il momento, nella regista e nel suo attore, la voglia di farlo prevale sugli interrogativi. Anche perché, dice lui, «sono quarant'anni che ho smesso di pensare a ciò che la gente si aspetta da me». Rutger Hauer viaggia fra i 45 e i 50. È un tipo precoce.



Sopra, Lina Wertmuller, che sta per iniziare le riprese del film «Di cristallo o di cenere o di vento, purché sia amore». Accanto, Rutger Hauer che sarà il protagonista



RAIUNO ore 23,20
26 novembre 1955: «Lascia o raddoppia?» e tutta l'Italia si ferma

Il 26 novembre 1955, un sabato, comincia per la televisione italiana l'era di Lascia o raddoppia? gioco a premi condotto da Mike Bongiorno. È la trasmissione che darà successo prima di tutto a quel nuovo mezzo, la tv, appena uscita dal periodo di sperimentazione: le città si svuotano, i bar acquistano i televisori e organizzano sfilate per i nuovi clienti, i telespettatori. Centonovantuno puntate, fino al 1959: l'Italia è trasformata dalla nuova febbre del sabato sera, persino nei cinema compare la tv (quando inizia il telequiz si soppesano i film...).

NOVITA

Festa di compleanno per i 30 anni di Ercole Frassica presentatore

È fissato per il marzo prossimo su Raiuno il ritorno in tv di Nino Frassica, il bravo presentatore di Indietro tutta sarà infatti il bravo conduttore di una serata dedicata al mito di Ercole, uno speciale di 90 minuti a metà strada tra la varietà e l'inchiesta umoristica, che Raiuno trasmetterà di domenica in prima serata in occasione dei 30 anni del film Le fatiche di Ercole, diretto da Pietro Francisci.

La Rai lancia l'allarme contro la «tv volgare»

ANTONIO ZOLLO

ROMA Il panorama complessivo della televisione italiana non è tutto e sempre confortante. È in corso un processo di involgarimento al quale non possiamo dirci del tutto estranei. Il fenomeno è mondiale e trova anche nel nostro paese un eccellente terreno di coltura... Questa considerazione, contenuta nella relazione con la quale, nel dicembre scorso, il vicedirettore generale per il coordinamento delle reti tv, Emanuele Milano, aveva presentato i piani di trasmissione per il 1989, ha fornito una delle tracce per il dibattito iniziato

involgarimento, il rischio della contaminazione (e, in taluni casi, qualcosa più del rischio) esiste anche per la Rai. A modo di esempio si cita il caso di qualche epigono di Renzo Arbore, non sempre all'altezza del maestro: sicché, quella che in certi casi è goliardica governata con grande abilità, in altri può scadere nella volgarità.

marzo, presenta alcuni titoli ancora provvisori: Fatti e persone, programma della fascia preserale (18-19); una inchiesta sul funzionamento dei servizi essenziali (sanità, trasporti, scuola); una trasmissione (I care, in italiano mi prendo cura, è il probabile titolo) dedicata al volontariato giovanile; Centocinque, trasmissione che avrà come protagonisti i centri minori; 8 puntate di Pietro Anzani dedicate a un viaggio nel corpo umano; un numero speciale di Check-up, im-

programmazione spicca un notevole incremento (pari al 50%) degli stanziamenti per inchieste, documentari. L'altra sera - con un brillante risultato di ascolto: 1 milione e 636mila, pari al 13,33 - ha debuttato Fluff, processo alla tv, il nuovo programma di Andrea Barbato. A marzo tornerà Duellò, sempre affidato a Giorgio Rosati.

Gianni Bellavia e Claudio Sestieri, con la collaborazione di Stefano Colliacci) iniziano oggi «Frassica» - spiegano gli autori - sarà l'invito molto speciale che deve districarsi tra le fila di questo genere cinematografico, dal primo film su Ercole del '59 all'ultimo Schwarzenegger, coinvolgendo aspiranti al titolo di Ercole, o destreggiandosi tra belve feroci e mostri prodigiosi.

Table with 5 columns: RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, TMC, and other channels. Each column lists program titles and times. Includes a 'SCEGLI IL TUO FILM' section with movie recommendations.

Pallavolo La nazionale parlerà russo?

L'ex allenatore della nazionale sovietica di pallavolo, Platonov, potrebbe trasferirsi in Italia per guidare la rappresentativa azzurra...

Basket, la Scavolini in Coppa Campioni battuta in casa (90-84) dal Barcellona Decisive le «bombe» da tre di Epifanio Ora il cammino europeo si è complicato

Gli «artiglieri» spagnoli fanno saltare Pesaro

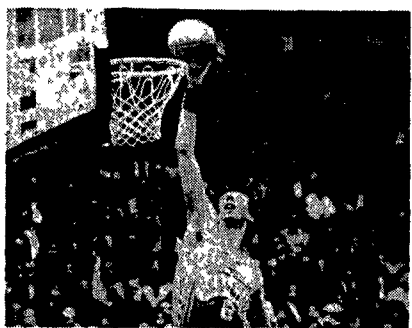
GIORGIO BOTTARO

«Impossibile, incredibile» Altre definizioni per raccontare di che cosa siano stati capaci i tiratori del Barcellona...

Un Sibilio gigante condotti per mano dalla sapiente regia di Solozabal (per lui anche 20 punti) Va detto subito che il cammino della Scavolini in questa Coppa dei Campioni non è compromesso...

Magnifico latta, è nervoso e ben presto è condizionato dai falli prende la strada della panchina sostituito da Zampolli...

Reentrano in campo i giocatori, così come gli arbitri, fino a quel momento neanche notati Rapidamente nascono a fiutare il doppio dei falli indugiati nel primo tempo...



Walter Magnifico ala-pivot della Scavolini

ARCHIVIO STORICO DELLE DONNE COMUNISTE

Rinnovarsi significa anche saper capire il proprio passato. Vogliamo parlare di storie delle donne comuniste, di donne che hanno intessuto relazioni con altre donne e con il proprio partito...

Scrivere a: Archivio storico delle donne comuniste Fondazione Istituto Gramsci 00186 Roma, Via del Conservatorio, 55

DOPO I COBAS Questioni sulla rappresentatività sindacale Siena 20-21 gennaio 1989. Presidenza FRANCO IPPOLITO ore 15,00 LUIGI BERLINGUER, COSIMO M. MAZZONI...

REGIONE EMILIA ROMAGNA UNITÀ SANITARIA LOCALE VENTOTTO - BOLOGNA NORD Estratto bando di gara L'Unità sanitaria locale ventotto Bologna Nord indice un appalto con corso per l'assegnazione della seguente fornitura...

PROVINCIA DI PESARO E URBINO Avviso di gara Si rende noto che questa Amministrazione provinciale intende appaltare, mediante esperimento di licitazione privata da eseguirsi con la modalità prevista dall'art. 1 lett. A) della legge n. 14 del 28.2.1973...

U. S. S. L. n. 66 CINESELLO BALSAMO Avviso di gara L'Usa 66 con sede a Cinesello Balsamo 20092 - via M. Gorki n. 60 - telefono (02) 6183111 ha bandito licitazione sulla media delle percentuali delle offerte che risulteranno ammesse alla gara...

Rally di Montecarlo. Domani il via Giapponesi all'attacco del monopolio Lancia

Fascino di una corsa che ricorda tempi lontani e che ha portato in auge vetture che hanno fatto la storia dell'automobile, come la Citroen Ds, la Mini Cooper o la Porsche 911...

Di una Delta integrale, però dotata a livello sperimentale di una frizione a controllo elettronico, dispone anche Alex Fiorio, figlio del boss Cesare ed ormai armato ai vertici del rallyismo mondiale...



La Lancia Delta integrale, nel gruppo dei campioni del mondo Massimo Biason, 31 anni di Bassano del Grappa

Il punto di inizio delle ostilità è la cittadina francese di St. Etienne, dove i concorrenti giungeranno a partire dalle 5.30 del mattino. L'arrivo è previsto alle 9 di giovedì prossimo a Montecarlo. La corsa di quest'anno si annuncia di particolare interesse, dato che ci sono tutti i presupposti per pronosticare un mondiale più combattuto degli ultimi due...

continua a dimostrare che in questa specialità non vi è limite di età ma conta molto l'esperienza. La Mazda si affida a Mikko-Gelstorf e a Salonen-Silander, mentre la Mitsubishi ha un unico equipaggio sulla sua «Galant» formato dal dominatore della Parigi-Dakar (su Peugeot) An Vatanen, che fa coppia con Berglund. Il finnico ha a disposizione sulla sua macchina tutti i possibili ritrovati tecnologici quattro ruote motrici, quattro ruote sterzanti, un motore a 4 valvole per cilindro con turbo insomma un esercito di nodici, che specie sulla neve vanno a spasso come se fossero sul più abrasivo degli asfalti. Tra gli avversari fa il BMW M3 e la Audi-Quattro affidata all'italiano Paolo De Marinis, nativa dell'isola d'Elba, a rivelazione dello scorso anno. Questo 24enne rampante è al suo primo «Monte» in assoluto. Cesare Fiorio responsabile di tutte le attività sportive del gruppo Fiat Alfa Lancia schiera tre Delta integrali per il campione del mondo in carica Mikko Biason in coppia con Siverio, per Saby Fauchille e Auriole Occeci. Didier Auriole, 30 anni francese, è la nuova scommessa della casa torinese. A casa è rimasto per questa gara Marku Aleo, come ci ha ormai abituati la Lancia con queste decisioni strategico politiche.

MELBOURNE. Chi ha incontrato Mats Wilander? Chi lo ha messo in una situazione di tale disarmo psicologico da dover temere volée e smorzata del cinghiale indiano tennista al mondo Tom Nijssen? Quella leadership mondiale conquistata appena lo scorso autunno, nel fulgore di una stagione che lo vedeva trionfante proprio a Melbourne, agli Internazionali di Parigi, agli Open statunitensi. Una stagione che sembrava dover chiudere con l'apoteosi della Davis, incontro di finale in casa contro una Germania che poteva contare solo su Bum-Bum Becker. E invece dell'alloro, ecco la prima spia di un imminente declino. Il modesto Carl Uwe Steeb gli rinfacciava due set e lo batteva al quinto, regalando un punto inaspettato quanto decisivo alla Davis.

Sci. Il canadese Stemmler grave in ospedale dopo l'incidente di Kitzbuehel Responsabilità e sicurezza, gli atleti vogliono una loro associazione. Oggi discesa a Wengen

Tutto quanto fa spettacolo, anche la caduta

Braian Stemmler, Armin Assinger, Leo Stock, Igor Cigolli: sono le vittime in gradazione decrescente di gravità della discesa libera Brian Stemmler in clinica a Innsbruck sta molto male, Armin Assinger ha chiuso la stagione e forse la carriera. La discesa libera è pericolosa e gli organizzatori - come Daniel Mahrer - pensano più allo spettacolo che all'incolumità degli atleti.

mentre le Federazioni preferiscono evitare scontri frontalmente con gli organizzatori (che si fanno sempre più potenti, come dimostra d'altronde la creazione del «Club des Cinque») e intanto Brian Stemmler è sempre in gravi condizioni in una clinica di Kitzbuehel dove è sottoposto a terapie intensive e alla respirazione artificiale dopo due interventi chirurgici al bacino. Il dottor Wolfgang Koller che lo segue ha detto che il ragazzo subisce continui e forti attacchi febbrili.

almeno Muerren non è nel giro della Coppa ma ha preparato, nel lontano 1931, i primi Campionati del Mondo e a lungo ha organizzato il celebre «Kandahar» alternandosi con l'austriaco Sankt Anton. A Wengen si organizza il famosissimo «Lauberhorn» celebre per lo meno quanto i Hahnenkamm di Kitzbuehel. E comunque il «Lauberhorn» è l'appuntamento più antico visto che ha 59 anni. A Grindelwald ha sede la combattuta e bella della Coppa delle donne.

Gattai: «Tomba non vince perché è ingrassato e si è allenato poco»

ROMA. Alberto Tomba non vince più gli slalom e sono le donne a fornire rispostose al singolare declino del campione bolognese. Sulla questione ien è intervenuto, un po' a sorpresa, anche Arngo Gattai, presidente del Coni ed ex massimo dirigente della federazione italiana sport invernali. «Se Tomba non è più nel numero 1 tra gli slalomisti, ma soltanto fra i tre o quattro più forti - ha spiegato - dipende dal fatto che non si è preparato alla stagione agonistica come avrebbe dovuto». «Il divano tra Tomba e gli altri - ha aggiunto Gattai al termine della giunta Coni - si è annullato perché i suoi avversari hanno lavorato di più in estate. La prova di quello che sto dicendo è facilmente dimostrabile. Tomba dopo l'estate era ingrassato di dieci chili». Poi, forse per sminuire l'attacco o per incoraggiare il fuoriclasse azzurro da tempo a digiuno di vittorie, Gattai ha usato parole più tenere. «Deve però dire che Alberto si sta impegnando molto per recuperare. Lui dice di essere al 60% lo non sono tuttavia d'accordo, lo vedo circa all'80% il fatto è che sono i Girardelli e i Bitter ad essere in piena forma. Speriamo che recuperi la piena condizione per i Mondiali di Vail resta sempre un grande campione ed è più che mai uomo da podio».

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI WENGEN. La federazione canadese di sci alpino ha chiesto tre milioni e mezzo di dollari alla Fia. Federici Internazionale, perché il punto dove è caduto Brian Stemmler - l'uscita dalla ripidissima Steinhang - non era adeguatamente protetto. Lo svizzero Daniel Mahrer, vincitore della seconda discesa libera di Kitzbuehel, sostiene la decisione dei canadesi perché, parole sue, gli organizzatori pensano prima allo spettacolo e poi alla sicurezza degli atleti. Prima della gara sta Pirmin Zurbriggen che lo stesso Daniel Mahrer avevano avvertito gli organizzatori della pericolosità di quel punto consigliandoli di mettersi dei materassi oltre alle solite reti di protezione. Non sono stati ascoltati. Per Daniel Mahrer è arrivato il momento di costituire una associazione di sciatori che sia capace di curare i loro interessi, soprattutto dal punto di vista della sicurezza. Di questa associazione si parla da anni ma resta sempre allo stadio di ipotesi. In effetti gli sciatori non sono legati tra lo-

«Tutti hanno paura - organizzatori, Federazioni nazionali, Federici internazionale - di una associazione degli sciatori. E la temono perché potrebbe diventare potente come i Atp dei tennisti». Se Kitzbuehel è la capitale del rischio la regione della Jungfrau - significa «vergine» ed è una montagna selvaggia e meravigliosa - ne è il tempio naturale. Sotto le immense muraglie della «Trinità» a Wengen, Muerren e Grindelwald sono state scritte molte delle pagine più belle della sci-

Una brutta tegola sul Napoli

Bloccato dal mal di schiena l'argentino non va a Genova Salterà anche il doppio incontro con l'Ascoli Ora attende la visita del medico di fiducia, Rubens Oliva e lancia proclami: «Vinceranno anche da soli»

Maradona fa crac Fermo per 10 giorni: niente Samp

In 5 anni ha saltato cinque partite

La lombaggine blocca Diego Armando Maradona per dieci giorni. L'argentino non giocherà a Genova e probabilmente dovrà saltare anche gli incontri con l'Ascoli in Coppa Italia e campionato. Il giocatore attende la visita del suo medico di fiducia, il professor Rubens Oliva, ma intanto si arrabbia per un articolo di Udo Lattek, suo allenatore ai tempi del Barcellona che riporta suoi presunti attacchi a Bianchi

LORETTA SILVI

NAPOLI Maradona si ferma per dieci giorni. Il Napoli che insegue l'Inter sarà costretto a farne a meno proprio nella difficile trasferta di Genova dove l'aspetta la terza forza del campionato, la Sampdoria. È la prima volta da quando è in Italia che l'argentino chiede uno stop così lungo per recuperare i suoi acciacchi fisici. «Non gli ho concesso nessuna intervista, abbiamo solo preso un caffè insieme qui al Centro Paradiso prima della partita con l'Inter». Nelle dichiarazioni inconfessate le solite critiche a Bianchi incompatibilità di carattere, questa volta espresse con insolita violenza. Che faccia parte di una vera e propria intervista o siano chiacchiere da bar la differenza non è molta, e forse la rabbia di Maradona è anche quella di chi si confida e viene tradito.

Ma Diego a Soccavo ci è venuto per altri motivi. A Bianchi ed allo staff sanitario del Napoli ha comunicato già la sua decisione fermarsi dieci giorni, saltare quindi la trasferta di Genova contro la Sampdoria e la doppia sfida con l'Ascoli in Coppa Italia e campionato. «Non partirò per Genova - annuncia infatti Maradona uscendo dallo spogliatoio - Credo che non andrò neppure a vedere la partita. Mi dispiace molto, ho provato di tutto pur di giocare ma proprio non ce l'ho fatta. Anche il cortisone, davvero, ma non c'è stato nulla da fare. Debo fermarmi. Ora aspetto di sottoporli ad una visita importante».

Sembra scontato infatti che nella giornata di oggi Maradona sarà visitato dal suo medico di fiducia, il dottor Rubens Oliva, ex sanitario della nazionale argentina che ha in cura tanti campioni. Oliva dovrebbe arrivare oggi da Milano. L'ultimo medico che ha trascorso un lungo periodo in Argentina ed è qualche tempo che non vede l'illustre paziente.

«Il Napoli vincherà a Genova anche senza di me - ha detto poi Maradona prima di tornare a casa - I ragazzi sono in gamba, veri professionisti, non avranno problemi». Il medico sociale Acampora ha confermato la diagnosi fatta già nei giorni scorsi. «Si tratta di una lombaggine tipica degli atleti, ora Maradona ha bisogno di riposo e di una adeguata terapia. Ha detto che starà fermo dieci giorni? Nei referti medici si dice solo complicazioni, in questo caso può aggiungersi salvo diverse decisioni di Maradona».

In società l'annuncio del campione è stato preso con molta serenità, «prima o poi avrebbe dovuto fermarsi» si è limitato a dire Luciano Moggi. Molti compagni si sono mostrati scettici sulle intenzioni del capitano che li ha abituati alla sua imprevedibilità. Maradona, per motivi fisici, in campionato ha saltato la sola partita di Lecce quest'anno e le ultime due (contro Fiorentina e Sampdoria) nel movimento finale della scorsa stagione. Precedentemente l'argentino aveva saltato due gare (Bari e Avellino) ma per squalifica. Ancora incerte le contromisure potrebbe rientrare Romano oppure essere preferito Neri. Più probabilmente Bianchi inserirà un altro difensore, Carannante, o la partenza per Rapallo.



Maradona in ginocchio un'immagine emblematica

Tutti gli infortunati del campionato

- 3° giorn - 23 ottobre TORINO ATALANTA 1-1
19 Progn (Atalanta) distrazione muscolare
4° giorn - 30 ottobre LAZIO-COMO 1-1
75 Stinaglia (Como) distrazione ginocchio destro
5° giorn - 6 novembre VERONA MILAN 1-2
31 Guilli (Milan) stiramento caviglia sinistra
6° giorn - 20 novembre CESTENA-ROMA 1-1
84 Resato (Roma) strappo muscolare polsaccio gamba destra
8° giorn - 4 dicembre LAZIO-ATALANTA 0-1
50 Gutierrez (Lazio) primi dolori al ginocchio destro Gioia amichevole Uruguay Perù (15 dicembre), poi viene operato di menisco il 20 dicembre
9° giorn - 11 dicembre MILAN INTER 0-1/ROMA-COMO 1-0
52 Dossena (Milan) lacerazione al arcaia sopracciliare, 78' Resato (Roma) ematoma ginocchio destro
11° giorn - 1° gennaio BOLOGNA-ASCOLI 1-0
ATALANTA-COMO 1-1
70' Pecci (Bologna) stiramento caviglia destra 38' Vertova (Atalanta) distrazione ginocchio destro
12° giorn - 8 gennaio ROMA JUVENTUS 1-3/ASCOLI VERONA 3-0
3' Altobelli (Juve) distrazione ginocchio destro, 65' Destro (Ascoli) frattura dello zigomo
13° giorn - 8 gennaio MILAN-COMO 4-0
9 Todesco (Como) stiramento alla caviglia destra

In Italia, in 5 anni, Maradona ha saltato 5 partite: due per squalifica, due per i fatti di maggio e una per infortunio

1984-85 30 presenze e 14 reti (nessuna assenza)

1985-86 29 presenze e 11 reti (1 turno di squalifica)

1986-87 29 presenze e 10 reti (1 turno di squalifica)

1987-88 28 presenze e 15 reti (salta le ultime due partite contro Fiorentina e Samp per la «rivolta di maggio»)

1988-89 salta la partita di Lecce per infortunio

Inter, preoccupa il ginocchio di Serena

MILANO Qualche problema per l'Inter in vista della partita con la Lazio. Oltre alle scontate assenze di Bertoni (squalificato), Bianchi e Mottola (infortunati), desta infatti qualche preoccupazione Serena che accusa un disturbo al ginocchio destro. I compagni non si è allenato però i sanitari perazzari sono ottimisti per il suo recupero. Anche il ginocchio in parte si è rassorbito. Mercoledì notte era stato male anche Mendicino (disturbo intestinale) ieri il difensore si è allenato a parte, domenica comunque dovrebbe giocare. A Milano l'Inter ha ripreso ad allenarsi regolarmente. Carlo Ancelotti e Spadoni, invece, ha saltato l'allenamento del pomeriggio per provare il nuovo apparecchio per la mandibola. Anche Tassotti, Mussi, e Maldini (altecamenti vari) hanno saltato la seduta pomeridiana.

Sampdoriani increduli: «È tutto un bluff»

GENOVA Un bluff. Tutta pretestiva. Nel clan blucerchiato nessuno crede al forfait di Maradona. «Per noi - commenta Vierchow - sarebbe un bel vantaggio, perché lui sa essere determinante anche giocando da fermo. Ma non ci credo è tutto una finta. Ci ha abituato a questo fumo negli occhi. Magari oggi non parte con la squadra e resta a Napoli. Poi domani arriva a Genova in segreto e domenica ce lo ritroviamo in campo». Una tesi sposata anche da Moreno Mannini. «Non mi fido - spiega - ci crederò solo quando non lo vedrò in formazione il suo forfait potrebbe rappresentare una svolta importante. Ma la notizia è troppo bella per essere vera. Richiede di essere una mossa per spiarci tutti».

La società e l'équipe sanitaria costrette ad accettare la drastica scelta dell'argentino dopo aver valutato per mesi con superficialità e convenienza i guai fisici del campione

Medici o sponsor: chi cura il malato?

PAOLO CAPRIO

ROMA Dunque, Diego Armando Maradona si è dovuto arrendere al mal di schiena, che ormai lo tormenta da oltre un mese. Domenica a Genova non sarà in campo contro la Sampdoria, in una sfida di estrema importanza per le sue ambizioni di scudetto, e non ci sarà nemmeno mercoledì 25 in Coppa Italia contro l'Ascoli e nel replay con i bianconeri marchigiani di quattro giorni dopo in campionato. Se Maradona è arrivato a prendere questa decisione, con la società golfante presa in contropiede, sta a significare che la sua schiena, sofferente di disturbi che ne interessano, né la società per voce dell'équipe sanitaria ha ufficializzato con una diagnosi precisa (finora si

è parlato di lombaggine, di discopatia con interessamento artrosico e addirittura di ernia del disco, ma questa ultima voce è stata seccamente smentita), è proprio ridotta male e che tutti gli accorgimenti e le cure intraprese si sono rivelati inutili. Ha sperato di poter vincere questa sfida con il malanno con il tempo, così come era accaduto negli anni passati, quando il ginocchio prima e la caviglia dopo gli avevano procurato gli stessi problemi. Una sfida parallela, questa volta però perdente, contro un malanno più grave. L'argentino questa volta non ha voluto giustamente, con nettere gli stessi errori del passato quando, per essere puntuale agli

appuntamenti calcistici della domenica, si sottopose a terapia a base di cortisone, che gli procurarono numerosi problemi collaterali (considerabile aumento di peso), tanto da dover ricorrere ad una energica cura disintossicante nella clinica di Merano del dottor Chanot. Anche questa volta, per giocare contro il Torino e l'Inter, il cortisone ha rifatto la sua comparsa. Ma non si è andati oltre. Lo stesso Maradona, sicuramente consigliato dal suo medico di fiducia, quel professor Oliva al quale crede ciecamente e dal quale attende ansiosamente di essere visitato, gli ha ordinato di non riprovarlo. Del resto, è l'unica soluzione per venire fuori dai malanni della colonna.

Il malanno ha sempre circondato la sua figura e il suo lavoro. Signor Liedholm la «zona» è anche un modo di intendere la vita? È solo un modo di non spreca energie inutilmente e di raggiungere un obiettivo anche disponendo di una squadra non molto valida. In sostanza raggiungere il massimo con il minimo sforzo? Se fosse solo questo basterebbe il classico «catenaccio». Ma con il «catenaccio» prima degli spettatori, si annoiano i calciatori. La «zona» offre la possibilità ad ogni giocatore di partecipare al gioco e di divertirsi. Forse è anche un tipo di gioco per «prenderli gioco» dell'avversario, domenica c'è il suo allievo o il rivale Sacchi... Io non penso mai alle vincite. Ma esistono ancora queste situazioni particolari. Il clima del derby, la rivincita dell'ex, la sfida tra le

panchine? Per me non esistono partite particolari, diverse per me c'è soltanto un avversario che devo riuscire a battere. Si parla di una squadra che spesso non condivide le sue scelte, di uno spogliatoio effervescente. È difficile governare una squadra oggi rispetto al passato? Non ci sono troppe differenze anche se i giocatori di oggi sono naturalmente diversi. Sono più precoci, giovanissimi si trovano a dover firmare contratti con tanti zeri ed ora lo fanno assistiti dai manager. Una volta erano più timidi e alla fine accettavano quello che gli offriva la società. Sono più consapevoli del loro potere, ma spesso anche troppo giovani. Il Barone non lo dice, ma lascia capire che c'è anche qualcuno che si monta un po' troppo presto la testa. Se ne sa sempre a farli ragionare non è dato sapere, ma le ultime vicende della Roma lasciano pensare che anche il volto del suo canisma sia solcato da profonde rughe.

La Roma imbarca acqua ma Nils Liedholm è sicuro di restare ancora al timone giallorosso Domenica arriva il Milan del suo allievo-rivale Sacchi? «Non conosco la parola rivincita»

«La panchina da pensionato non fa per me»

CORSIVO

E se la Roma non ricominciasse da Giannini?

Se senti Liedholm problemi non esistono, ma in questa Roma le cose non vanno. Quella miracolosa quaterna di vittorie con la quale i giallorossi avevano concluso l'anno era servita a stendere un pietoso velo su una stagione che la Roma aveva iniziato con il piede sbagliato. La campagna acquisti tanto per cominciare... I fatti dimostrano che è stata sbagliata. Renato, pur con la scusante degli infortuni, non sembra l'uomo giusto per dare mordente ad un attacco che ha ritrovato un grande e solitario Voeller. E la resurrezione del tedesco ha significato la morte calcistica di Rizzitelli, «vita finora inefficace della loro consistenza». E poi c'è Andrade, il timido Marajah, convocato nei giorni scorsi nella nazionale brasiliana, ma che qui a Roma qualcuno ha deciso di far fuori appena si è affacciato in campo. Lo spogliatoio della Roma non ha un vero leader, al massimo qualche «capobanda». Uno di questi è certamente Giannini. Il Principe forte del suo, per molti versi, immeritato prestigio di «nazionale», fa di tutto per cancellare chi potrebbe fargli ombra. L'anno scorso toccò a Domini, ora è la volta di Andrade. Questa Roma è una squadra da ricostruire e sicuramente non attorno a Giannini. □ RP

È toccato anche a lui che sembrava l'innataccabile profeta del calcio fare i conti con la «rabbia» dei tifosi. Ma Liedholm a chi abbassa continua a rispondere con un sorriso. Ad uscire di scena non ci pensa proprio. «Smetterò solo quando non avrò più richieste». Domenica c'è Roma-Milan, ma per lui è soltanto una partita da vincere come le altre. «Per me non esiste la parola rivincita».

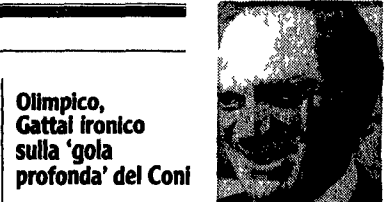
RONALDO PERGOLINI

ROMA Dopo la batosta in casa con il Torino qualcuno gli aveva già preparato le valigie prontamente disfatte non appena tornò a soffiare il vento della vittoria. Poi dopo il derby naufrago, lo hanno affogato di insulti, ma il Barone da una ravnata al suo ciuffo da ex biondo e tra avanti. Sempre gentile, sempre disponibile, Signor Liedholm questo suo impagabile «savoir faire» è frutto di una dote naturale o è un diplomatico calcolò? Sono svedese e noi svedesi siamo così gentili! Domenica c'è Roma-Milan, Roma e Milano: due città che hanno contato molto per lei. Ricorda il suo primo impatto con queste due

realità? Quando arrivai a Milano trovai una città che voleva tirarsi fuori dalle macerie della guerra e per me svedese che avevo avuto la fortuna di non vedere quegli orrori fu una sensazione molto forte. A Roma, invece, in tutt'altro periodo, rimasi impressionato dalla passione che circondava la squadra nonostante navigasse in brutte acque. Con quale delle due città si è trovato più in sintonia? Mi sono trovato bene in tutte e due. Ma episodi di contestazione come quello dei giorni scorsi a Milano le erano mai capitati? Non ci ho mai pensato, mi fermo solo quando non avrò più richieste.

Una volta, quando per un rigore sbagliato da Calderini la mia panchina venne presa a sassate. Ma cosa pensa di questi tifosi che protestano in maniera così violenta? Non penso nulla, posso capire la loro delusione, ma in fondo si tratta sempre di una partita di calcio. Ben altri sono i problemi per i quali sarebbe più giusto protestare.

E quando al centro dire «A Baro» del vecchio, vattene la pensione? Vecchio? - La Liedholm con quel suo monellisco sorriso - Quando lo ero giovane consideravo vecchio un uomo di cinquant'anni, ora mi sembra di averne molti di più. Sono impressionato dalla passione che circonda la squadra nonostante navigasse in brutte acque. Con quale delle due città si è trovato più in sintonia? Mi sono trovato bene in tutte e due. Ma episodi di contestazione come quello dei giorni scorsi a Milano le erano mai capitati? Non ci ho mai pensato, mi fermo solo quando non avrò più richieste.



Olimpico, Gattai ironico sulla 'gola profonda' del Coni. Nella seduta della Giunta esecutiva del Coni svoltasi ieri, il presidente Gattai (nella foto) ha parlato anche dello stadio Olimpico. «Pagherai una grande cifra - ha detto - per conoscere la 'gola profonda' del Coni che diffonde notizie non rispondenti alla realtà. Il discorso della tribuna Monte Mario (da abbattere e ricostruire) è restato invariato, l'ipotesi di un nuovo appalto è assurda. Ammesso che la si debba ristrutturare, tutto rientra in una trattativa privata».

Costa caro ad Alboreto il sequestro dell'auto. Michele Alboreto dovrà pagare una multa di 12 milioni di lire per ritenere dalla Guardia di finanza la sua Mercedes, sequestrata un mese fa vicino a Como mentre alla guida della potente vettura (Fargata Montecarlo) si trovava un amico del pilota di Formula 1. Il sequestro era avvenuto perché il guidatore era italiano. Infatti, in base alla convenzione di New York, un italiano non può guidare in Italia - se non per motivi eccezionali - una vettura con targa straniera.

I pugni dell'allenatore fermano i tifosi. L'allenatore del Nottingham Forest, Brian Clough, è al centro di una polemica per aver picchiato alcuni tifosi che invadevano il campo alla fine di una partita. La polizia ha già annunciato che non prenderà provvedimenti a meno che non ci siano denunce di parte, peraltro la federazione britannica aprirà un'inchiesta sull'accaduto Clough, 53 anni, da tempo indicato come possibile successore di Robson alla guida della nazionale.

Strage Heysel, critiche al pm «Troppo morbida la requisitoria». Le morbide richieste della pubblica accusa al processo di Bruxelles per la strage dell'Heysel (39 morti di cui 32 italiani) hanno provocato reazioni. Il presidente dell'Associazione vittime di Bruxelles, Otello Lorenzini, si è sentito «tradito». Il pm belga - ha spiegato - aveva iniziato la requisitoria puntando il dito contro l'Uefa e la città di Bruxelles per le gravi colpe che portarono alla strage. Poi ha concluso chiedendo di non procedere nei confronti dell'organismo calcistico europeo perché la sua posizione non era stata considerata in istruttoria. Una contraddizione di fondo che ci ha profondamente amareggiato».

Una cordata veneta per il Torino all'asta? È imminente, ormai, il passaggio del pacchetto di maggioranza del Torino calcio dalle mani della coppia di imprenditori Gerbi-De Finis ad un altro gruppo di cui viene ancora mantenuta segreta l'identità ma che alcuni voci identificano in una cordata di industriali veneti che porterebbe alla presidenza Marino Molon (ex presidente del Vicenza per alcuni mesi). Per la vendita delle loro azioni Gerbi e De Finis avrebbero chiesto circa 10 miliardi.

Sci, Stenmark dà l'addio sfidando Thoenen e Wenzel. Al termine della stagione agonistica Ingemar Stenmark chiederà la sua lunga carriera contrassegnata da due medaglie d'oro olimpiche e da un record di 85 vittorie in gare di Coppa del Mondo. Per il suo «addio» a Salzin, in Svezia, una «slalom sprint» con gli ex rivali Gustavo Thoenen e Andreas Wenzel e campioni del momento come Zubriggen, Girardelli e Tomba.

Mondiali 90 Accuse di corruzione al Brasile. Il diritto di giocare in casa le ultime partite di qualificazione del Mondiale 90 in Italia. Il coruttore secondo «La Tercera», sarebbe stato l'ex presidente della Confederazione brasiliana, Nabil Abi Chedid. Le date degli incontri sono stati così stabilite: 30 luglio in Venezuela e 13 agosto in Cile, quindi ritorno in casa, rispettivamente il 20 agosto e il 3 settembre.

MARIO RIVANO

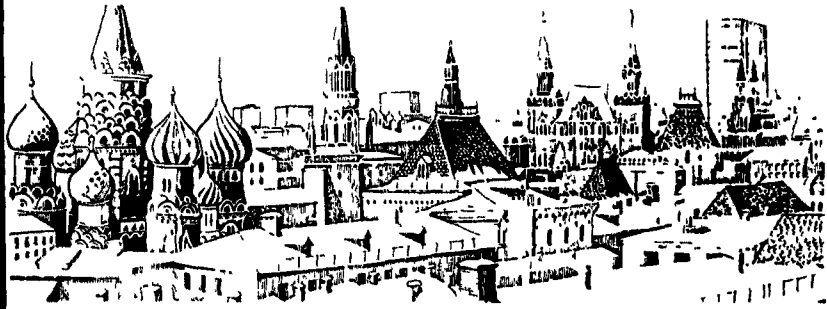
LO SPORT IN TV

- Raiuno, 0 15 Birmingham, pattinaggio artistico; Cortina sport equestri
Raidue, 15 Oggi sport
Raitre, 10 40 Hockey su ghiaccio, 12 55 Sci, da Wengen, libera maschile, 15 30 Birmingham, pattinaggio artistico; 18 45 Tg2 Derby; 23 15 Pugilato ien e oggi, 0 05 Palermo: Ippica, corsa Tris di trotto.
Italia 1, 20 30 Coppa Pelé Italia-Brasile
Odeon, 22 30 Forza Italia
Tmc, 10 50 Sci, da Tignes, supergigante femminile, 12 50 da Wengen, libera maschile; 15 30 e 20 30 Birmingham, pattinaggio artistico, 23 Mondocalcio
Capodistria, 10 50 Sci da Tignes, supergigante femminile e 12 50 da Wengen, libera maschile, 14 10 Tennis, Australian Open, 15 10 Pallavolo, Coppa Campioni, Palma-Panini, 16 10 Il meglio di sport spettacolo, 19 Birmingham, pattinaggio artistico, 19 30 Sportime 20 Football americano, 22 30 Sottocanestro, 23 15 Tennis, Australian Open

BREVISSIME

- Federtennis. Il commissario straordinario della Federtennis Mario Pescante illustrerà oggi le modifiche presentate al Coni dello statuto federale. L'assemblea elettiva si svolgerà il 16 marzo a Montecatini.
Noetli. Si svolgerà sabato l'assemblea elettiva della Federazione italiana scherma, Renzo Noslini è l'unico candidato alla presidenza.
Coppa Pelé. L'Argentina ha battuto per 4-2 l'Inghilterra nella seconda partita della Coppa Pelé.
Migliora Sacchetti. Sono leggermente migliorate le condizioni di Ulderico Sacchetti, il viceallenatore dell'Ascoli colpito da infarto.
Boxe. Si disputa oggi nel Palazzetto dello Sport di Rozzano (Milano) il campionato italiano dei pesi leggeri fra Stefano Cassi e Alfredo Raininger.
Università. Si decide oggi a Roma la sede della prossima edizione della Università, Seul e Sofia sono le maggiori candidate.
Vince la Walliser. La francese Maria Walliser ha vinto ieri la libera a Tignes, in Francia. La gara era valida per la Coppa del mondo.
Basket, Coppa Korac. Nei quarti di Coppa Korac la Juventus Basketina ha sconfitto ieri a Barcellona lo Zadar 90-69 (42-30).

Unione Sovietica



Leningrado Mosca

Partenze: 4 febbraio, 12 e 23 marzo da Milano - Durata: 8 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione da lire 1.100.000
(Supplemento partenza da Roma lire 30.000)
Itinerario: Roma o Milano, Mosca, Leningrado, Mosca, Milano o Roma

Mosca Bukhara Samarkanda

Partenze: 25 febbraio, 5 marzo da Milano - Durata: 8 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione da lire 1.150.000
(Supplemento partenza da Roma lire 30.000)
Itinerario: Roma o Milano, Mosca, Bukhara, Samarkanda, Mosca, Milano o Roma

Mosca

Partenze: 12 e 26 febbraio da Milano - Durata: 5 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione lire 870.000
(Supplemento partenza da Roma lire 30.000)
Itinerario: Milano, Mosca, Milano

Cina

Fiaba invernale

Partenza: 14 marzo da Milano e Roma - Durata: 15 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione lire 3.350.000
Itinerario: Roma o Milano, Hong Kong, Guangzhou (Canton), Guilin, Shanghai, Xian, Pechino, Milano o Roma

Grecia

Tour della Grecia

Partenza: 20 marzo da Milano
Durata: 8 giorni
Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 975.000
(Supplemento partenza da Roma lire 130.000)
Itinerario: Roma o Milano, Atene, Milano o Roma



Giordania

L'incanto di Petra

Partenza: 23 marzo da Roma - Durata: 7 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione lire 1.350.000
Itinerario: Roma, Amman, Jerash, Monte Nebo, Petra, Aqaba, Amman, Roma

Senegal

Soggiorno a Saly Portudal

Partenze: 11 febbraio, 4 marzo da Milano - Durata: 9 giorni
Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione lire 1.230.000
Itinerario: Milano, Dakar, Saly Portudal, Dakar, Milano

Perù

Attraverso il folklore

Partenza: 4 maggio da Milano e Roma - Durata: 17 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione da lire 3.500.000
Itinerario: Roma o Milano, Lima, Cuzco, Puno, Arequipa, Nazca, Paracas, Lima, Milano o Roma

Per informazioni e prenotazioni

P'Unità vacanze

MILANO, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/6440361
ROMA, via dei Taurini 19, telefono 06/40490345
e presso le Federazioni del Pci

i viaggi con l'Unità vacanze

Cuba

Tour e Varadero

Partenze: 20 febbraio, 13 marzo e 20 marzo - Durata: 15 giorni
Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione lire 2.245.000
Itinerario: Milano, Avana, Guamà, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano

Cuba libre

Partenze: 27 febbraio, 6 marzo da Milano - Durata: 15 giorni
Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione lire 1.915.000
Itinerario: Milano, Avana, Guamà, Santa Clara, Sancti Spiritu, Trinidad, Santa Maria del Mar, Avana, Milano

Gran tour dell'isola

Partenza: 13 febbraio da Milano - Durata: 15 giorni
Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione lire 2.275.000
Itinerario: Milano, Avana, Guamà, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Avana, Milano

Tunisia

Tour delle Oasi tunisine

Partenza: 20 marzo da Milano
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione da lire 855.000
Itinerario: Roma o Milano, Monastir, Sfax, Gabes, Matmata, Djerba, Madenine, Douz, Tozeur, Nefta, Gafsa, Kairouan, Tunisi, Sousse, Monastir, Milano o Roma

Djerba, Hammamet e Monastir

Partenze: 13 e 20 febbraio, 20 marzo - Durata: 8 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione da lire 460.000
Itinerario: Roma o Milano, Djerba, Hammamet o Monastir, Milano o Roma

Egitto

Il Cairo e la crociera sul Nilo

Partenze: 18 febbraio, 22 marzo da Roma - Durata: 9 giorni
Trasporto: voli di linea + nave - Quota di partecipazione da lire 1.850.000
(Supplemento partenza da Milano lire 60.000)
Itinerario: Roma o Milano, Cairo, Luxor, Edfu, Esna, Assuan, Cairo, Milano o Roma

in giro per l'Europa

Parigi

Partenza: 24 marzo da Bologna e Milano - Durata: 6 giorni
Trasporto: treno cuccette - Quota individuale di partecipazione lire 625.000
Itinerario: Milano o Bologna, Parigi, Bologna o Milano

Madeira

Partenze: 6 febbraio, 20 marzo da Milano - Durata: 8 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione da lire 1.030.000
(Supplemento partenza da Roma lire 115.000)
Itinerario: Milano, Lisbona, Madeira, Lisbona, Milano

Praga

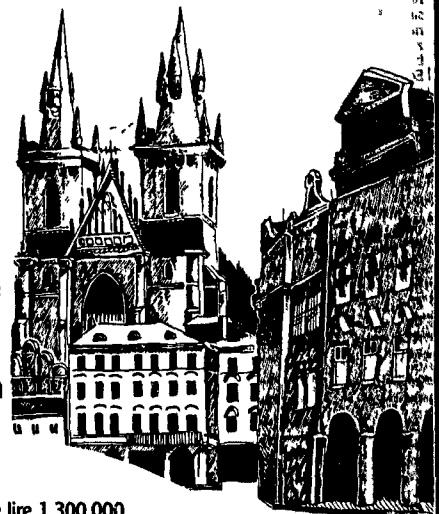
Partenze: 18 febbraio, 11 e 25 marzo da Milano - Durata: 5 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione da lire 630.000
Itinerario: Milano, Praga, Milano

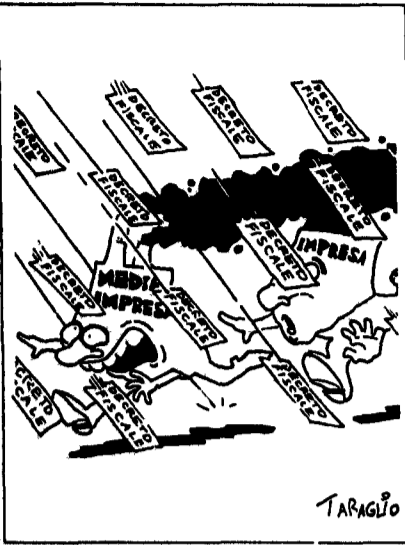
Praga

Partenze: 3 e 24 marzo da Roma
Durata: 4 giorni
Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione da lire 630.000
Itinerario: Roma, Praga, Roma

Budapest e Praga

Partenze: 24 marzo da Roma
25 marzo da Milano
Durata: 8 giorni
Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.300.000
(Supplemento partenza da Roma lire 20.000)
Itinerario: Milano o Roma, Praga, Budapest, Roma o Milano





Una mappa frastagliatissima dei paesi estasiatici. La difficoltà di darne una immagine uniforme a causa delle diversità dei sistemi politici ed economici

In questa seconda puntata cerchiamo di farne una sintetica fotografia: Thailandia, Malaysia, Singapore, Indonesia, Filippine e Brunei

Arcipelago manifatturiero

La mappa è frastagliata. Difficile darne un'immagine uniforme. In Est Asia convivono diversi sistemi economici e politici. Dal capitalismo giapponese al laissez faire di Hong Kong, al socialismo nelle varie accezioni. L'accomuna il potenziale manifatturiero, la competitività dei prodotti e crescenti quote di mercato. Vediamo di mettere un po' d'ordine

La mappa è frastagliata. Difficile darne un'immagine uniforme. In Est Asia convivono diversi sistemi economici e politici. Dal capitalismo giapponese al laissez faire di Hong Kong, al socialismo nelle varie accezioni. L'accomuna il potenziale manifatturiero, la competitività dei prodotti e crescenti quote di mercato. Vediamo di mettere un po' d'ordine

La mappa è frastagliata. Difficile darne un'immagine uniforme. In Est Asia convivono diversi sistemi economici e politici. Dal capitalismo giapponese al laissez faire di Hong Kong, al socialismo nelle varie accezioni. L'accomuna il potenziale manifatturiero, la competitività dei prodotti e crescenti quote di mercato. Vediamo di mettere un po' d'ordine

A proposito del decreto n. 112/89 Attribuzione partita Iva Ed ora arriva la tassa sulle tasse

ROMA Le imprese, come qualsiasi altro contribuente, sono tenute a corrispondere tutte quelle imposte e tutte quelle tasse che sono previste dal nostro sistema tributario. I tributi, anche in seguito alle norme di carattere generale, sono dovuti in quanto si produce un reddito imponibile, in quanto si chiede e si mantiene una licenza o una concessione, in quanto si effettua una pubblicità o l'occupazione di uno spazio pubblico, in quanto si è sostituiti d'imposta (ritenute Irpef ed Iva), in quanto si chiede la prestazione di un servizio statale o comunale. Principi che vengono accettati da ognuno.

MAURIZIO QUANDALINI

Dal 1969 c'è l'Asean, associazione dei sei Stati asiatici (Thailandia, Malaysia, Singapore, Indonesia, Filippine e Brunei). 40% d'intercambio interno e paesi limitrofi solo il 10% con la Cee. Oggi però il vento sta cambiando direzione.

Germania e Francia - capaci d'intascarsi quote del mercato giapponese e americano. Lattante la nostra piccola e media impresa, quasi inesistenti le joint ventures e le rappresentanze bancarie. S'avventano piccoli sussulti. Prelli fa accordi per la produzione di pneumatici destinati all'esportazione sulla scia di Fiat Zingano in agricoltura. Iniziativa è italiana. Mira alla ristrutturazione - spiega G. M. Mioni, dell'Asxa, Ingegneria Finanziaria Srl, Milano-Bangkok, intervenuto al Colloquio Internazionale "The cooperation between Europe-Italy-China-Korea and South-East Asian countries" organizzato dal Dipartimento di economia dell'Università di Bologna - del settore zootecnico e agricolo nell'ambito del piano Green Nord Est che interesserà vaste

Fiera d'oreficeria a Vicenza Dopo la paura della stasi ecco di nuovo tirare il mercato

VICENZA Komandinski, l'orologio dell'Armata Rossa che secondo tutte le aspettative è destinato a bissare il successo del suo conterraneo Raketa? Una bicicletta tutta d'oro che magari potrebbe far gola a qualche sceicco fuori tempo? Oppure Koroff, il diamante nero di 88 carati il più grande del mondo nel suo rarissimo genere? In cerca di un simbolo, la Fiera dell'oreficeria e dell'orologeria di Vicenza che dopodomani chiude i battenti la fatica a scegliere l'eccesso di abbondanza. E non solo di oggetti da Quintana del primato. Dopo qualche tempo di stasi il mercato dell'oro e dei gioielli ha ripreso a tirare. Nel 1988 la produzione mondiale di oro è cresciuta rispetto all'anno precedente di circa il 15%. Una parte diventa lingotti che vanno a riempire i forzieri delle banche centrali ma una grossa fetta (circa il 70%) finisce in giro per il mondo sotto forma di anelli, bracciali, collier e così via. Nella trasformazione dell'oro in gioielli il made in Italy ha un predominio quasi assoluto. Tutto ruota attorno a tre città: Vicenza, Valenza Po ed Arezzo che da sole coprono il 75% dell'attività di trasformazione ora italiana.

Riforma dell'Istituto del commercio estero. Nostra intervista al capogruppo comunista alla commissione Industria del Senato, Vito Consoli

Passo in avanti ma non secondo le attese

Babbo Natale ha portato il suo regalo alle aziende esportatrici italiane. Dopo tanti anni di attesa, proprio all'immediata vigilia dell'effervescenza natalizia, la commissione Industria del Senato ha approvato il disegno di legge Ruggiero sulla riforma dell'Ice. Si tratta di un provvedimento importante perché un Ice riformato è uno strumento indispensabile per la penetrazione commerciale

organismo capace di coordinare le varie iniziative. La seconda fase attuale del commercio internazionale - caratterizzata com'è da un riassetto dei flussi commerciali - pone l'esigenza di una politica promozionale capace di agire in profondità, perché rivolta alle caratteristiche specifiche dei singoli mercati. Per far questo l'Istituto va liberato di tutta una serie di pastoie amministrative e burocratiche. Ciò per metterlo in condizioni di operare al servizio delle imprese, grazie anche al pieno dispiegamento di tutte le capacità professionali esistenti al suo interno dell'Istituto.

Per noi comunisti le esigenze del commercio internazionale - caratterizzate com'è da un riassetto dei flussi commerciali - pone l'esigenza di una politica promozionale capace di agire in profondità, perché rivolta alle caratteristiche specifiche dei singoli mercati. Per far questo l'Istituto va liberato di tutta una serie di pastoie amministrative e burocratiche. Ciò per metterlo in condizioni di operare al servizio delle imprese, grazie anche al pieno dispiegamento di tutte le capacità professionali esistenti al suo interno dell'Istituto.

MAURO CASTAGNO

ROMA Tutto bene, dunque, dopo il passaggio a palazzo Madama del ddl? Solo in parte. Tant'è che il Pci, che pure per anni è stato la punta di diamante nella battaglia per la riforma dell'Istituto, si è astenuto. Quale è il motivo di questa posizione? Lo abbiamo chiesto al senatore Vito Consoli capogruppo comunista alla commissione Industria del Senato.

Senatore Consoli, il gruppo comunista non ha votato a favore del ddl? Perché? Perché - pur riconoscendo che la proposta del ministro del Commercio estero costituisce un passo in avanti - il nuovo Istituto disegnato da Ruggiero non ci sembra corrispondere completamente alle esigenze attuali del commercio estero italiano.

Ma non è appurato in questa direzione che si muove il ddl Ruggiero? Solo in parte. Dobbiamo rilevare, infatti, che il ddl governativo non configura una vera e propria riforma dell'Ice, ma solo un suo potenziamento. Per questo punto mi sembra importante. Allora, senatore, anche per far meglio comprendere le ragioni dell'astensione comunista, non potrebbe dirci quali nodi

Il mercato unico europeo e le aspettative delle aziende artigiane edili. Il 27 e 28 gennaio convegno a Palermo della Fnae-Cna. Tremila imprese ai blocchi di partenza.

Tremila imprese ai blocchi di partenza

Associazionismo tra le imprese minori e dell'artigianato e consorzi tra imprese edili artigiane ecco un'esperienza matura e dinamica nell'arcipelago aziendale del nostro paese. La grandissima parte di queste strutture è promossa e collegata alla Cna. Si tratta ormai di 138 consorzi che associano 3.747 imprese per un complesso di oltre 13.000 addetti. Nel 1987 hanno assegnato lavori per oltre 430 miliardi tra i soci che peraltro conservano la propria autonomia di mercato.

Il mercato unico europeo e le aspettative delle aziende artigiane edili. Il 27 e 28 gennaio convegno a Palermo della Fnae-Cna. Tremila imprese ai blocchi di partenza.

Quando, cosa, dove. Oggi, «pubblico e privato nel sovvenzionamento delle arti. L'esperienza comparata di Italia e Usa» è il tema di un convegno promosso e organizzato dal Cnr Napoli - Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes - 20 e 21 gennaio.



AVVISO AI CITTADINI MALTRATTATI

Da domenica 22 con l'Unità c'è il Salvagente.
La guida pratica per far valere i vostri diritti.



Unità + SALVAGENTE Lire 1.500 - CONTENITORE IN OMAGGIO COL PRIMO FASCICOLO